Anno V - N. 1227 - Lire 20

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Giovedì 15 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

PAROLE E FATTI

La comunicazione alla stampa fatta dal portavoce del Foreign Office dopo l'esame del problema di Trieste dice esattamente che sul problema del Territorio libero il Governo britannico «si attiene *(stand by)* alla dichiarazione del 20 marzo 1948» e aggiunge che tale dichiarazione viene confermata nella eventualità di augurabili negoziati diretti per un completo accordo fra Italia e Jugoslavia.

Questa comunicazione ci lascia però perplessi. E crediamo che le ragioni della nostra perplessità meritino la dovuta considerazione, senza, per altro, farci tirare addosso l'accusa di guastafeste.

Il 20 marzo 1948 la Jugoslavia era ancora una delle più grosse pedine del giuoco russo. La dichiarazione tripartita nasceva quindi con una validità non soltanto nei confronti della Russia, ma anche della Jugoslavia, sua zelante alleata. Cambiando «tableau», passando cioè dal giuoco orientale a quello occidentale, la Jugoslavia non ha mutato il suo atteggiamento nella questione del Territorio libero. Ciò che è mutato, è invece lo stato d'animo degli alleati, i quali, mentre confermano la dichiarazione tripartita impostata sul ritorno puro e semplice del Territorio libero all'Italia, non soltanto privano la dichiarazione stessa del valore di antitesi che aveva contro la pretesa imperialista jugoslava, ma invitano addirittura l'Italia ad accontentarsi del loro voto, necessariamente platonico, e a trattare la pratica risoluzione del problema direttamente con la Jugoslavia.

Trattare con la Jugoslavia? Si fa presto a dire. Ma per quali vie? E con quali speranze? A questo proposito è venuta una dichiarazione perentoria della «Borba» a chiarire il punto di vista di Belgrado sul problema del Territorio libero. «Tutti i tentativi — scrive l'organo personale del Maresciallo Tito — che potranno essere fatti in avvenire dagli ambienti politici italiani non impediranno che la Jugoslavia continui ad insistere per il Territorio libero di Trieste e per i diritti inalienabili delle popolazioni jugoslave su detti territori».

Belgrado rivendica non solo la Zona B, ma anche la Zona A, quanto dire la città e il porto di Trieste. E siccome il punto di vista alleato, educatamente espresso e abbondantemente infiorato di buone parole augurali, è che la soluzione pratica del problema debba nascere da trattative dirette italo-jugoslave, è facile immaginare quante siano le probabilità che la promessa del 20 marzo possa venire onorata.

Anche Ponzio Pilato non difettava di buona educazione, ma ciò non fu sufficiente ad impedire che l'Innocente venisse abbandonato alla vendetta farisaica. E' questo il destino che dobbiamo attenderci? Non vogliamo essere pessimisti, anche perchè sappiamo di aver fatto molta buona strada e di poterne fare ancora.

Perchè la sua collaborazione al Patto atlantico non debba risolversi in un gesto di mero formalismo diplomatico, ma invece divenire un impegno attivo ed operante, l'Italia ha diritto che gli alleati — a incominciare dall'amico Governo inglese — abbandonino il genere platonico e agiscano autorevolmente su Tito per convincerlo, che dopo essersi annesso italianissime città come Zara, Fiume, Pola, Parenzo ecc., per ricordare solo le maggiori, il problema del Territorio libero non può riguardarlo se non per l'obbligo che ha di sgomberare quella Zona B dove la sua amministrazione — con pretto stile staliniano — ha operato lo sterminio sistematico degli italiani.

Diamo atto agli alleati che con la recente riconferma di Londra, suffragata dall'adesione degli organi ufficiosi americani, essi riconoscono irrevocabilmente il buon diritto italiano sul Territorio libero. Ciò migliora indubbiamente la posizione diplomatica dell'Italia che, sino a poche settimane fa, risultava tutt'altro che tranquillante. Avvertiamo, però, che se il programma è proprio quello di arrivare se non alla pace, almeno a un «modus vivendi» adriatico che dia all'Italia la necessaria serenità che le permetta di accrescere i suoi impegni politici e militari per la difesa del Mediterraneo, è indispensabile che la Jugoslavia sia prontamente portata a quel senso di misura che finora ha dimostrato di non possedere.

In quanto all'osservazione che abbiamo trovato in una corrispondenza da Londra al «Corriere della Sera» e cioè che una soluzione per il Territorio libero non dovrebbe avere come conseguenza «lo sgombero delle truppe americane e inglesi da Trieste» perchè queste truppe «sono una garanzia sia per noi che per i nostri vicini in un momento così delicato», siamo pronti a riconoscere che la osservazione ha fondamento e che la condividiamo. Aggiungiamo soltanto che nella Zona A le truppe italiane sono assenti mentre, nella Zona B ci sono soltanto le truppe jugoslave, e questa è una situazione anche militarmente pericolosa più per gli alleati — costretti a soffocare in una testa di ponte che costringe le loro forze armate a manovrare... in piazza Unità — che per noi, che per le nostre rinascenti Divisioni possiamo disporre della pianura veneta.

Non per compiacere all'Italia, ma per una superiore necessità politico-militare, gli alleati dovrebbero esigere dal Maresciallo Tito un atto di lealtà con lo sgombero delle poche terre occupate dalle sue forze. Non occorre essere membri del Pentagono per sapere che Trieste è la prima e più importante cerniera del sistema difensivo medieuropeo e che da Trieste a Vienna c'è poco più di un passo. Si allarghi la cerniera sino al Quieto e noi potremo anche attendere.

LE CONVERSAZIONI ITALO-BRITANNICHE CONCLUSE in un'atmosfera di ravvivata collaborazione

Oggi De Gasperi parlerà ai Comuni - Le possibilità dell'emigrazione italiana esaminate da Sforza e Bevan nel colloquio pomeridiano al Foreign Office - Morrison conferma alla delegazione jugoslava di Pijade che Londra desidera un accordo diretto fra Belgrado e Roma sul problema di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

La seconda e ultima giornata dell'incontro italo-britannico ha visto altre cinque ore di conferenza, al Foreign Office, alle quali non hanno partecipato nè Attlee nè De Gasperi. All'ordine del giorno della discussione del mattino era il Consiglio d'Europa che interessa il nuovo capo del Foreign Office, Morrison, anche perchè egli partirà domani sera alla volta di Parigi per presenziare per la prima volta al convegno dell'ente europeo. Farà il viaggio insieme col conte Sforza che pure lascia Londra domattina diretto a Parigi. Secondo voci insistenti Morrison dovrebbe successivamente recarsi a Washington.

Sul tema di Strasburgo gli inglesi hanno minuziosamente spiegato alla nostra delegazione il loro punto di vista, soffermandosi uno per uno sui punti che saranno discussi nella capitale francese dopodomani. Il conte Sforza, veterano delle Assemblee europee, ha illustrato l'atteggiamento degli italiani tenendosi più che altro sulle generali e gentilmente mostrando di rendersi conto della posizione speciale che induce l'Inghilterra a battere per ora una via sua particolare.

Verso la fine della mattinata è rientrato in scena il tema già trattato ieri, relativo allo schieramento delle forze comuniste: argomento di primo interesse sul quale per altro non si forniscono informazioni.

Nel pomeriggio la discussione si è trasferita sul terreno economico, presenti i Ministri del lavoro, Bevan e quello delle colonie, Griffith; sono state passate in rassegna le possibilità britanniche di venirci in aiuto. Gli inglesi hanno mostrato di essere bene al corrente delle cose nostre. Morrison già sapeva per esempio del mezzo milione di piccoli italiani che ogni anno vengono ad aggravare il nostro bilancio demografico. Lo ha ricordato egli stesso, chiedendo poi al conte Sforza perchè il nostro Governo non sfruttasse come sfogo dell'emigrazione interna la Sardegna. Si è ricreduto quando il nostro Ministro gli ha brevemente illustrato come stanno le faccende. Dalla discussione è risultato che l'Inghilterra, la quale negli ultimi cinque anni ha già raccolto fra tutti i paesi europei il più grande numero di lavoratori stranieri, non può venirci incontro su vasta scala. Continuerà, come ha fatto fino ad ora, su scala ridotta.

In merito all'emigrazione nelle colonie inglesi, il Ministro Griffith ha rilevato che difficoltà climatiche e di altro genere precludono all'immigrazione bianca la stragrande maggioranza dei possedimenti britannici, senza contare che l'iniziativa del Governo laburista britannico è rivolta a elevare gli indigeni e portarli all'autogoverno.

C'è anzi nelle colonie da parte di quelle popolazioni una sensibile avversione all'emigrazione di europei, inglesi compresi, e il Governo di Londra non desidera crearsi grattacapi. Uno sfogo all'emigrazione italiana è certamente possibile invece in determinate zone dei possedimenti inglesi in Africa, ma non può essere organizzato su basi di massa, va attuato se mai, come già si è verificato qua e là, su iniziativa privata. Il Ministro è stato lieto di poter dire che tali esperimenti hanno rivelato che i nostri sanno trovare il giusto modo di comportarsi con la popolazione indigena: è un dono prezioso, ha osservato Griffith.

Sul terreno più propriamente economico gli inglesi si sono dichiarati soddisfatti del buon andamento dei traffici commerciali fra i due paesi, soprattutto perchè è scomparso quello che è stato per tanto tempo il loro più grave cruccio: i nostri crediti in sterline. E' stato affrontato infine anche il tema delle materie prime e della cosiddetta integrazione industriale.

Per quanto riguarda le materie prime, di cui siamo così a corto, gli inglesi hanno promesso il loro appoggio informando la nostra delegazione che è allo studio a Washington una nuova sistemazione del comitato a tre: tale nuova sistemazione dovrebbe essere annunziata da un giorno all'altro, essa terrà nel giusto conto i desideri di quanti, come l'Italia, sono esclusi dal diretto controllo delle materie prime e non nascondono il proprio malcontento per l'opera svolta sinora dall'ente suddetto.

Le conversazioni italo-britanniche sono così concluse. Nel campo politico hanno grandemente ravvivato senz'ombra di dubbio l'amicizia fra i due paesi, il velo che imbarazzava i reciproci rapporti è scomparso, le posizioni sono chiarite e in linea generale può dirsi che ambedue i «partners» sono soddisfatti. Nel campo economico non pare sia stato concertato gran che, ma stabilito il principio di aiutarci. I due Ministri Bevan e Griffith hanno promesso che ne studieranno la pratica applicazione.

De Gasperi ha trascorso buona parte della giornata all'Ambasciata lavorando. A colazione è stato ospite, insieme col conte Sforza, del Primo Ministro Attlee a Downing Street, dove ha avuto modo di stringere la mano a Churchill. Fra gli ospiti britannici erano anche l'ex Ministro degli Esteri, Bevin, e il capo dell'opposizione liberale, Clement Davies. Con Churchill il nostro Presidente del Consiglio si è intrattenuto più a lungo questa sera nella casa dell'ex Premier ad Hyde Park Gate, ad un «cocktail party», cui sono intervenuti, Eden, Lord Salisbury e molte personalità della vita politica; l'iniziativa era partita da Churchill, che ha voluto creare l'occasione per rimediare all'involontaria invettiva anti-italiana di qualche settimana fa ai Comuni quando, per dare addosso al Ministro della Difesa Shinwell aveva dato invece addosso al nostro paese.

L'ex Premier era di umore eccellente, malgrado poco prima alla Camera avesse avuto un violentissimo scontro verbale proprio con Shinwell a proposito delle dichiarazioni «disfattiste» dell'Ammiraglio, Lord Fraser, il quale parlando a Gibilterra aveva avuto il torto di salutare con favore la nomina dell'Ammiraglio americano Fechteler a Comandante atlantico.

Chi è intervenuto al «party» assicura che Churchill ha offerto al nostro Presidente del Consiglio uno dei suoi famosi sigari, che De Gasperi per altro non ha accettato perchè non fuma. Con molto buon garbo Churchill ha anche spiegato che nell'invettiva l'Italia non c'entrava per nulla, con altrettanto buon garbo la spiegazione è stata accettata. Una cordiale stretta di mano ha suggellato la liquidazione ufficiale del piccolo incidente.

La stretta di mano che dovrà suggellare l'amicizia italo-britannica è prevista per domani quando per l'ultima volta De Gasperi ed Attlee s'incontreranno, e insieme parleranno, alla nostra Ambasciata, in occasione della colazione con cui il Presidente del Consiglio ricambierà le gentilezze britanniche di queste giornate.

Questa sera De Gasperi è stato ospite del Ministro dei Lavori pubblici, Stokes, che ha offerto un pranzo in suo onore. Verso le 22 si è poi recato alla Camera dei Comuni, al ricevimento offerto dallo «Speaker» e dal Primo Ministro Attlee. Farà ritorno ai Comuni nel pomeriggio di domani e prenderà la parola rivolgendo un discorso all'Unione interparlamentare britannica.

CARLO TROTTER

Imparzialità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

La delegazione jugoslava è stata ospite oggi, a colazione, del Ministro degli Esteri Morrison. Nella stessa sala di Carlton Garden che ieri sera accolse De Gasperi e Sforza erano convenute una quarantina di persone: Mosè Pijade con gli undici personaggi della sua delegazione, l'Ambasciatore di Jugoslavia e l'Ambasciatrice, Morrison e un gruppo di alti funzionari inglesi.

Informatori attendibili assicurano che il menù era quello stesso offerto ieri agli ospiti italiani: pollo come piatto di carne perchè Albione è sprovvista di bistecche anche per gli ospiti più illustri, abbondante contorno di spinaci (pare che Morrison abbia ieri sera protestato perchè erano preparati senza la crema che tanto gli piace, mentre Sforza francamente disse che preferiva cavolfiori). Gli stessi informatori aggiungono che Morrison ha ripetuto oggi a Pijade quel che aveva detto il giorno prima al nostro Presidente del Consiglio al termine di una lunga, animata discussione.

L'Inghilterra si considera vincolata dalla dichiarazione tripartita, «ma» la considera come passo di una conciliazione da realizzarsi direttamente tra Roma e Belgrado. Il fatto che le stesse parole siano state dette su Trieste dagli inglesi all'una come all'altra parte, sembra ben precisare la situazione: Londra sarebbe lieta che Tito desse all'Italia quello che gli alleati le promisero tre anni fa ed ora ci si autorizza a chiederlo direttamente a nome suo all'interessato. E siccome sa benissimo che quest'ultimo non ha alcuna intenzione di darci ascolto, dice ad ambedue: mettetevi d'accordo nell'interesse comune della causa della pace.

Posta dinanzi al dilemma: compromettere i buoni rapporti con l'Italia o guastarsi con Belgrado, l'Inghilterra ovviamente ha seguito la via di mezzo: una buona parola all'uno e una all'altro, quella all'indirizzo nostro era la riaffermazione laconica della dichiarazione tripartita, quella all'indirizzo jugoslavo era l'augurio di una sistemazione pacifica bilaterale che implicitamente svaluta la dichiarazione stessa. Il «ma» che lega l'una e l'altra era il suggello dell'imparzialità.

I commentatori inglesi imparzialmente dicono all'indirizzo di Roma e Belgrado: «Vedetevela voi due, ardentemente speriamo che vi mettiate d'accordo». Qualche giornale maliziosamente rileva che De Gasperi ha applicato anche ieri a Downing Street la tattica che gli ha fruttato importanti successi a Roma: stancare il partner con una lunga, ostinata discussione. Il «segreto» è stato ingenuamente rivelato al collega britannico al ricevimento di ieri sera alla nostra Ambasciata dalla figlia di De Gasperi, Cecilia, che studia in un collegio inglese: «Papà — ha detto — non ama le discussioni brevi; le fa durare all'infinito e così, quando tutti sono stanchi, riesce a spuntarla. Fa così anche a casa».

C. T.

MANOVRE PROPAGANDISTICHE DI MOSCA ALLA CONFERENZA DEI SOSTITUTI

Nuove proposte "concilianti,, fatte da Gromyko agli alleati

Il delegato russo insiste però nel rifiutare la discussione sui preparativi bellici dell'U.R.S.S. oltre la cortina di ferro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Gromyko ha oggi compiuto un'abile mossa. Egli ha assunto il tono e l'aria più concilianti di questo mondo ed ha fatto agli occidentali delle concessioni che non costituiscono alcun sacrificio per l'Unione Sovietica. Ancora una volta il delegato russo si è mostrato arrendevole sulla forma ma irriducibile sulla sostanza. Tuttavia la stampa comunista e quella sovietica parleranno domani di grandi concessioni russe e di sacrifici sovietici in favore della pace, sfidando gli occidentali a fare altrettanto.

Non vogliamo dire con questo che gli occidentali si lasceranno impressionare dal tono della stampa comunista ma non saranno costretti, per ragioni tattiche, a mollare a loro volta su qualche punto? Il guaio è che dopo aver permesso a Gromyko di fare tante concessioni sulla forma, agli occidentali non restano ormai che le concessioni sulla sostanza. Per questa ragione non condividiamo l'ottimismo che regnava stasera in alcuni ambienti diplomatici e giornalistici parigini. Secondo tali ambienti la conferenza del Palazzo rosa ha preso ormai un buon avvio ed è possibile che essa si concluda presto in modo favorevole.

Anche le prime risposte degli occidentali, specialmente quelle di Jessup alle nuove proposte sovietiche, sono tutt'altro che incoraggianti. Gromyko dunque ha presentato delle nuove proposte. Il primo paragrafo dell'ordine del giorno sovietico, che in origine era così concepito: «Applicazione da parte delle quattro Potenze dell'accordo di Potsdam sulla smilitarizzazione della Germania e sul divieto per la Germania stessa di riarmare», è stato modificato come segue: «Condizioni di applicazione da parte delle quattro Potenze dell'accordo di Potsdam sulla smilitarizzazione della Germania». La modifica consiste nella inclusione del termine «condizioni» all'inizio e nella soppressione del riferimento al divieto per la Germania di riarmare.

Ora, nell'accordo di Potsdam, smilitarizzazione e divieto di riarmare sono così strettamente legati che la soppressione non significa affatto che l'U.R.S.S. rinunci a discutere il divieto per la Germania a riarmare. Il semplice richiamo a Potsdam è sufficiente per inserire la questione. Ripetiamo perciò che la modifica ha un valore semplicemente formale.

Il terzo paragrafo dell'ordine del giorno russo diceva inizialmente: «Miglioramento della situazione in Europa e passaggio immediato alla riduzione delle Forze armate delle quattro Potenze, URSS, Stati Uniti, Inghilterra e Francia». Il nuovo testo proposto da Gromyko è così formulato: «Esame delle cause della presente tensione internazionale in Europa, dei mezzi atti ad assicurare un miglioramento reale e duraturo delle relazioni tra URSS e gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, compresa la questione della riduzione degli armamenti delle quattro grandi Potenze».

Gromyko vuol dare l'impressione di accettare il compromesso occidentale mentre in realtà egli nè ha preso soltanto la parte inoffensiva. Come Jessup ha fatto subito osservare, il compromesso occidentale contiene una indicazione delle questioni da discutere, e cioè: le misure destinate ad eliminare il timore di una nuova aggressione, l'applicazione dei trattati di pace, il livello degli armamenti in Europa, compresa la Germania.

Perchè, ha chiesto Jessup a Gromyko, l'indicazione di tali questioni è stata omessa? Forse l'URSS non desidera discuterle? E Gromyko ha risposto che aveva già affermato nei giorni scorsi che l'Unione Sovietica ritiene del tutto insoddisfacente il compromesso occidentale e che per esempio è inutile discutere sulle misure destinate a eliminare il timore di una nuova aggressione perchè è una favola attribuire all'URSS mire aggressive.

Ora la manovra di Gromyko è evidente: con l'aria di fare chissà quali concessioni, egli insiste perchè si discuta la smilitarizzazione della Germania (è questo il solo motivo che ha indotto i russi a proporre la conferenza) separatamente e perchè tale questione figuri al primo punto dell'ordine del giorno. Il rappresentante inglese Davies, ha, nel corso del suo brevissimo intervento odierno, ricordato che se Gromyko dovesse insistere nel proporre la questione della smilitarizzazione tedesca come punto separato dell'ordine del giorno, al di fuori del quadro generale della situazione europea e delle cause di tensione, le difficoltà per giungere a un accordo saranno insormontabili. Ma Gromyko ha mantenuto inalterata la sua richiesta aggiungendo che l'URSS dopo aver fatto tante e così importanti concessioni, attende dagli occidentali un gesto analogo.

Mentre dunque Gromyko mantiene immutata la sua posizione per quel che riguarda la smilitarizzazione della Germania, respinge categoricamente la discussione su tre argomenti essenziali. Le forze armate trattenute dall'URSS entro i confini nazionali, in Germania e nei paesi satelliti, il riarmo dei satelliti balcanici e la sovietizzazione integrale della Polonia e della Cecoslovacchia hanno diffuso in Europa il timore di una nuova aggressione.

Questa è la vera causa della tensione attuale. Gromyko invece dice che sono favole e non ammette che se ne discuta. Inoltre mentre sollecita una discussione sulla applicazione degli accordi di Potsdam e delle clausole del Trattato di pace con l'Italia relative a Trieste (Gromyko ha riaffermato oggi che la questione di Trieste dovrà figurare nell'ordine del giorno) egli si oppone a che la stessa discussione si faccia sul trattato di pace concluso con i paesi balcanici e sugli altri accordi tripartiti e quadripartiti violati sistematicamente dai russi. Infine Gromyko vuole evitare ogni discussione sul livello degli armamenti in Germania, ben sapendo che nella Germania occidentale non esistono forze armate tedesche e che invece queste pullulano nella Germania orientale.

Come si vede il nuovo mercato che Gromyko propone è vantaggiosissimo per l'URSS e dannoso per gli occidentali. Quale sarà la risposta di questi ultimi? La seduta è stata oggi sospesa prima del solito. Jessup, Parodi e Davies hanno chiesto di esaminare attentamente le proposte di Gromyko prima di dare una risposta definitiva. I tre si sono riuniti questa sera stessa al Quai d'Orsay e la decisione sarà presa in comune. Ma come abbiamo detto le prime reazioni degli occidentali non sono troppo favorevoli.

Su un punto però i quattro sono riusciti a mettersi d'accordo. Ieri si era svolta una lunga discussione sulle parole «preparazione» e «conclusione» a proposito del trattato tedesco. Gromyko con gesto da gran signore ha accettato che venga usata la parola «preparazione» così come avevano suggerito gli occidentali. Non si poteva essere più compiti e concilianti di così. Ma le rose offerte da Gromyko agli occidentali, sono piene di spine e gli occidentali per non pungersi dovranno prestarvi grande attenzione.

BRUNO ROMANI

Tre morti per lo scontro tra una jeep e un barroccio

Livorno, 14

Un impressionante incidente stradale in cui hanno perduto tragicamente la vita tre persone, è accaduto stasera sulla strada provinciale che da Pontedera porta a Pisa.

All'altezza del bivio di Cascina una jeep con a bordo quattro persone, si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un barroccio sbucato da una via laterale. Il guidatore della jeep che procedeva a forte velocità, malgrado ogni sforzo, non potè evitare il cozzo tremendo e pertanto la macchina, dopo avere urtato il veicolo, sbandava verso il lato opposto della strada, andando a schiacciarsi contro un albero.

Due passeggeri dell'autovettura: Del Preda Gino, di 29 anni, che guidava la jeep, ed Evuatt Giuseppe, di 47 anni, entrambi commercianti di Livorno, rimanevano uccisi sul colpo. Il terzo, Ceccarelli Giulio, di 45 anni pure commerciante di Livorno, rimaneva miracolosamente illeso. Il quarto passeggero, e cioè Taliani Leandro, di 45 anni, da Marina di Pisa, riportava lo schiacciamento dell'addome e lo stritolamento degli arti inferiori. Caricato su una macchina di passaggio e trasportato allo Ospedale di Pontedera vi giungeva cadavere.

Il barrocciaio, certo Pierini Guido, se la cavava con lievi ferite. Il cavallo nel violentissimo urto rimaneva orribilmente squarciato.

IL TRATTAMENTO ECONOMICO DEI MAGISTRATI

APPROVATE DAL SENATO le nuove tabelle di stipendio

Precisazioni a Montecitorio del Sottosegretario Bubbio sui ritrovamenti d'armi in Liguria

Roma, 14

Al Senato è stato approvato il nuovo trattamento economico per la Magistratura. Secondo le nuove tabelle, il Primo Presidente della Corte di Cassazione avrà uno stipendio annuo lordo di lire 2,945,000; il Procuratore generale della Cassazione 2,634,000; i Presidenti di sezione della Cassazione 2,382,000; lo stipendio iniziale annuo dei consiglieri di Cassazione sarà di lire 2,100,000, che al primo scatto quadriennale salirà a 2,150,000 e al secondo scatto quadriennale a 2,225,000 lire.

I consiglieri di Corte d'appello avranno uno stipendio annuo iniziale di lire 1,750,000, che diventerà dopo il primo e il secondo scatto quadriennale rispettivamente 1,850,000 e 1,900,000. Il primo stipendio dei giudici di lire 1,250,000 salirà a 1,400,000 dopo quattro anni, a 1,500,000 dopo otto e a 1,600,000 dopo dodici anni. I giudici aggiunti avranno uno stipendio annuo di lire 1,080,000; gli uditori nei primi sei mesi lire 869 mila annue, dopo che passeranno a lire 835 mila.

Il trattamento economico della Magistratura comprende anche un'indennità per spese di rappresentanza, che va da un minimo di 130 mila lire all'anno per i magistrati di Pretura costituita in sezione, ad un massimo di 300 mila lire all'anno per i Primi Presidenti di Corte di Cassazione.

E' stata decisa inoltre l'abolizione del ruolo di pretore e di primo pretore; i magistrati che fanno parte di questi ruoli sono collocati rispettivamente nel ruolo dei magistrati di tribunale e in quello dei magistrati di appello.

A Montecitorio, il Sottosegretario agli Interni BUBBIO, rispondendo a un'interrogazione sulla portata del recente ritrovamento di armi presso gli stabilimenti Ansaldo di Genova-Sampierdarena, ha dichiarato che dal 14 febbraio al 5 marzo in Liguria sono state rinvenute armi per 140 quintali. In particolare sono stati trovati un mortaio da 81 millimetri, 13 mitragliatrici, 11 mitra, 521 granate anticarro, 835 bombe a mano, 385 bombe da mortaio, sedicimila cartucce per mitragliatrici, settantamila cartucce per moschetto e trecento fucili. Le forze dell'ordine proseguiranno le ricerche, malgrado le difficoltà frapposte alla loro azione.

MOLTI INTERROGATIVI SULL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

E' ancora troppo presto per parlare di crisi governativa

Aspre critiche in seno al PSLI all'accordo Saragat-Romita

Roma, 14

Si continua a discorrere molto sul problema dell'unificazione socialista e la cosa è plausibile, data la mancanza di altri argomenti concernenti la politica interna e l'assenza del Presidente del Consiglio.

Si affacciano interrogativi sull'unificazione, si disserta su quanto potrà venir fuori dal prossimo congresso del P.S.L.I., ma è evidente che per i riflessi che tutto ciò potrà avere in sede governativa bisogna aspettare il ritorno di De Gasperi e il Consiglio dei Ministri che sarà subito convocato per lo esame dei risultati del viaggio a Londra e per tutto il resto. Ciò avverrà, presumibilmente nella giornata di mercoledì cioè all'indomani della riunione della direzione del P.S.L.I.

E' pertanto molto prematuro anticipare i tempi e parlare senz'altro di crisi, tanto più che sull'accordo Saragat-Romita dovrà, in definitiva, esprimersi il congresso; si dovranno conoscere inoltre gli orientamenti di De Gasperi, si dovrà conoscere pure il pensiero della Internazionale socialista, che ha avuto da ridire sullo orientamento anti Patto atlantico del P.S.U., e infine bisognerà vedere se le opinioni degli unificandi sono concordi e questo non sembra.

Dicono i sostenitori dell'accordo più vicini a Saragat che i timori per quanto concerne la politica atlantica, sono infondati, in quanto — essi dicono — non esiste un legame inscindibile tra la politica estera imperniata sul Patto atlantico e la politica interna. Sostengono inoltre i partigiani dell'unificazione che gli eventuali svantaggi del passaggio all'opposizione dei socialisti unificati verrebbero compensati dall'adesione che essi darebbero al Governo in politica estera per l'esplicita adesione alla politica atlantica, cui sarebbero impegnati anche quei socialdemocratici che fino ad oggi si trovavano in posizione dubbia.

Ma è proprio su questo punto che si manifestano perplessità, specie a proposito dei parlamentari del P.S.U., i quali configurano il Patto atlantico nello spirito della nota mozione Giavi, che lo considera non soltanto uno strumento di pace, ma anche strumento diretto alla discussione internazionale con in più un indirizzo, per quanto ci concerne, essenzialmente neutralista.

Quanto possa questo atteggiamento con i manifesti scossoni della politica sovietica lasciamo giudicare ai lettori. Infine, quelli del PSU non nascondono la intenzione di portare su questo piano di idee anche gli «atlantici» del PSLI e in questo caso verrebbe a mancare al Governo l'appoggio socialdemocratico non soltanto sulla politica interna, ma anche su quella estera.

Da parte dei critici dell'unificazione vengono avanzate molte osservazioni. In primo luogo, proprio in riferimento alla detta posizione del PSU verso il Patto atlantico, si rileva che in sostanza l'adesione avverrebbe con riserva mentale e che di conseguenza, mentre Saragat ha fatto delle concessioni sostanziali e immediate, come la uscita dal Governo e il passaggio all'opposizione, il PSU invece ha fatto delle concessioni differite e piene di cautele.

Negli ambienti socialdemocratici in particolare e politici in generale ha prodotto grande impressione l'articolo pubblicato stamane su un giornale romano dal sen. Nino Mazzoni, vecchio ed autorevole esponente del socialismo socialdemocratico. La critica mossa dal sen. Mazzoni sia alla sostanza dell'accordo Saragat-Romita sia al metodo seguito nell'annunciarlo mentre De Gasperi era in viaggio verso Londra, dove si è recato a difendere gli interessi del paese, è decisa e aspra.

LA NOTA TRIPARTITA RICONFERMATA DAL DIPARTIMENTO DI STATO

WASHINGTON CONCORDA con la tesi inglese sul T. L.

Dichiarazioni di Mac Dermott in una conferenza stampa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

La stampa ed i circoli diplomatici americani continuano a seguire col maggiore interesse il convegno di Londra fra i Ministri italiani e britannici: è stato notato con compiacimento, soprattutto dal Dipartimento di Stato, che la reazione britannica alla questione di Trieste coincide completamente con il punto di vista americano, cioè che la dichiarazione del marzo 1948 è tuttora valida ma che una soluzione negoziata fra Italia e Jugoslavia è al momento attuale la più desiderabile.

Il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato Mac Dermott, ha dichiarato oggi quanto segue: «Gli Stati Uniti vorrebbero vedere la Jugoslavia e l'Italia sistemare la questione di Trieste mediante diretti negoziati fra di loro».

Egli ha aggiunto che il Governo americano si attiene tuttora alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, nel corso della quale gli Stati Uniti, Regno Unito e Francia hanno espresso il loro punto di vista secondo il quale il Territorio dovrebbe essere restituito alla Italia.

La questione di Trieste è stata sollevata nel corso di una conferenza stampa quando al portavoce del Ministero degli Esteri è stato chiesto di commentare le notizie secondo le quali il Primo Ministro britannico Clement Attlee avrebbe riassicurato il Premier italiano Alcide De Gasperi che la Granbretagna è tuttora favorevole alla dichiarazione tripartita.

E' evidente da queste dichiarazioni che il Governo americano non interferirà con i negoziati di Londra e che mentre si affianca al Governo britannico per quello che riguarda la validità della proposta tripartita del marzo 1948 continua a pensare che questo non è il momento più adatto per dare esecuzione completa alla dichiarazione in parola ammenochè non intervenga un accordo fra Roma e Belgrado, evento che, come dicevamo ieri, Washington non considera prossimo.

Seul, conquistata dai comunisti coreani prima, e da quelli cinesi poi, è stata rioccupata oggi dalle truppe dell'ONU. La differenza fra il modo col quale sono avvenute la prima e seconda liberazione della Capitale è il più interessante dell'avvenimento anche perchè spiega in parte quello che sta bollendo nelle pentole militari e diplomatica del conflitto; la prima volta Seul è stata ripresa con bombardamento dal mare, sbarco anfibio, attacco frontale: questa volta è caduta come una pera matura. A parte il fatto che questo nuovo stile riflette il carattere diverso degli uomini che guidarono la prima e la seconda operazione, indica che il Comando dell'ONU intende procedere con molta maggiore cautela e questo per due ragioni: una di carattere militare, l'altra di carattere diplomatico.

Prima di esaminare questi due aspetti della situazione in sviluppo occorre dire che da qualche giorno a questa parte si attendono interessanti avvenimenti: lo scorso venerdì abbiamo raccolto da due buone fonti una voce secondo cui da Tokio o dalla Corea stava per giungere la notizia più «sensazionale dell'annata»; abbiamo cercato di sapere se si trattasse di una notizia di carattere militare o diplomatico, ma ci è stato semplicemente risposto che la cosa si sarebbe sviluppata verso la fine di settimana. La settimana è passata senza la notizia sensazionale, tuttavia viene accumulata una serie di indizi per cui la prima voce non ha perduto credito, anzi ne ha guadagnato.

Gli avvenimenti militari vanno giudicati alla luce delle seguenti considerazioni: Ridgway non cerca di premere sul nemico per affrettarne la ritirata: il generale americano, se volesse, potrebbe avanzare ad una velocità all'incirca doppia di quella con la quale procede, ma non lo fa per due ragioni principali: prima, che non gli interessa conquistare territorio, ma piuttosto scegliere le posizioni più favorevoli per colpire e sorvegliare il nemico, in quanto una grande controffensiva in forze da parte cinese è ancora considerata dal Comando alleato come probabile e si ritiene che «la macinazione» dei rinforzi cinesi da parte soprattutto della aeronautica abbia soltanto ritardato questa offensiva. Seconda, che la linea sulla quale le forze alleate si trovano ora è la migliore per la esecuzione di tale piano, a meno di non procedere fino a Pyongyang, il che oltre a creare complicazioni politiche (passaggio del 38.o) toglierebbe al Comando alleato il vantaggio di forzare il nemico a più lunghe linee di comunicazione ed il conseguente vantaggio del predominio aereo.

Il Comando alleato preferirebbe quindi mantenere la linea presso a poco dove è ora, ma questo dipende da quello che faranno i cinesi, i quali evidentemente si ritirano cercando posizioni più favorevoli ad un concentramento delle loro forze e degli attesi rinforzi: se i cinesi continuano a ritirarsi, gli alleati continueranno ad avanzare anche se necessario oltre il 38.o (le operazioni saranno chiamate di pattuglia o ricognizione in forza in modo da poter sostenere che si tratta di una operazione tattica, non strategica) e questo perchè si vuole ad ogni costo mantenere il contatto col nemico un po' per continuare a «macinarlo» e molto per sorvegliarlo. L'esperienza del novembre non è andata perduta ed il Comando alleato non vuole che si formi un vuoto fra il proprio schieramento ed il nemico, vuoto che porta ad infiltrazioni, ad attacchi a sorpresa, alla tipica guerriglia insomma, dalla quale un esercito altamente meccanizzato non ha nulla da guadagnare.

A mezza via fra le considerazioni di carattere militare e quelle di carattere diplomatico, si devono registrare alcune interessanti notizie di cronaca: Pechino dice che consentirà la corrispondenza fra i prigionieri di guerra inglesi e statunitensi e le loro famiglie ed annuncia che i primi sacchi di tale corrispondenza sono ormai in viaggio: è un buon segno, ma non si possono porre troppe speranze su di esso, quando si ricorda che proprio alla vigilia dell'offensiva cinese dello Yalu essi restituirono dei prigionieri recanti messaggi secondo cui la Cina non voleva combattere contro gli americani. Dal tempo di Ulisse in poi vi sono state delle «ruses» di guerra ed è da dubitare che la stessa «ruse» sia impiegata due volte: tuttavia va ricordato che in questi ultimi giorni i comunisti hanno liberato altri gruppi di prigionieri, i quali hanno riferito, questa volta non che i cinesi non vogliono combattere, ma che vanno concentrandosi in una certa zona che il comando americano non rivela.

LEO REA

CRONACA DELLA CITTA'

Il congedo di Airey dalla Prefettura

Nel corso di un nobile indirizzo di saluto alla città, il generale afferma che la sua partenza non ha nessun significato politico

Londra ha nominato il sostituto: il generale Sir John Winterton

Con un garofano all'occhiello, elegantissimo nel suo abito di gentiluomo britannico, sorridente e gioviale come sempre, il generale Sir Terence Airey è entrato iersera nei fastosi saloni al terzo piano della Prefettura, per prendere congedo dal Prefetto Palutan e dalle altre autorità cittadine. Erano ad attenderlo gli esponenti della vita politica, economica e culturale della città: oltre al Presidente di Zona, si notavano il Sindaco Bartoli, il primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Vitanza, il Procuratore generale S. E. Consalvo, il Rettore Magnifico Cammarata, il Presidente del Tribunale Santomaso, il presidente della Camera di Commercio cap. Antonio Cosulich, il Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, l'assessore prof. Sciolis, il Sovrintendente alle Belle Arti conte Franco, il presidente degli industriali dott. Doria, l'Intendente di Finanza dott. Tortorella, il comm. Padoa, presidente del Centro per lo sviluppo economico, il presidente del Turismo avv. Slocovich, il direttore dei Magazzini Generali dott. Bernardi, l'ing. de Antonellis, il dott. Novelli, segretario della Camera confederale del Lavoro, il barone Economo e numerosi altri.

Il prof. Palutan, nel rivolgere per primo il saluto al gen. Airey, ha espresso i sentimenti di riconoscenza della città per la provvida attività dell'illustre soldato a favore di Trieste e quelli del rammarico per l'improvvisa inaspettata partenza, e così quelli di rallegramento per gli alti riconoscimenti da lui ricevuti. Egli ha quindi rievocato l'attività del gen. Airey, ampiamente documentata dal successo delle sue iniziative. Ha accennato anzitutto alle sue relazioni all'ONU, nelle quali egli ha sempre sostenuto essere Trieste parte integrante d'Italia, affermando inoltre che occorreva rendere operanti e sempre più stretti i legami fra la città e la Madrepatria. Ha accennato alla importanza degli accordi economici e finanziari stipulati nel corso delle periodiche conferenze miste di Roma, all'opera del gen. Airey per includere la nostra città nel piano di ricostruzione europea e a tutti gli altri provvedimenti sociali e politici da lui attuati per normalizzare e potenziare la nostra vita economica e pubblica. Il prof. Palutan si è infine rallegrato nel sapere che Trieste potrà contare, nell'Alto Comando Atlantico, su un uomo che conosce i nostri problemi e i nostri sentimenti, e soprattutto il nostro più vivo desiderio di vedere questa terra benedetta restituita all'Italia. «Nel mondo avremo un territorio libero di meno — ha concluso Palutan — ma si avrà, in compenso, guadagnato alla causa dell'ordine, della giustizia, della libertà e della civiltà latina e mediterranea, un pezzo di terra e una popolazione che vuol vivere nel rispetto di tutti questi grandi ideali, in piena comprensione con i popoli vicini e lontani, ma sempre all'ombra del tricolore d'Italia, che difende e garantisce».

Il discorso del Prefetto è stato salutato da un lungo applauso. Ha quindi parlato il Sindaco. «Se la sua partenza è considerata con vivo rincrescimento — ha detto fra l'altro l'ing. Bartoli, rivolto al gen. Airey — da parte di tutti gli enti locali e dalla popolazione stessa, essa viene compensata dall'alto incarico militare che lei assume nell'interesse della pace nel mondo, per la tutela del lavoro e della civiltà soprattutto in questa vecchia e sempre nobile Europa, dove l'Italia e Trieste non sono delle semplici espressioni geografiche, ma nel sentimento e negli interessi economici e spirituali una unità indistruttibile. Noi avremmo preferito che, finchè è destinata a durare questa anormale situazione della nostra città, ella potesse condividere con noi la fatica quotidiana nelle opere costruttive in favore della nostra Trieste e l'ansia nell'attesa dell'appagamento delle nostre giuste aspirazioni. Iddio e gli eventi hanno disposto diversamente. Noi serberemo grato ricordo di lei, della sua affabilità e dell'opera intelligente e fervorosa compiuta in mezzo a noi con tatto, dirittura di soldato e con quell'aperta cordialità che tutta la popolazione ha in lei vivamente apprezzato. Signor generale, grazie, e diciamo assieme non «addio», ma «arrivederci!».

Un caldo applauso ha coronato le nobili parole del Sindaco. Hanno quindi pronunciato brevi discorsi, in lingua inglese, il presidente della Camera di Commercio cap. Antonio Cosulich e il barone Economo, esprimendo gli stessi sentimenti d'ammirazione e di gratitudine per l'opera del gen. Airey a favore della città, e di rammarico per la sua partenza.

A questo punto si è avuto un simpatico episodio: il Tribuno universitario Tino Berti ha consegnato al gen. Airey, con cordiali e deferenti parole, un cappello goliardico azzurro della Facoltà di legge, accompagnato dalla sigla del matricolato d'onore: era l'omaggio che la goliardia triestina rivolgeva al grande soldato. Il gen. Airey ha molto gradito l'omaggio e, fra gli applausi dei presenti, si è posto sul capo, per un momento, il nobile berretto. Poi gli si è avvicinato il Rettore Magnifico, per dirgli che il gesto dei goliardi doveva essere interpretato quale «vox populi, vox dei». Con ispirate parole il prof. Cammarata ha quindi consegnato al gen. Airey un ricordo dell'Università: la targa commemorativa coniata per l'inaugurazione della nuova sede universitaria, fissata su una pietra carsica. «E' pietra del Carso: non occorre che aggiunga altra parola», ha concluso il Rettore. Il gen. Airey ha mostrato di gradire molto anche questo omaggio.

IL RICEVIMENTO ALLA SEDE DEL G.M.A.: IL GENERALE AIREY, IL GEN. BLANCHARD E SIGNORA, IL COL. FODEN

Restituire il TL alla Madrepatria è nell'interesse della pace dell'Europa

Dopo una pausa, Sir Airey ha preso la parola. Esprimendosi in lingua italiana, egli ha detto:

«E' giunta l'ora di dire addio a Trieste, — egli ha detto — e questo è per me un momento veramente triste. Sono passati circa otto anni dal mio arrivo in Italia, e durante gli anni di guerra e di pace, attraverso la lunghezza e la larghezza del vostro incantevole paese, io ho sempre incontrato l'immancabile gentilezza ed ospitalità del popolo italiano.

Prima di tutto desidero rendere chiaro che la mia partenza da Trieste non ha significato politico. Io sono un soldato, ed è giunto per me il momento di assumere un'altra carica. Mi sento particolarmente triste di dover lasciare Trieste prima che le nuvole dell'incertezza siano disperse. Voi sapete che io sono sempre stato convinto che sarà nell'interesse della pace e della sicurezza dell'Europa se questo territorio, con la sua larga popolazione italiana sarà restituito alla Madrepatria». Un lungo fervido applauso ha salutato queste parole. «*Non mi sembra* — ha soggiunto il gen. Airey — *ci siano ragioni perchè questo fondamentale principio non possa essere riconciliato con la speciale e tradizionale posizione di Trieste come sbocco per il commercio dell'Europa centrale, quando tale commercio può passare nuovamente lungo il suo storicc ed economico canale dal bacino del Danubio all'Adriatico.*

Durante gli ultimi quattro anni, noi tutti abbiamo lavorato insieme, ognuno nella propria posizione, per la ricostruzione ed il benessere di Trieste. Malgrado tutte le nostre difficoltà, vorrei poter essere certo che lascio la città in condizioni migliori di quelle di molti altri paesi d'Europa. Se ciò è vero, ed io lo credo, ciò è dovuto ai vostri sforzi uniti. Sarebbe certamente impossibile per me fare i nomi di tutti i miei amici dai quali devo prendere congedo oggi. Tuttavia non posso partire senza menzionare almeno alcuni, i quali hanno fatto, e stanno facendo tuttora, tanto per Trieste, e che sono stati di così grande aiuto per me.

Dunque, prima di tutto parlerò di ciò che forse più di tutto mi ha impressionato a Trieste: la sua magnifica popolazione lavoratrice. Non tutti possono comprendere che solamente le forze britanniche impiegano più di duemilacinquecento triestini. Di conseguenza ho potuto valutare la splendida capacità e l'industriosità che ha fatto dei lavoratori di Trieste la sua grande forza. La maggior parte di quelli che lavorano con le forze britanniche nelle officine, nei garage, nelle mense ed in altre istituzioni, hanno già lavorato per tre o quattro anni. Essi non appaiono molto alla ribalta di Trieste ed io colgo quindi questa occasione per tributare loro un elogio per la loro capacità, lealtà, diligenza e cameratismo».

A questo punto, il gen. Airey ha salutato mons. Santin, Vescovo di Trieste e Capodistria «la cui guida spirituale significa tanto per la vita del popolo di Trieste»; il suo «vecchio amico» Gino Palutan; il Sindaco Bartoli «eletto libero dopo tanti anni oscuri»; l'avv. Miani, «che ci fu accanto nei passati momenti difficili»; il cap. Antonio Cosulich, il dott. Doria e l'avv. Bruno Forti «il quale è una torre di forza e di saggezza»; il prof. Cammarata e il conte Franco. Il gen. Airey, dopo aver rivolto una parola di viva lode alla stampa di Trieste, ha così concluso:

«Finalmente, io sono stato a Trieste come un anglo-americano. E vado al mio nuovo posto come un rappresentante di questa nuova razza dell'uomo atlantico, il quale sta crescendo dalla moderna concezione della unità del mondo civile. Ma vorrei parlare per un momento come inglese e come uno che sarà sempre conscio delle grandi tradizioni di libertà che univano la mia patria con l'Italia durante il Risorgimento. Vi dico addio, — ha detto il gen. Airey — con la speranza che la mia lunga permanenza in Italia abbia fatto qualcosa per rafforzare quei vincoli».

Un fervidissimo, prolungato applauso dei presenti tutti ha coronato il nobile discorso di Sir Airey. E' quindi seguito un rinfresco, nel corso del quale il generale si è intrattenuto cordialmente con le personalità presenti. Un coro femminile della FARI ha allietato la riunione, eseguendo con mirabile fusione di voci alcune vecchie canzoni popolari triestine, a incominciare da «Vecio San Giusto».

La rivista militare, che doveva aver luogo iermattina alle caserme di via Rossetti, è stata rinviata a causa del maltempo a questa mattina. Oggi pomeriggio, alle 16.30, il gen. Airey verrà ricevuto in Municipio dal Sindaco, che gli porgerà il particolare saluto della cittadinanza, e quindi prenderà congedo dalla Missione italiana a Trieste.

La partenza del gen. Airey è prevista per domani, venerdì, ma potrebbe venire differita di qualche giorno, in attesa dell'arrivo del nuovo comandante della Zona anglo-americana, gen. Sir John Winterton.

La nomina del sostituto

L'Agenzia «Ansa» informa: Il Ministero della Difesa britannico annuncia che il maggior generale Sir John Winterton è stato nominato comandante delle Forze alleate a Trieste, in sostituzione del maggior generale Sir Terence Airey.

S. E. Consalvo dal Prefetto

Il nuovo Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, S. E. Alfonso Consalvo, si è recato ieri in visita di presentazione dal Presidente di Zona, che questa mattina gli ha restituito la visita al Palazzo di Giustizia.

E' nata Marilli Cammarata

E' sbocciato un nuovo dolcissimo sorriso nella casa del Magnifico Rettore della nostra Università, prof. A. E. Cammarata: è nata la piccola Marilli. All'amico illustre e alla sua gentile consorte, signora Lea, le nostre più fervide felicitazioni, con i migliori voti per Marilli.

Conferenze in Cattedrale

Mons. dott. Antonio Angeli, esule parroco di Pola, terrà due conferenze agli uomini nella Cattedrale di San Giusto le sere di venerdì 16 e sabato 17 marzo, alle 19.30 precise.

La «Passione» a Montuzza

Proseguendo nella tradizione, pure quest'anno gli anziani e i giovani dell'Oratorio di Montuzza di via Grossi 2, rievocheranno sul palcoscenico del loro teatro, la sera della domenica delle Palme, il «Mistero della Passione». Lo spettacolo avrà inizio alle 20.30 con la proiezione del documentario «I luoghi santi a Gerusalemme». Si possono prenotare i posti presso l'oratorio dei Padri Cappuccini.

Quale l'oroscopo?

Quali numeri si potranno trarre dalla cabala per l'incidente occorso a Anna Valente, di 18 anni, abitante in via Madonnina 18, occupata presso il banco lotto di via Xydias? Per gli amanti della settimanale danza dei numeri, diremo che, verso le 9.45, nell'entrare nella sede del banco, la Valente è inciampata sullo scalino della porta, stramazzando al suolo. Ha riportato la frattura del piede sinistro e, caricata su un'auto privata, è stata accompagnata allo ospedale e qui accolta con prognosi di 20 giorni nel reparto ortopedico.

Con tra le mani una boccetta di acido muriatico, Caterina Pisot, di 34 anni, abitante in via dell'Istria 16, stava scendendo verso le 9 le scale della caserma della P. C., in via dell'Istria, dove è occupata. Giunta quasi alla fine di una rampa, la Pisot metteva un piede in fallo e cadeva mentre l'acido si riversava all'intorno, investendola con alcuni spruzzi agli occhi. La poveretta è stata medicata all'ospedale e giudicata guaribile in 4 giorni.

Atterrato da una moto

Il muratore Giorgio Lever, di 20 anni, abitante a Longera 22, mentre imboccava ieri, alle 15.45, la piazza Tommaseo, è stato urtato e atterrato da un motociclo. Il Lever si è recato alla CRI, dove gli sono state riscontrate lesioni multiple alla gamba sinistra.

Un incruento incidente è accaduto verso le 13.45 nei pressi di via Filzi. La «Fiat 500», targata TS 12008, guidata da Pietro Tedeschi, abitante in via Boccaccio 7, che procedeva lungo la via Rossini diretta verso il Corso Cavour, giunta all'altezza dell'incrocio è venuta a collisione con l'auto civile americana TS 3793, guidata da un ufficiale. Lievi danni ai due veicoli, nessun ferito. Sul posto è intervenuta la Polizia del Traffico.

Censimento delle scorte di materie prime

Il G.M.A. ha pubblicato ieri l'Ordine 45, che estende alla nostra zona i provvedimenti per l'accertamento delle giacenze di merci e materiali, nonchè per la raccolta di dati sulla produttività delle aziende industriali. Il censimento delle scorte di materiali riguarda il carbone, vari minerali, il ferro, l'acciaio, lo zinco, l'alluminio, il piombo, il rame ed altri metalli, anche in rottami, la canapa il cotone, la gomma, il legname, la cellulosa, le pelli ed altre merci.

Tutte le aziende commerciali e industriali, esclusi gli spedizionieri, dovranno comunicare entro il 31 marzo alla Camera di commercio le quantità di tali merci esistenti nei magazzini alla data del 20 marzo rispettivamente che a quella data sono in viaggio verso i loro depositi o siano già state acquistate ma debbano ancora venir spedite dal fornitore. Le imprese industriali dovranno inoltre comunicare la capacità produttiva dei loro impianti. Per la compilazione dei dati la Camera di commercio fornirà appositi moduli. Contemporaneamente vien fatto obbligo alle ditte di tenere un registro di carico e scarico delle merci soggette a denuncia.

Solidarietà con Trieste

Continuano a pervenire a Trieste messaggi di solidarietà dalle città consorelle d'Italia. All'Associazione mutilati ed invalidi di guerra è giunto il seguente telegramma della Delegazione regionale del Veneto: «Mutilati veneti vivono attualmente vostra passione come nell'epoca del Carso. Torni Trieste alla Patria, lo vogliono gli spiriti di Slataper, Stuparich, Sauro e quanti caddero per la grandezza dell'Italia». — Ferarin, Delegato Regionale del Veneto.

Il giorno stesso dell'arrivo a Londra del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, la locale Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso ha ricevuto il seguente telegramma: «Assemblea Associazione nazionale commercianti ferro, riunita Roma con partecipazione rappresentanti tutta Italia, esprime augurio e grido fede per ritorno in seno alla Madrepatria della città adriatica passione e tormento di tutti gli italiani. Viva Trieste».

Cospicua offerta alla Banca del Sangue

L'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro ha erogato la somma di 500 mila lire alla locale Banca del sangue. La donazione era accompagnata da una lettera che auspica il miglioramento ed il perfezionamento della benefica istituzione, la cui attività è già apprezzatissima negli ambienti cittadini. Il generoso gesto dell'I.N.A.I.L., di cui tutto il merito va alla squisita sensibilità sociale del suo direttore dott. Benussi Gambel, è stato vivamente apprezzato.

Alcune ditte cittadine inoltre hanno fatto pervenire le loro offerte al Centro trasfusionale.

Le conferenze

✦ Alla Scuola medica ospedaliera, oggi alle ore 8, lezione di stomatologia del primario prof. dott. Edoardo Grandi. Alle ore 19, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, lezione del primario prof. dott. Giacomo Battigelli.

✦ Sotto gli auspici della Società Dante Alighieri, domani venerdì, alle 19.15, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, il chiaro prof. Giuseppe Citanna, ordinario alla Facoltà di lettere nella nostra Università, commenterà il 27.o Canto del Purgatorio dantesco.

✦ Domani alle 18, nella sede del Circolo Artistico di via Diaz 12, si terrà il primo Giornale parlato della Sezione giovanile di cultura aeronautica «M. Visintin» del Club Aeronautico Triestino, col seguente programma: 1) L'aviazione sarà l'arma numero uno? (Piero Almerigogna); 2) I nuovi sistemi di propulsione (Ezio Aquilante); 3) Non è pericoloso volare (Piero Almerigogna); 4) Gli studi tedeschi sulla propulsione a razzo ed a reazione (Ezio Aquilante). Il programma durerà circa un'ora, l'ingresso è libero.

SPETTACOLI

"Marea di settembre," di Dafne Du Maurier

LA SERATA D'ADDIO DELLA COMPAGNIA MALTAGLIATI-CARRARO

«Marea di settembre», la novità di Dafne Du Maurier rappresentata dalla Compagnia Maltagliati-Carraro nella serata d'addio, rivela nella successione dei cinque quadri un contenuto apprezzabile per due ragioni: la finezza (sia pure non priva di qualche sentimentalismo) con cui viene approfondita l'analisi di un amore segnato dal crisma della fatalità; e l'efficacia del contrasto, che nella vicenda si realizza, tra la quasi mascolina spregiudicatezza della donna d'oggi e la sensibilità femminile della generazione precedente.

Il pittore Evan Davies è apparentemente un esempio tipico di moderno cinismo: non per nulla ha sposato la giovanissima Cherry Martin più per comodità che per trasporto sentimentale. Ma gli basta accostarsi alla tenera femminilità di Stella, madre di Cherry, perchè si sfaldi la ruvida scorza imposta dalla vita sul tronco della sua personalità. Dalla vita in comune nell'accogliente casa sul mare, l'amore cresce inarrestabile come una marea, affinando l'estro dell'artista e colorando di mille calde sfumature l'autunno di Stella, ormai irreparabilmente sottratta alla placidità della vedovanza.

La complessa situazione psicologica potrebbe imperniarsi durevolmente sulla figura di Stella, in cui confluiscono, equilibrandosi, l'elevato sentimento di Evan e il contenuto, ma fortissimo affetto filiale di Cherry, se un bacio non rompesse l'equilibrio. Una decisione, e forzatamente una decisione di rinuncia reciproca, è indilazionabile: la marea dell'amore non può superare in Stella la diga dell'educazione morale e della vocazione materna, che l'arrivo dell'altro suo figlio rinsalda; e l'affinità spirituale è troppo forte perchè Evan non comprenda, senza dolorose spiegazioni, e non decida di partire per l'America, dove la moglie lo raggiungerà.

Teatralmente, «Marea di settembre» — come quasi tutte le prove drammatiche dei narratori — non è esente da pecche: il taglio dei quadri non è sempre funzionale; la progressione emotiva del secondo atto si rallenta troppo affrettatamente nel terzo; Cherry è più un «tipo» polemico che un personaggio umanamente accettabile. Tuttavia la commedia di Dafne Du Maurier, anche indipendentemente dalla popolarità dell'autrice di «Rebecca», possiede i requisiti — ispirazione, contenuto, dialogo — necessari per piacere. Ed al pubblico triestino è indubbiamente piaciuta; grazie anche all'interpretazione di Evi Maltagliati, che ha vissuto la delicata femminilità e l'affannoso tormento di Stella Martin con grande calore ed evidenza espressiva, bene amalgamati nella sobrietà dello stile; e di Tino Carraro, che ha recitato con maschia e vibrante essenzialità. Lodevolmente inquadrati nell'intelligente regia di Daniele D'Anza anche gli altri interpreti: la fresca Martello, cui peraltro nuoce qualche monotonia d'inflessione; il Feliciani, simpaticamente spontaneo nella parte del maturo e fedele innamorato, e il Conti. Un particolare elogio merita l'abile e colorita caratterizzazione di Gina Sammarco.

Molte chiamate alla fine di ogni atto ed un anonimo omaggio floreale a Evi Maltagliati costituiscono il lusinghiero bilancio della serata d'addio.

VICE

Emma Gramatica stasera al Verdi

Attesa con affettuosa impazienza e col ricordo gratissimo delle sue forti interpretazioni, Emma Gramatica, che da parecchi anni è assente dalle scene triestine, riapparirà stasera alle 21, nella commedia di Cesare Giulio Viola «Quella», che tanto successo ottenne alla sua prima esecuzione nella nostra città. Il pubblico triestino che ha sempre accolto la grande attrice con fervida e ammirata predilezione, la rivedrà stasera con la rinnovata e fedele simpatia e la saluterà e la onorerà come la maggiore rappresentante della scena italiana di prosa.

Festoso successo della Compagnia Tognazzi

Nella vita artistica di un comico di varietà vi è sempre, ad un certo punto della carriera, una svolta pericolosa: il momento in cui egli deve scegliere il proprio stereotipo, ovvero, per essere più chiari, l'esempio a cui egli dovrà ispirare il proprio ruolo. Gli Charlot, i Petrolini, i Grock non nascono ogni giorno, l'arte della comicità non s'improvvisa, obbedisce anzi a regole e condizioni ben determinate. E' difficile creare qualcosa che sia nello stesso tempo bella e nuova: di solito succede che ciò ch'è bello non è nuovo, e ciò che è nuovo non è bello. Ugo Tognazzi non è ancora giunto alla sua svolta e probabilmente non vi giungerà mai. E forse sta proprio in questo la ragione del suo grande successo. Nel fatto che Tognazzi non vuol essere nè Charlot, nè Petrolini, nè Grock: gli basta di essere Tognazzi. E questa è una cosa nuova, non solo (e qui sta il punto) ma è anche una cosa bella. Egli lo fa senza eccessiva presunzione ma, si badi, anche senza eccessiva modestia. Chè se la storiella dei tre «T» che contraddistinguono le specialità inarrivabili di Cremona: Torrone, Torrazzo e Tognazzi, altro non sembra voler essere, appunto, che una storiella, pure nell'arte di questo giovane comico v'è qualcosa che fa pensare all'eccezione. Non a Charlot, certamente, nè a Petrolini: fa, semplicemente, pensare a Tognazzi. E questo è già molto.

La rivista ch'egli ci ha ieri presentato al Politeama Rossetti è fra le migliori di quest'anno. Merito non solo di Tognazzi, ma anche di tutta la compagnia, ch'è apparsa affiatatissima e che conta su numeri di attrazione veramente eccezionali. «Quel treno che si chiama desiderio» è stato scritto da Gelich, Bracchi e D'Anzi che, da buoni amici, si sono divisi in parti uguali il lavoro: Bracchi la regia, D'Anzi le musiche e Gelich la messa in scena. Questo spiega probabilmente come nessuno si sia poi preoccupato di mettere insieme il tutto, così che la rivista manca di un filo conduttore (mancanza che, però, non sapremo se definire difetto o pregio: lasciati con le mani libere, il regista e il coreografo hanno potuto così sbizzarrirsi in una serie vivacissima e quanto mai ricca di quadri).

Tognazzi ci ha ripresentato — ed è stato un vero piacere — tre «soubrettes» di grido: Tina de Mola, Vera Rol ed Erica Sandri, che hanno saputo sostenere con godibile vena i propri differenti ruoli, ad ogni scena riuscendo ciascuna a far dimenticare il successo e gli applausi conquistati da quella che l'aveva preceduta nella scena precedente. (Quel Tognazzi, però, come fa a vivere in pace con tre prime donne in compagnia?). La fragile evanescente Gilda Marino — già ammiratissima negli anni scorsi — ha conservato intatto il suo vivace temperamento artistico, arricchendolo anzi di una vena di sentimento e di poesia (vedi la riuscitissima scena della morte della rondine. Grande successo ha ottenuto il «Big-Ben Balletts» (il numero più applaudito), composto da cinque coppie di virtuosi del «boogi-woogi», che si è esibito in una entusiasmante e acrobatica danza. Applaudito anche il cantante Bruno Gerri, che è il creatore del cosiddetto «canto urlato», un genere che piace al pubblico. Marisa Benecci, Carmen Gutierrez, Ann Dunbar, Enza Soldi, Carla Consonni e tutte le altre bravissime soubrettine hanno anche il merito di essere delle belle ragazze, così che gli applausi calorosi e convinti che hanno sottolineato i vari quadri della rivista si sono fatti entusiastici al termine di ciascun tempo, quando la Compagnia al completo ha ripercorso varie volte la passerella. Non finiremo senza aver ricordato Nino Nini e Franco Ferrari, intonatissime «spalle» di Tognazzi, e tutti gli altri bravi interpreti di questo riuscitissimo spettacolo. Bellissimi anche i costumi e le coreografie di Elsa e Grado, in collaborazione con Remi Martel.

Spettacolo marionettistico

Il Gruppo di Muggia della Lega Nazionale offrirà ai figli dei soci domenica prossima un eccezionale spettacolo marionettistico. La rappresentazione, che avrà inizio alle ore 15.30 in sala Dante, nella sede centrale, sarà sostenuta dai burattini di Carlo Fiorello.

Il Duo pianistico Lorenzi-Gorini questa sera al C.C.A.

Questa sera alle 21, il Circolo della Cultura e delle Arti e la Società dei Concerti daranno l'annunciato primo Concerto dell'Orchestra da camera, sotto la direzione del m.o Giorgio Cambissa.

Al concerto collaborerà il Duo pianistico Lorenzi-Gorini. Il programma comprende le seguenti composizioni: Il concerto grosso dell'Op. 6 di Corelli (solisti Maura Privilegi, Olga Canzio e Gino Zorzini); Concerto per oboe ed archi di Benedetto Marcello; Concerto in do magg. per due pianoforti ed orchestra d'archi di Bach e Sonata per due pianoforti e strumenti a percussione di Bèla Bartok; prima esecuzione assoluta per Trieste. Collaboreranno pure come solisti l'oboista Italo Canciani ed il timpanista Guido Zorzut.

La vendita dei biglietti e posti a sedere avrà luogo dalle 10 alle 12 e questa sera, in via S. Carlo 2.

Un concerto popolare domenica mattina al Verdi

Domenica mattina, alle 11.15, al Verdi avrà luogo il primo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Luigi Toffolo. Il programma comprende due pezzi nuovi per Trieste, e precisamente Haydn «Sinfonia concertante» per oboe, fagotto, violino e violoncello, e Viozzi «Il castello di Duino», oltre all'«Apprendista stregone» di Dukas e la «Suite dal balletto lo Schiaccianoci» di Ciaikowsky. Stamane s'inizia alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti a prezzi popolari.

Domani alle 21, sarà proiettato al Circolo della Cultura e delle Arti un film svedese di particolare interesse cinematografico, «Himlaspelet» («Il lungo viaggio») di Alf Sjoberg.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Spettacolo della Comp. di Riviste Ugo Tognazzi con «Quel treno che si chiama desiderio» di Gelich-Bracchi e D'Anzi. Turno palchi B. Pren. e vend. biglietti: Bigl. Centrale. Tel. 6372.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 15.30 (cassa 14.30), ore 20.30 (cassa ore 19.30).
NAZIONALE. 16.30 (ult. 22): «Le sedicenni» con Brigitte Auber, Nicole Courcel. E' un film Enic.
FENICE. 15.30: «Il diavolo in convento» con G. Govi, Carlo Ninchi, Mariella Lotti. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22): In eccezionale prima per l'Italia un film Republic Pictures: «Rio Bravo» capolavoro di John Ford con John Wayne e Maureen O'Hara. Fuori programma: edizione speciale Incom della partita Milan-Juventus.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Ritorna Gary Cooper e Ann Harding nel film Paramount «Sogno di prigioniero».

ALABARDA. 16: «Fiori nella polvere», sublime capolavoro Metro, un technicolor con Greer Garson e Walter Pidgeon.
ARMONIA. 15.30: «Assalto al cielo» H. Bogart, E. Parker. Il primo film dall'aereo a reazione. Varietà Angelino, Laura Lary.
GARIBALDI. 15: «Barriera a settentrione» capolavoro della cinematografia italiana, con Amedeo Nazzari, L. Trenker e Marianne Hold. Una storia di contrabbando d'amore e di morte.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un drammatico technicolor Warner Bros «Il peccato di Lady Considine», con J. Bergman e J. Cotten.
IMPERO. 15.45: «Lo sfruttatore», un film di W. Lee Wilden con Cesar Romero e June Havoc, il più avvincente soggetto della stagione edito dalla Union Film.
ITALIA. 16: «Splendida incertezza», il film dell'eleganza e della bellezza in technicolor, Maureen O'Hara, Cornel Wilde.
CINE DEL MARE. 16: «La signora Seffington» con Bette Davies. Regia: Sherman.
SAVONA. 15: «Le Dolly Sisters» (Donne e diamanti) sfarzoso technicolor Fox con Betty Grable e John Payne.
VIALE. 16: «Criniere al vento» con Preston Foster. Domani: «Lebbra bianca» con A. Nazzari. Un film appassionante, misterioso, irresistibile. Vietato ai minori di 16 anni.
VITTORIO VENETO. 16: «La vita a passo di danza», June Haver, Ray Bolger. Brillante divertente, in technicolor. Prod. Warner.
AZZURRO. 16: «Capitan Furia» con Brian Aherne e Victor Mac Laglen. Grande successo.
BELVEDERE. 16: «La donna del bandito» C. O'Donald, F. Granger, A. De Silva. Incom. Ultimo gorno.
FERR. SAN VITO. 15.30: «Adamo ed Eva» con Macario e I. Barzizza. Ult. 21.30. Ultimo giorno.
MARCONI. 15.30: «Amore sotto i tetti» una vicenda piena di ansie e di sorrisi, un romantico technicolor con Jeanne Crain.
MASSIMO. 16: «Addio Mimì» meraviglioso film musicale, con Marta Eggerth e Jean Kiepura (Columbia).
NOVO CINE. 16: «Figaro qua... Figaro là...», Totò, Isa Barzizza con Renato Rascel, il più brillante film della stagione.
ODEON. 16: «Con gli occhi del ricordo» un'avvincente avventura di ardimento e di amore con Michele Morgan e Jean Marais.
RADIO. 15.30 «Gli amori di Carmen», un colosso Columbia in technicolor nella grande interpretazione di Rita Hayworth.
VENEZIA. «Tarzan e i cacciatori bianchi» J. Weissmüller e «Piccoli».
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La forza del destino» con Tito Gobbi, Nelly Corradi, Gino Sinimberghi.

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti religiosi, concludeva la sua nobile vita terrena, tutta dedita ad opere di bene, il

Dott. Paolo Rocco

Medico del Lloyd Triestino

La desolata moglie NORMA, la madre STEFANIA, i fratelli ed i parenti tutti dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 15 corr., alle ore 15.30, partendo dal Viale XX Settembre n. 52.

Perenne riconoscenza al collega ed amico dott. Renato Tesser, che lo assistette con fraterno affetto.

Per espresso desiderio dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto.

Il LLOYD TRIESTINO prende vivissima parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del suo apprezzato medico di bordo

Dott. Paolo Rocco

delle cui eminenti doti di mente e di cuore serberà perenne ricordo.

Trieste, 14 marzo 1951.

† Alle ore 5 di ieri si è addormentata nel Signore la nostra carissima

Maria Lydia Bortolotti

Insegnante

Ne dànno il triste annuncio le famiglie:

BORTOLOTTI e MERCU'

Trieste, 15 marzo 1951.

Il funerale con la Messa funebre celebrata nella parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli, avrà luogo venerdì 16 corr. alle ore 9, partendo dalla via Settefontane 39.

† L'8 corrente tragico destino troncava la vita di

Zoe e Edoardo Sala

Per espresso desiderio dei cari scomparsi, l'annuncio viene dato, a tumulazione avvenuta, dalle angosciate famiglie SALA e VALMARIN.

Con questo mezzo si ringraziano tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro immenso dolore.

† Il giorno 13 corr., alle ore 23.30, è spirata serenamente, accompagnata dai conforti religiosi

Federica Felber

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio la sorella LEOPOLDA in GRECO ed il cognato VINCENZO GRECO.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr., alle ore 16, dall'abitazione dell'Estinta, in via Giulia N. 1.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† Il giorno 12 corr. improvvisamente ci lasciava la nostra cara mamma

Augusta Ornella

ved. DE CASTRO

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste partecipazione i FIGLI e la NIPOTE, in unione ai parenti tutti.

Per espresso desiderio della cara Scomparsa, le famiglie non prendono il lutto.

Famiglie: DE CASTRO - RIGUTTI

† La sera dell'11 corr. spirava

Anna Poropat

ved. SESSA

Ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie SESSA, DE PETRIS e POROPAT. Nel contempo si ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Per espressa volontà dell'Estinta, il presente avviso viene dato a tumulazione avvenuta e i congiunti non prendono il lutto.

Trieste, 15 marzo 1951.

† Addì 12 corr., all'età di 78 anni, rese l'anima a Dio

Edoardo de Socchieri

A tumulazione avvenuta dànno il triste annuncio la moglie VANDA e i figli RITA GIOPPO col figlio rag. ALBERTO, IDA e prof. dott. SILVIO.

Trieste, 15 marzo 1951.

† Il 14 corr. spirava

Francesco Zennaro

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, le FIGLIE, i GENERI, i NIPOTI e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 15 corr., alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ORE DELLA CITTA'

✱ OGGI: Ore 18, presso la Scuola di ostetricia, inizio del corso di aggiornamento tenuto dal prof. Spanio per le ostetriche iscritte all'Ordine. — Ore 21, nella Sala pubblica di lettura, via Trento 2, proiezione di un documentario a colori sulla chirurgia; sono invitati medici e dentisti. — Ore 19 e 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, proiezione di documentari della serie «Panorami di America» sugli Stati di Arkansas, Missouri e Oklahoma. — Ore 20.30, nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, mons. Zebochin parlerà agli uomini in preparazione alla Pasqua. — Ore 18.30, nella sede sociale, riunione del Consiglio direttivo della sezione provinciale del P.L.I.

✱ Il Municipio informa che la via Sara Davis verrà chiusa oggi, temporaneamente, al traffico per l'esecuzione di lavori stradali.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Per S. Giuseppe gite sciatorie a Cortina e Tarvisio, con partenza sabato. Per Pasqua gite sciatorie a Selva in Val Gardena e Sella Nevea. Tutte le gite saranno effettuate in autopullman. Informazioni in sede sociale, via Milano 2, telef. 52-40.

CIRCOLO ALPES. Per S. Giuseppe e Pasqua a Cima Sappada. Informazioni e iscrizioni in via S. Francesco 4.

A. P. DREHER. A Cortina per S. Giuseppe. Per informazioni telefonare 95-616.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per S. Giuseppe gita a Cortina. Domenica prossima gita a Sappada. Per Pasqua breve soggiorno a S. Martino di Castrozza. Soggiorni settimanali pasquali in Val Gardena, Badgastein, Katschberg. Informazioni in sede, via Rossetti 15

STATO CIVILE

del giorno 14 marzo 1951

MORTI: Macovez in Mikolich Maria a. 78; Germanis in Giabi Giovanna a. 60; Zennaro Francesco a. 81; Vianelli Fiorella g. 1; Stare Giovanni a. 39; Sala Edoardo a. 49; Valmarin in Sala Zoe a. 53.

MATRIMONI TRASCRITTI: Lettig Mario commerciante con Bordon Lidia casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Ughi Pietro impiegato con Seles Palmira casalinga; Ohtirski Alessandro installatore con Kodric Giovanna Maria casalinga; Gurski George professore con Lejman Eugenia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.5, minima 8.0; pressione 758.8 in aumento.

Oggi: S. Tranquillo, Longino, Matrona. — Il sole sorge alle 6.20, tramonta alle 18.9. La luna sorge alle 9.37, tramonta all'1.45.

Maree: OGGI: bassa ore 8, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 23, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 12, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Questa sera ballo sociale esercenti caffè, bar

Questa sera dalle 21.30 si terrà, in Sala Ridotto del Rossetti (entrata via Crispi) il tradizionale ballo sociale. Oltre ai vari scherzi di cotillons, gare, elezione della reginetta ecc., dalle 24 alle 1 verrà presentato un attraente numero di varietà.

LA RADIO

TRIESTE

8.15: La voce dell'America; 11.30: La radio per le scuole: «Il grande sacrificio», racconto sceneggiato di Guido Guarda, e «Radiogiornale Centofinestre»; 12: La rubrica della donna; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Tè danzante; 18: «E' stato fondato il «Campeggio Club Trieste» conversazione; 18.10: Motivi folcloristici italiani; 18.40: Preludi, intermezzi e danze da opere; 19.30: Trieste, ieri e oggi; 19.30: Sambe e rumbe; 20.20: Celebrità alla ribalta; 20.58: «Rosso e Nero», panorama di varietà; 22.10: Concerto del violoncellista Janos Scholz, al pianoforte Silvio Omizzolo; 22.40: Echi di Broadway e di Hollywood; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «La principessa di Pocohontas», storia di una fanciulla indiana; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Vedette al microfono: Genevieve Guitry; 19.56: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Brigada; 21.5: «Il cadetto Winslow», commedia di T. Rattigan; 23.20: Musica da camera.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio musicale; 18: Pagine scelte da «Manuela», dramma di ambiente messicano, musica di P. La Rotella; 19.25: Canta Rino Salviati; 19.56: Musiche richieste; 22: Lavoratori italiani in Francia, inchiesta giornalistica.

TERZO PROGRAMMA

21: Musiche di Charles Gounod: Piccola sinfonia per strumenti a fiato e «La medicin malgrè lui», opera comica in tre atti.

DOPO IL SUICIDIO DEI CONIUGI SALA

Le ragioni di un crollo morale

Per un senso di carità cristiana, per il silenzio e il rispetto che la morte incute in ogni essere, abbiamo voluto attendere che Edoardo e Zoe Sala, i due coniugi che hanno concluso tragicamente i propri giorni nelle acque di Barcola, fossero deposti nella tomba, primi di accennare all'estremo motivo che determinò il loro crollo morale e li spinse a sottrarsi, con la morte, al giudizio degli uomini. Ieri, alle 15, in forma strettamente privata, i Sala sono stati traslati al camposanto e tumulati nella tomba di famiglia, accanto al loro Lucio. Cinque ghirlande di fiori, una delle quali inviata dalla madre di Edoardo Sala, che la sciagura ha come folgorato, hanno accompagnato i due alla estrema dimora.

L'ultima spinta sulla china che da tempo i Sala stavano scendendo — dopo il collasso per la morte dell'unico figlio — è derivata da un'inchiesta in corso da oltre una settimana nel settore amministrativo della C.R.I., dove il Sala era occupato in qualità di contabile. Un funzionario, venuto da Roma, dopo aver eseguito un minuzioso controllo di tutti i registri cassa tenuti dallo scomparso, rilevò un ammanco di oltre due milioni e mezzo. Il sapersi improvvisamente scoperto deve aver provocato un trauma psichico nel Sala, il quale corse da un commerciante, Silvio Rustia, presso il quale, nelle ore libere, prestava la sua opera di impiegato, e si fece prestare il non indifferente importo, con il quale coperse l'ammanco registrato. Ma l'affrettata regolarizzazione non deve essere stata giudicata soddisfacente dai dirigenti della Delegazione, i quali, cinque giorni fa, hanno sporto denuncia contro il Sala alla Procura di Stato, che spiccò nei suoi confronti un mandato di cattura.

A questo punto, qualcuno potrebbe obiettare che si tratta di una banale e non insolita faccenda di malversazione; e tale sarebbe se troppa gente non sostenesse che Edoardo Sala si è trovato nell'incresciosa situazione soprattutto per aver voluto beneficare il prossimo, concedendo dei forti prestiti. Dal Rustia abbiamo appreso che il particolare del prestito corrisponde a verità e che, almeno per ora, il commerciante non ha sporto denuncia, attenendosi per ulteriori decisioni ai suoi avvocati.

Chi ha conosciuto Edoardo Sala, ebbe l'impressione di un uomo sobrio e modesto e dotato di un non indifferente equilibrio morale. Il suo insano gesto forse si può spiegare inquadrandolo nella particolare atmosfera della sua casa, dove la moglie, annientata dalla perdita del figlio, viveva in una allucinante attesa della morte. Il Sala avrà confidato alla consorte la nuova sventura piovuta sulle sue già provate spalle ed ella, ipnotizzata da tempo dall'idea della fine, gli avrà dato quel tragico suggerimento. Qualsiasi persona, anche di fronte a una responsabilità di questo genere, avrebbe meditato, avrebbe cercato di difendersi, specie poi se la notizia che i fondi mancanti sono stati impiegati per dei prestiti corrisponde a verità. Del resto, Edoardo e Zoe Sala hanno pagato a usura.

L'inchiesta alla C.R.I. non è ancora finita, in quanto tende ad appurare se nelle irregolarità vi siano altre responsabilità. Di fronte alla delicatezza dell'argomento, non resta che attendere un comunicato ufficiale conclusivo. E' intuitivo che l'inchiesta in corso non offusca in alcun modo una gloriosa bandiera qual'è quella della Croce Rossa Italiana nè, tanto meno, il personale sanitario, la cui diuturna ignorata fatica rimane al di sopra di ogni e qualsiasi speculazione.

Rancio degli alpini

Questa sera alle ore 20.30, nella sala del Ristorante ai Gelsi, in via Nordio 5, rancio degli alpini iscritti e non iscritti alla Sezione di Trieste dell'A. N. A. Prenotazioni presso Sacis, Corso 24, e Zandegiacomo, via Roma 6.

Scottata dal latte

Urtata involontariamente una pentola di latte in ebollizione sul fornello a gas, Olga Benech, di 21 anni, sarta, si è rovesciata addosso tutto il contenuto, riportando ustioni di secondo grado al polso sinistro e all'addome.

Quarant'anni di lavoro. Al Cantiere S. Marco è stato simpaticamente festeggiato dai colleghi l'impiegato amministrativo Attilio Zennaro, che ha compiuto in questi giorni il 40.o anno di ininterrotta attività. Al laborioso impiegato, che ha collaborato alla creazione di tante navi, i colleghi ed il rappresentante della C.d.L. hanno offerto doni-ricordo.

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA 'BISURATA.' Questo meraviglioso rimedio vi darà un sollievo *immediato*. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA 'BISURATA' e potrete allora mangiare senza preoccupazioni.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE PER S. GIUSEPPE

SAPPADA sabato pomeriggio, domenica e lunedì

RAVASCLETTO domenica e lunedì

VILLACO-KANZEL dal sabato al lunedì.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

CAVALLAR

OROLOGI OREFICERIE REGALI RIPARAZIONI

SULLA RIBALTA DEL «VERDI»

EMMA GRAMATICA

COMMOSSO, affettuoso, entusiastico ritorno di Emma Gramatica sulle scene italiane dopo i trionfi da lei raccolti sulle scene sudamericane, dapprima nella lingua nostra, poi nella lingua castigliana. Questa felice e desiderata riapparizione triestina di Emma Gramatica dopo lunghi anni di lontananza, ripropone all'attenzione del pubblico qualche pensiero sulla eccezionale personalità dell'attrice, come nessun'altra inquieta di esigenze intellettuali, di ricchezza nella cultura teatrale, di cognizioni linguistiche che le servirono e tuttora le servono per accostarsi alle letterature drammatiche straniere. Artista per naturale istinto, interprete di molteplici personaggi nati sotto tutte le latitudini, Emma Gramatica si delinea fin dai primi tempi come un temperamento autonomo e consapevole e perciò creatore e modellatore delle creature nelle quali ella effonde la tragedia o la comicità del vivere. La sua personalità volitiva sorretta da una lucida facoltà critica si forma negli anni più interessanti e fecondi del teatro italiano ed europeo; gli anni che corrono tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Poche attrici hanno avuto la ventura di trovarsi come la Emma al punto di confluenza delle opposte e varie correnti teatrali che investirono con violenza la scena europea tra la morte del romanticismo e l'avvento del verismo, dello psicologismo, del teatro a tesi morale e di tante altre forme sceniche e letterarie. Nessuna attrice meglio della Emma ha saputo partecipare con la propria sensibilità al grande movimento di riforma teatrale nel quale l'attrice nostra ha impegnato tutte le sue straordinarie energie intellettuali ed ha plasmato la sua femminilità intonandola alla natura molteplice dei personaggi singolarissimi ch'ella veniva interpretando. Le somme attrici di solito si cristallizzano nella perfezione in alcuni personaggi classici o romantici e fuori di essi non vogliono evadere. Esempio tipico Cecil Sorel.

Emma Gramatica invece pone sul teatro prima di tutto la sua fortissima esigenza sperimentale, e studia come oggetto di esperienza tutti gli scrittori capaci di vedere la vita con nuove e originali prospettive. In questo senso si può dire che la Gramatica ha vissuto sulla scena un carico di esperienze quali nessun'altra attrice, nè italiana, nè straniera, ha avuto la forza di affrontare. E tutto questo ella ha fatto con giovanile, ardita, fervidissima intelligenza, la sua intelligenza così bene nutrita di studio, di equilibrio, di sottigliezza analitica. Così fortemente armata di senso critico, di sentimento estetico e anche così intimamente legata e saldata alla facoltà emotiva dell'arte. E nella ricerca di sempre nuovi personaggi, di commedie che possano arricchire il nostro corredo teatrale e la nostra conoscenza del problema e dello spirito che dovrebbero accompagnarsi al vero teatro, la Emma ha prescelto la via più diritta e la sola sicura: la lingua del Paese d'origine dell'autore. Così sappiamo che ella ha imparato l'inglese per tradurre di propria mano i maggiori autori che le diedero poi i personaggi da lei improntati con segni indelebili: Pinero, Barrie, Shaw col quale la Gramatica ebbe un lungo carteggio circa l'allestimento e l'interpretazione di «Santa Giovanna» il dramma che ella portò a Trieste in una stupenda realizzazione. Bernard Shaw negli anni in cui la sua rinomanza diventava mondiale trovò nella Gramatica la prima traduttrice e la prima originalissima interprete italiana di «Candida», la celebre commedia nella quale l'attrice nostra sosteneva la parte del giovine poeta innamorato vestendo abiti maschili e della «Professione di Mrs. Warren».

Con curiosità ansiosa e vigile intelligenza Emma Gramatica ha seguito e talora affrontato con ardimento i momenti diremo rivoluzionari, le crisi trasformatrici delle correnti teatrali. Occorre ricordare con ammirato e grato pensiero le sue robustissime figurazioni de «La moglie di Claudio» di Dumas e de «Lo spirito della terra» di Wedekind, de «La seconda moglie» e de «La casa in ordine» di A. Pinero, de «La volpe azzurra» di Herczeg; e infine chi voglia rievocare le incisive, penetranti, palpitanti donne che la Gramatica ci ha portato sulla scena non può non rilevare la profondità toccante, la sublimità umile e sofferente di Teresa ne «La piccola fonte» di Bracco; la ribellione dettata da una estrema esigenza di libertà morale e di dignità sociale nella Nora in «Casa di bambola»; il sentimento di riscatto e di restaurazione morale in «Maternità» di Bracco e ne «L'Ondina» di Marco Praga; lo scetticismo canzonatorio ne «La moglie ideale» dello stesso Praga; il lirismo poetico e il tragico palpito amoroso ne «La città morta» di D'Annunzio; il romantico abbandono delle donne nelle commedie di Bataille; la mordente critica sociale e l'aforisma paradossale che Wilde ha messo in bocca alle protagoniste delle sue commedie.

Quante donne in una donna sola, dalla donna romantica che cerca l'evasione e ne resta vittima per vincolo sociale e menzogna convenzionale, alla donna che infrange le catene e si libera nella consapevolezza del nuovo diritto, dalla donna che satura di libertà in quella si smarrisce senza salvezza, fino alla donna cerebrale che si mantiene con scaltrezza tra virtù e vizio senza rivelarsi. Sono le donne della commedia europea in questi ultimi quarant'anni; esse rappresentano i momenti culminanti di quel grande processo teatrale che Emma Gramatica ha vissuto con vivido ingegno e alta passione artistica. Tralasciamo altri, più recenti e recentissimi personaggi interpretati dalla Gramatica. Certamente, questa nostra grandissima attrice concilia nel suo temperamento la tormentata passione emotiva, la tenerezza umana, l'impulso romantico del vecchio teatro, impulso senza il quale non vi è verità, nè umanità, e la facoltà razionale, la posizione critica e volitiva del personaggio moderno.

In questa felicissima sintesi, elaborata e meditata con una esperienza che si estende a tutto il migliore teatro europeo, si compendia l'arte di Emma Gramatica. Arte che rappresenta oltre a tutto un grande poderoso sforzo, una fatica che senza un entusiasmo intellettuale non avrebbe potuto reggere. Invece ha resistito ed ha trionfato. Emma Gramatica ha lottato sempre da sola, con tenacia e consapevolezza della sua funzione teatrale, con lungimiranza nella quale erano visibili i fini da raggiungere. Questa funzione e questi termini risiedono nel grande amore per il nostro teatro, nel grandissimo amore per l'Italia, per la nostra Italia che la Gramatica, fiumana di origine, ha sempre onorato e magnificato in Patria e anche all'estero, oltre l'oceano, con la fiamma sublime dell'arte e con la dedizione generosa di tutta una vita.

V. T.

EMMA GRAMATICA

SI TENTA IL RICUPERO del tesoro del pirata Drake

Santiago del Cile, 14

Una nave trasporto della marina cilena è pronta a salpare da Valparaiso per ricuperare il tesoro che 400 anni fa il famoso pirata inglese Sir Francis Drake avrebbe seppellito nell'isola Juan Fernandez, al largo della costa cilena.

Nel dare la notizia il giornale «La Opinion» informa che un mese fa un idrovolante del tipo Catalina si era recato a Juan Fernandez (l'isola di Robinson Crusoè) per compiere indagini circa la verità di notizie diffuse dall'ammiragliato e da società scientifiche britanniche su taluni documenti e un coltello rinvenuti nell'isola stessa e che avrebbero riferimento col tesoro.

Sempre secondo «La Opinion» questo primo gruppo di cercatori avrebbe già scoperto degli indizi per il rinvenimento del tesoro la cui entità sarebbe tale da «sanare la situazione economica del Cile». Non sono state fatte dichiarazioni ufficiali in merito a queste ricerche.

TEMPI DIFFICILI PER LE PIU' RADICATE TRADIZIONI

UN'ORCHESTRA DI «JAZZ» ha suonato al Metropolitan

Ma l'austero teatro newyorkese non ha voluto rappresentare il «Console»

New York, marzo

Si dice comunemente che la nostra è l'epoca degli «idoli infranti», delle tradizioni che si dissolvono e lasciano soltanto rimpianti in chi vi era attaccato. Sebbene qui in America ci sia poco da demolire, perchè tutto è relativamente nuovo e moderno, ci sono tuttavia alcune cose che si allacciano a tradizioni redicate abbastanza profondamente, e parecchia gente si sentirebbe personalmente offesa se da qualche parte si osasse attentare alla loro inviolabilità. Una di queste cose è il «Metropolitan» di New York. Legato ai fasti dell'epoca d'oro della lirica, il «Metropolitan» ha cercato finora di tenere fede rigidamente al suo luminoso passato.

Ma ormai neanche il «Metropolitan» è una cittadella inespugnabile, e non tutti i tentativi di espugnarla falliscono. Il primo riuscito assalto fu lanciato durante la guerra — in uno di quei momenti cioè in cui una ventata più impetuosa sembra spazzare via anche le consuetudini più consacrate dalla tradizione — da una orchestra di «jazz», che riuscì a farsi aprire le porte dell'austero teatro della Trentanovesima Strada. Fu un avvenimento che nonostante il momento particolare suscitò abbastanza sensazione, ma venne presto dimenticato. La breccia comunque era aperta a chi avesse osato ripetere l'esperimento, e pochi giorni fa Duke Ellington e la sua orchestra hanno fatto risuonare per la seconda volta le attonite pareti del «Metropolitan» con le note acute e i ritmi sincopati del loro «jazz». La serata era a beneficio dell'Associazione americana per il progresso della gente di colore, particolare questo simbolico per indicare il significato dell'avvenimento, al quale si è voluto conferire speciale importanza con la presentazione fatta dallo stesso sindaco di New York, Impellitteri.

Quando il sipario si alzò, apparve l'orchestra dietro i suoi variopinti leggii sullo sfondo di un prezioso arazzo di velluto. Il sistema di amplificazione era stato modificato in modo adatto e le tinte e l'intensità della luce venivano mutate per riflettere il carattere della musica.

Le composizioni eseguite sono state per lo più delle novità; belle novità, a parte tutto, che sono riuscite a vincere la diffidenza del pubblico ed a strappargli alla fine calorosi applausi. Non crediamo di sbagliare dicendo che il pezzo forte della serata. «Harlem». commissionato allo stesso Ellington per l'orchestra sinfonica della «National Broadcasting Corporation» come parte di una «suite» su New York, ripeterà il successo delle musiche di Gershwin. Il giorno dopo le critiche dei giornali furono concordi con gli applausi del pubblico ed ammisero che la cornice del «Metropolitan» non aveva affatto guastato l'effetto delle esecuzioni ma anzi le aveva arricchite di un sapore nuovo ed attraente.

Una bella iniziativa

L'avvenimento ha inoltre avuto delle ripercussioni di altra specie, che si allacciano ad una polemica accesasi l'anno scorso in occasione della presentazione de «Il console» di Gian Carlo Menotti. Quella volta il «Metropolitan» si rifiutò di mettere in scena il lavoro del compositore ed autore italo-americano, evidentemente ritenendolo inadatto al livello ed al tono dei suoi normali programmi. «Il console» andò allora in scena all'«Ethel Barrymore Theatre» e molti ci rimasero male, soprattutto quelli che si battevano contro la definizione ufficiale di «dramma musicale» data al lavoro in favore del termine «opera» nel vero senso della parola, erede diretta e moderna dell'opera classica. Il «Metropolitan» fu in quel tempo accusato di rimanere attaccato ad un rigido convenzionalismo, estraniandosi dai fermenti di rinnovamento del teatro musicale che maturavano in America. A dire il vero, gli scrupoli del «Metropolitan» sembrano oggi ancor più eccessivi, in vista delle rappresentazioni di «Il console» date alla Scala di Milano che dopo tutto è l'«ipse dixit» del teatro lirico del mondo. Ora, si domandano i «menottiani», com'è che il «Metropolitan» si mostrò così intransigente con «Il console» per poi essere tanto condiscendente con il «jazz» di Duke Ellington, che con la lirica ha ancor meno da fare del primo? E' poco probabile che in un anno la direzione del «Metropolitan» abbia mutato così radicalmente le proprie concezioni conservatrici da farle diventare quasi rivoluzionarie. L'ipotesi più plausibile è invece che il «jazz», per i suoi caratteri così estranei al teatro lirico, è visto con occhi più benevoli dei germi riformatori dell'opera contenuti nei «drammi musicali» moderni come «Il console».

Se nel teatro lirico la tendenza dominante è di rimanere sulle posizioni raggiunte in passato, in quello di prosa la situazione cambia totalmente. Dovunque si chiedono nomi e lavori «nuovi» e si levano lamentele per l'attuale crisi del teatro «vivo» americano (come lo chiamano qui per distinguerlo da quello «meccanizzato, cioè il cinema, la televisione e la radio). Sintomo preoccupante di questa crisi è l'attuale stagione teatrale a Broadway, che non ha visto nessuna novità capace di elevarsi sopra il livello della mediocrità. Per superare questo periodo di calma e per aiutare i talenti nuovi a rivelarsi si è costituito lo scorso novembre un Consiglio del Teatro «vivo», presieduto dal noto drammaturgo Robert Sherwood, ma si sa già che da esso non ci si possono attendere miracoli.

Naturalmente, al coro delle lamentele si uniscono i mòniti a trarre insegnamento dalla splendida tradizione del giovane teatro americano, di cui proprio quest'anno si celebra il 200.o anniversario della nascita. Infatti, per chi non lo sapesse, gli storici del Nuovo Mondo si sono trovati d'accordo quasi tutti nel fissare nel-l'8 gennaio 1751 la data di nascita del teatro americano. La data, sebbene arbitraria, sembra abbastanza appropriata. Quel giorno vide l'inaugurazione del primo teatro di professionisti di New York, rimediato alla meglio da un magazzino, nel quale Walter Murray e Thomas Kean, allo stesso tempo attori ed impresari, mandarono in visibilio il pubblico di quella lontana epoca coloniale.

Scrupoli eccessivi

Le cronache non si fermano a quella data, ma fanno risalire le prime manifestazioni teatrali americane a molti anni prima, al 1650 e finanche al 1598; comunque pare che soltanto nel 1751 si fosse formata la prima compagnia di attori professionisti di cui si abbia notizia.

Le celebrazioni commemorative sono cominciate lo scorso 8 gennaio e si protrarranno per tutto l'anno in numerosi teatri, alla radio e alla televisione. Incaricato di organizzarle è quel Consiglio del teatro di cui parlavo prima. Tra l'altro il Consiglio ha annunciato giorni fa di aver preso contatti con alcuni produttori cinematografici per la realizzazione di un film a soggetto imperniato sull'attività del Consiglio stesso per il potenziamento del teatro americano. Da quello che si sa, il film, che sarà sceneggiato da Robert Sherwood con il titolo «Main Street to Broadway», avrà per protagonista una ragazza di provincia che aspira alla carriera teatrale e, dopo aver vinto un concorso del Consiglio, va alla caccia di una scrittura a Broadway. A completare la notizia, già di per sè interessante, c'è il fatto particolarmente allettante per la gente di teatro, sempre alla ricerca di sovvenzioni in America come dovunque, chè l'incasso del film sarà interamente devoluto alle varie branche del teatro.

L. C.

UN DELIZIOSO CAPPELLINO DI PAGLIA GRIGIO-ARGENTO CON GUARNIZIONI DI SATIN DI COLORE BLU SCURO

DOVE LA VITA APPARE NELLE STESSE FORME DELLE EPOCHE PRIMORDIALI

Sui ripiani dei massicci venezuelani la misteriosa flora di migliaia di secoli fa

Centinaia di nuove piante vi sono state finora rinvenute dagli scienziati ma innumerevoli altre attendono ancora uno scopritore

Discendendo l'Orinoco, marzo

Circa quattro secoli fa, ai primi bianchi che penetrarono nel delta dell'Orinoco, gl'indi Kurupanos, dagli occhi obliqui e dal tipo asiatico, quasi mongolo, parlarono di cose favolose nell'interno: montagne che sprizzavano fiamme, quando tuonava; correnti di liquidi neri; estesi campi con pietruzze che brillavano come stelle; cadute d'acque che parevano nascere dalle nubi; finalmente, strane bestie e «uomini nani» sulle montagne remote. Tra parentesi, essi designavano i nuovi venuti come «guayanà» (bianchi), e questo nome, per equivoco, fu, da allora, attribuito alla regione tra Orinoco ed Equatore.

Le informazioni degl'indigeni si verificarono, a modo loro, l'una dopo l'altra, esatte (tranne l'ultima, almeno finora); le montagne dell'Estado Bolivar, contenenti ferro, in proporzione fino al 72%, cioè tra le più ricche del mondo, per le loro proprietà magnetiche, sono causa di lampeggiamenti continui durante i temporali; le «acque nere» sono rappresentate da sorgenti di petrolio e bitumi, abbastanza frequenti lungo il rio Caroni; o forse si riferiscono all'Atabapo e al rio Negro, le cui acque sono brunastre, probabilmente per soluzione di fibre vegetali delle rive, ogni anno inondate; i campi di pietruzze brillanti sono i campi diamantiferi della «Sabana grande»; delle cascate d'acque «dalle nubi», la più alta, per quanto si sa, è quella dell'Ayuan-Iepui (Montagna del diavolo), il cui salto d'acqua è di 805 metri. Le vedute di questa cascata adornano i calendari che si vedono appesi in tutte le case del Venezuela, ma si contano sulle dita le persone che l'abbiano vista coi loro occhi. Tra questi, è il veterano pilota Jimmy Angel, che nel '37 volò varie volte sulla montagna, prendendo fotografie. Un giorno riuscì anche ad atterrare sulla «meseta» (ripiano della cima), ma non potè proseguire in nessuna direzione più di qualche centinaio di metri, essendo le dentature troppo ripide e profonde. Fu salvato, con corde, da una spedizione di soccorso, ed il suo aeroplano è rimasto a tutt'oggi là dove fece l'azzardoso atterraggio.

Difficoltà immense

Questo particolare dà un'idea delle difficoltà di adeguatamente esplorare la regione; vi sono più di cento di questi altipiani isolati, tutti ripidi ed impervi; di essi dodici soltanto furono scalati finora; il che significa che, sopra un'estensione di massiccio montagnoso da 30 o 40 chilometri di perimetro, si è riusciti ogni volta a raggiungere la cima, attraverso un varco nella selva, o una scalata delle rocce a picco. Tutto il resto della montagna, salvo qualche parte dei ripiani, resta ancora da esplorare.

Quest'anno ebbi il piacere di accompagnare fino ai piedi dell'altipiano prescelto — e cioè il «Cerro Sipapo» — la spedizione del dott. Bassett Maguire, conservatore del Giardino Botanico di New York (Bronx Park). Arrivati con due lance, attrezzature modernissime, e una quindicina di portatori indi-Piaroa, che sono i più fidati, gli esploratori si proponevano di ricercare, e riportare seco, molte piante del tutto sconosciute, o di specie mai finora coltivate nei giardini botanici del mondo. Erano perciò provvisti delle «casse Ward», dove le radici delle piante, avvolte in muschi e licheni, possono vivere il tempo calcolato per il loro trasporto. Di questo ultimo compito era incaricato l'archivista e preparatore Politi, di famiglia originariamente italiana.

Arrivammo il secondo giorno all'accampamento-base, dove tutto il contenuto delle barche fu scaricato e disposto in ordine per la salita, a scaglioni, fino alla terrazza della cima, che è a 2100 metri; la seconda parte dell'ascesa è assai ripida, le rocce da scalare essendo quasi perpendicolari. Dopo ci fu la cena; cioè un misto di preparati prettamente newyorkesi, e di specialità locali: pesce abbondantissimo, appena pescato nel rio, e «yucuta», che è un'emulsione di certi frutti oleosi di palma, con gusto di mandorle, e costituisce un cibo-bevanda completo in se stesso. Non mancava nemmeno la birra, servita quasi ghiacciata, da certi refrigeratori portatili!

Seduti poi sopra una piccola spianata elevata, ammirando il tramonto color cremisi sopra l'Orinoco, che luccicava in distanza, l'erudito geologo-naturalista dott. Maguire, additandomi la cima del Cerro, diafana nella strana luce crepuscolare, trasfuse nel discorso tutto il suo entusiasmo scientifico, che quella vista gli suscitava, nonchè la speranza d'importanti scoperte:

«Guardate questa, e le altre catene montagnose verso l'est: tutte sono a ripiani scoscesi, di cui l'ultimo è quasi orizzontale. Sopra ciascuno di essi è rappresentato il mistero della vegetazione, e, in minor grado, quello della vita animale di 40 milioni d'anni or sono. Giacchè, dal primitivo fondo oceanico, estendentesi allora in tutta questa regione, anzi in tutto il bacino amazonico, solo questi massicci montuosi (e le cuspidi delle Ande che formano lo orlo dell'Ecuador, del Perù e della Bolivia), si sono conservati intatti, come in quell'epoca geologica. In tutto il resto del territorio, l'erosione, dovuta all'immensa precipitazione atmosferica e ai torrenti che ne derivano, ha trascinato via e obliterato l'aspetto fisico, la flora e la fauna primitive.

«Ponendo dunque la nostra mano sulle piante di quelle sommità vergini, potremo dire di toccare quelle di quattrocentomila secoli addietro, e centinaia sono le nuove specie scoperte finora, e migliaia forse quelle che lo saranno!... Un fatto poi di trascendente valore è che tali nuove specie son risultate identiche, o almeno simili tra di loro (ma distinte da ogni altra specie conosciuta), e questo, benchè le varie cime sieno separate da centinaia o migliaia di chilometri l'una dall'altra. Anzi, stretta analogia presentano colla flora delle montagne della costa occidentale africana; e questa antica continuità territoriale ci riporta alla concezione platonica dell'Atlantide... Anche per la fauna, le nuove specie scoperte, sono qualche centinaio, viventi o fossili, su queste giogaie; specialmente nelle categorie degli insetti (molti di essi, attratti dal dolce richiamo, stavano ronzando attorno, e vellicandoci l'epidermide).

Magnifici risultati

«Infine», concluse il naturalista, «dopo aver lasciato New York, dove tutto, da un articolo di moda ad uno di giornale dev'essere « sensational and up to the minute » (sensazionale ed ultra-nuovo), quale soddisfazione sarà, tra un paio di settimane, respirare lassù (e indicava la cima rosata del Sipapo) l'atmosfera 20 volte preumana! Giacchè l'uomo non è sulla terra che da un paio di milioni d'anni tutt'al più...».

Una cinquantina di giorni dopo, la spedizione fu di ritorno, con quasi tutti i suoi obiettivi raggiunti; portando seco centinaia di piante nuove da catalogare, tra cui alcune ornamentali, che saranno diffuse tra i vari giardini botanici del globo; è anche probabile che qualcuna d'esse, diventando la preferita della moda e delle signore, sia per essere considerata la più «up to the minute» del regno vegetale! Trovarono anche, nella montagna, delle strane orchidee, con intonazioni nuove di colore; e riuscirono a portar via vivi dei rizomi dell'«Arudinaria Schamburki», una specie di bambù senza nodi, che fornisce agl'indi un'arma formidabile per lanciare, col semplice soffio, minute frecce avvelenate anche a cento metri. Tali piante, malgrado molte ricerche, non erano mai state coltivate finora; ma gl'indi sapevano dove rintracciarle, nei grovigli della vegetazione sulle loro montagne.

Indifferenza degli indii

Oggi, a qualche mese di distanza, sono ritornato in vista del Cerro Sipapo, ma questa volta dal lato opposto dell'Orinoco, cioè dal lato colombiano. Passando lungo la riva, sono stato urgentemente invitato dal «corregidor» (funzionario del Governo di Colombia, esercitante la sua autorità sulla dozzina di catapecchie, alla confluenza del Vichada), perchè mi recassi colla lancia ad una mezz'ora circa di distanza, risalendo il rio, essendo, poco prima, successo un grave ferimento colà. Mi recai subito, e, nel luogo indicatomi, vidi infatti una piroga attraccata, con una grossa chiazza sanguigna; altre macchie, o gocce, indicavano il tragitto del ferito lungo la scarpata, fino ad una capanna in quei pressi. Ivi giaceva, sul pavimento, la vittima, con un'ansa d'intestino che fuorusciva a cerchio, come una gomma di bicicletta, da una ferita di proiettile all'addome: questo può dare un'idea dello sforzo che quel disgraziato aveva fatto, nel rimontare la scarpata!...

Egli era già morto, da almeno mezz'ora; e già stavano collocandogli ai lati due candeline accese. Tutt'intorno, nella penombra del locale, si scorgevano, ammucchiati o seduti lungo le pareti, una ventina o più di persone, che iniziavano il «velorio», cioè la veglia di prammatica, che dura una, o anche due notti, ed è pretesto di bevute d'ogni sorta, dal «guarapo» o sciroppo di caffè, al rum, il quale finisce sempre col predominare. Tra i membri del velorio, c'era un giovane, con la solita faccia impenetrabile degl'indi: era l'uccisore. Nessuno mostrava il minimo ribrezzo verso di lui, nè egli si sentiva, in alcun modo, a disagio. Era semplicemente avvenuto che l'amico suo, ora morto, lo aveva minacciato per burla; egli, avendo il fucile in mano, tirò sul serio, senza dar troppa importanza alla cosa.

Per regolarità, feci due righe di rapporto; chiesi il nome dell'ucciso, e mi dissero: «Alejandro». Quanto al cognome, avevo già abbastanza pratica per metter io stesso quello comune a tutti gl'indi della selva, e cioè: «Indigena». Ed ora requiesce in pace, povero Alejandro Indigena! Per quello che ti avrebbe offerto la vita tra le catapecchie del Vichada, non hai perduto molto — stando ai criteri nostri, s'intende. E forse questo giustifica la stoica indifferenza dei suoi «compañeros»...

Questo episodio è successo un paio d'ore fa. Come ho accennato, mi trovo ora, per la sosta della notte, sulla riva del fiume, a livello del Cerro Sipapo, che, nella luce del tramonto, si erge come un immenso opale, ad una quarantina di chilometri all'est, ma sembra vicino, per la singolare trasparenza dell'aria. Da quella cima dunque, 40 milioni d'anni ci stanno contemplando — e non solo 40 secoli, come Napoleone proclamava alle sue truppe, per incitarle ad una fuggevole gloriuzza militare. Può l'umanità attuale, rôsa dai dubbi e farneticante tra ubbie e rimpianti, sostenere quello sguardo indagatore? L'uomo, «misura di tutte le cose», «fatto a imagine della Divinità», «ornamento del Cosmo», ecc., come deve giudicare e valutare se stesso, dopo tanti secoli di vantata civiltà? Dai milioni e milioni di «Alejandro Indigena» alle formicolanti folle europee, dai «ben pensanti» ai «senza-traccia-di-pensiero», dagli asceti del Tibet ai cinici dittatori da strapazzo (e a quelli che realmente strapazzano le nostre fragili esistenze), che realmente conta, che vale l'uomo, dopo tutto?...

Del resto, le notti tropicali, quando son belle, hanno una tale dolcezza ed armonia di colori, che bastano a raddolcire quasi ogni pena. Chissà, può darsi che il filosofo pessimista esageri un pochino... E forse, tra altri 400 mila secoli, quando gli scienziati post-umani rivisiteranno questi luoghi — o quel che ne resterà — e troveranno i nostri resti, sentiranno un barlume di gratitudine per tutti i nostri sforzi, anche se vani...

Comunque, non so perchè, non mi sorriderebbe l'idea che detti super-scienziatoni debban classificare e sminuzzare proprio me, ossia il mio cranio, trovandolo in questi paraggi. Non bastano tanti teschi di anonimi Alejandro Indigena? Tanto più che, a giudicare da quanto poco sappiamo capire noi dell'umanità passata, essi stessi capirebbero quasi nulla della nostra personalità! E d'altronde: in quest'epoca, caratterizzata da ansie auto-indagatrici ed introspettive, non ci esaminiamo e ci arrovelliamo abbastanza noi stessi; senza contare l'esame che facciamo ai nostri simili?...

CRISTIANO MAURONER

CINE ATTUALITA'

ROMA — In merito ai due concorsi indetti dal Centro Didattico Nazionale, uno per soggetti cinematografici ed uno per documentari, destinati a contribuire alla diffusione della cinematografia scolastica, ecco gli argomenti cui dovranno ispirarsi i soggetti: 1) Illustrazione di una lezione con l'aiuto del film; 2) Sintesi di un corso di lezioni; 3) Illustrazione cinematografica di un soggetto educativo; 4) Esercitazioni tecniche con l'ausilio del film; 5) Igiene nella scuola; 6) Educazione civica nella scuola; 7) Sport nella scuola; 8) Educazione popolare; 9) Soggetti vari: culturali, morali, sociali, in funzione didattica. Tre soggetti, tra quelli prescelti, saranno realizzati a cura della Cineteca Autonoma Scolastica del Ministero della Pubblica Istruzione. Sono chiamati a partecipare al concorso soprattutto funzionari ed insegnanti delle scuole. I premi saranno assegnati in occasione del Convegno nazionale di cinedidattica che si terrà a Firenze, sede del Centro Didattico Nazionale, nel settembre prossimo.

HOLLYWOOD — Dopo una parentesi di alcuni anni «Topolino» riapparirà prossimamente sugli schermi. Uno dei collaboratori di Walt Disney ha annunciato infatti che è imminente lo inizio della produzione di una serie di cortometraggi in disegni animati in technicolor che avranno come protagonista il popolare personaggio. I programmi di Disney prevedono una produzione di quattro cortometraggi all'anno per un costo preventivato in oltre centomila dollari l'uno. La decisione di riprendere il personaggio di Topolino è dovuta al fatto che, dopo più di 22 anni dalla sua prima apparizione sugli schermi, la sua popolarità non accenna a diminuire tra gli spettatori.

IL SINDACO DI NEW YORK, VINCENZO IMPELLITTERI, PASSA IN RASSEGNA I MARINAI ITALIANI RECATISI NELLA METROPOLI STATUNITENSE PER PRENDERE IN CONSEGNA TRE NAVI DA SCORTA DESTINATE ALLA NOSTRA MARINA

UNA PROFONDA EVOLUZIONE NELLA GRAMMATICA E NELLA SINTASSI

IL LINGUAGGIO GIORNALISTICO NELLE ANTICHE "GAZZETTE" ITALIANE

GUARDANDO le cose un po' sinteticamente, si potrebbe dire che la lingua di Dante del Petrarca e del Boccaccio non è affatto diversa, salvo lievi modificazioni, dalla lingua italiana moderna, se non proprio contemporanea, mentre la lingua francese dei secoli XII e XIII è ben lungi dall'essere quella di Molière e Victor Hugo, e fra la lingua dei Nibelungi e la lingua di Lutero e di Goethe vi è una grandissima distanza. Ma se avviciniamo alquanto la lente delle osservazioni ci si trova di fronte, anche per l'italiano, come per tutte le lingue, a modifiche incessanti, continue, che insensibilmente ma necessariamente avvengono nel modo di parlare e di scrivere delle varie generazioni, non solo, ma anche durante i diversi periodi della vita di un singolo.

Un interessante esperimento può essere intanto questo: vedere attraverso il linguaggio giornalistico, cioè medio comune alla portata di tutti e alieno da ogni iniziativa di grandi scrittori, di un secolo fa, quali atteggiamenti, quali forme grammaticali e sintattiche fossero allora attuali nel-l'uso.

Cent'anni sono poco, sono nulla nella storia secolare, ma i modesti giornali che si vendevano nelle cartolerie e librerie delle città, che costavano, secondo i luoghi, poco più di tre o cinque centesimi, riconducono alla memoria le strade scarsamente illuminate da poche lampade ad olio o da numerosi tabernacoli ai crocicchi, e le illuminazioni fastose, sì, dei teatri e delle case private, ma sgocciolanti di candele di cera, non di rado, sulle tube a staio e sugli ampi cappelli delle signore, annodati con svariati nastri sotto la gola, o sui piccoli ombrellini e sugli scialli di ternò, ondeggianti attorno alle ampie gonne di seta.

Scorrendo la cronaca, gli avvisi commerciali, quelli di vendite varie, pubblicati in carattere piccolo qua e là e corrispondenti ai nostri annunci economici, i resoconti di feste, di avvenimenti, vediamo sempre un giro di frasi, una forma ortografica, una costruzione sintattica che non son più quelle contemporanee e che a nessuno di noi verrebbe in mente di riesumare. L'olio di Macassar per quei tempi era il toccasana, a sentire certi annunci pubblicitari della «Gazzetta di Firenze» (giornale trisettimanale a quattro pagine a due colonne di piccolo formato): era il migliore che ci fosse per abbellire la «capellatura», «uno dei più begli ornamenti del corpo». Le ultime notizie, date in quarta pagina, venivano chiamate le «notizie posteriori».

Un altro annunzio: «Nella mattinata del dì 19 aprile a ore undici sarà esposta in vendita, per mezzo di nuovo incanto, con lo «sbasso» del cinque per cento una quantità di libri, ecc.». Ora si direbbe: riduzione.

Il Giorgi, libraio in Piazza del Duomo, avvisava «gli Amatori dell'amena ed economica Lettura, che al suo Gabinetto era giunta una buona quantità di libri nuovi italiani e francesi. Di questi offre l'uso a un volume o due alla volta», al tenue prezzo di Paoli tre mensili». (Quante maiuscole da per tutto!). Ma il bello viene dopo: «a «quei» che vorranno onorarlo sarà dato un Catalogo ora appositamente stampato dal quale potranno «scerre» di mano in mano quel che più venga loro a grado». L'attuale semplice «Cercasi...» dei nostri annunci economici era allora con molta circonlocuzione di parole espresso così: «Vi è persona che desidera un primo o secondo piano senza Mobilia in una buona situazione e di persone proprie. (Ora si direbbe: in località centrale, massima moralità e decoro). Indirizzarsi all'Antonia Mugnai in via Capaccio n. 1104 secondo piano».

Se si dà uno sguardo agli avvisi commerciali di liquidazione di stoffe, troviamo un caleidoscopio di nomi tecnici del tutto caduti, perchè inerenti al variare e all'instabilità della moda. La moda, si sa, annulla e stravolge tutte le usanze: non aveva scritto così, alcuni anni prima, Giacomo Leopardi? La Sartoria di Isabella Kindt, moglie di Giuseppe Frullini, lanciava in primavera un nuovo ribasso «sul consueto». E fra le decine e le decine di articoli si trovavano «soprabiti di panno bronzo fine di Francia, di scottino nero, di velluto nero alla Raffaella per la villeggiatura, pantaloni di pilor bianco, di drille e infinite varietà di Gilè di tuallinette» e altre diavolerie di nomi.

Nè ci venga da sorridere, dati i moderni mezzi di comunicazione arciveloci, dei pomposi avvisi riferentisi al «pacchetto a vapore Leopoldo II», un postale della forza di 140 cavalli, che faticosamente arrancava da Livorno a Napoli e viceversa. Quel pasticcio di parole franco-inglese, italianizzato e condensato in «pacchetto», è scomparso naturalmente quando è scomparsa la cosa; ma era già una bruttura a quel tempo, avendo il vocabolario marinaro italiano tanta ricchezza di termini, che era facile trovarne uno adatto a quelle feluche con caldaia, che parevano una meraviglia di progresso nei primi decenni del secolo XIX.

Nella cronaca s'insinuano talvolta curiosità da Luna Park, annunziate con linguistico gonfiore di gote. Per esempio: è di passaggio nella «colta ed erudita città di Firenze» (pensate se si lanciasse ora così uno spettacolo di varietà) Matteo Esslinger: egli ha l'onore «d'invitare il rispettabile pubblico ad un nuovo ed interessante Spettacolo, avendo saputo costruire con indescrivibile pazienza in oro e argento e con la massima precisione piccolissime Carrozze, Cannoni, Bombe, Carriaggi, Diligenze, Velociferi, e Pozzi da attingere Acqua; ha saputo nello stesso tempo ammaestrare delle Pulci le quali servono a fare le funzioni dei cavalli ed altre bestie da tiro per simili strumenti». Maiuscole anche qui a bizzeffe, e il colmo in tale abuso è certo dato da questo avviso di quarta pagina .«Il 24 corrente arriverranno al solito Stallatico di Giovanni Fiumi fuori della Porta San Gallo un Branco di Mucche di Lugano tutte Gravide da vendersi, di proprietà di Angelo Bonomi».

Sono frequenti nelle formule di uso giornalistico le parole «cadente» e «perduto», per approssimative indicazioni di date: «il 10 «cadente» mese, il giorno 30 del «perduto» mese di maggio». E sempre «ufiziale» e «sacrifizio» per ufficiale e sacrificio. Da Parigi si comunica: «il noto scrittore Victor Hugo è stato nominato «ufiziale» della Legione d'Onore e il sig. Alessandro Dumas Cavaliere». Chili e China avevano forma fonetica gutturale, durata, del resto, si può dire, ai nostri giorni, invece di Cile e Cina. (Chi non ricorda i versi del Giusti: «Hanno fatto nella China - una macchina a vapor?). E «quà» e «fù» portano l'accento come altri monosillabi, secondo un'irrazionale costumanza del primo Ottocento. I modesti cronisti e corrispondenti di allora adopravano anche ben volentieri il pomposo pronome plurale «eglino», che noi ci guarderemmo bene dal rimettere in circolazione, avendolo ormai sostituito col dimostrativo «essi».

C'è da scapricciarsi come si vuole a trovare, esempi di tali lente, inavvertite trasformazioni del linguaggio. A poco a poco parole cedono, cadono o perdono un loro preciso significato: sono comuni e diffuse nei giornali di cui parlo le voci: «contorni», «sorgente», «anarchisti» per: dintorni, fonte, anarchici. Pare una cosa da nulla, eppure, a pochi anni relativamente di distanza, queste voci sarebbero oggi incomprensibili nel linguaggio comune, e a dire «contorni» si risveglierebbero gastronomiche visioni di piselli, di spinaci e patatine arrosto; la «sorgente» («abbiamo da buona sorgente che a Smirne la peste infuria») associata a chi sa quali piacevoli ricordi di gite, o più o meno dolci memorie di acque termali o purgative; e la semplice terminazione in «isti» dell'altra parola susciterebbe meraviglia in qualunque ascoltatore.

Brutto francesismo che è andato sparendo era «Redattore in capo» per Capo Redattore. Si trovavano parole che, foneticamente le stesse di ora, hanno variato interamente il significato: «Al signor Franceschi a Costantinopoli per il suo uficio nel Monitore Ottomano è corrisposto un annuo «appuntamento» di novantamila piastre turche». Riassumendo queste rapide impressioni, si può dire che la lingua della informazione giornalistica trita e corrente è andata sempre più avvicinandosi a un più diretto contatto con la immediata espressione, perchè molte delle forme che si sono prese ad esempio erano già di tono letterario e un po' prezioso. La scioltezza espressiva e la franchezza priva di fronzoli, la continua ed attenta adesione al genio linguistico della nazione, senza eccessive preoccupazioni puristiche, sono effetto del clima spirituale, quale si rileva nel tempo nostro ed a cui è giunta la lingua italiana.

ETTORE ALLODOLI

BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE
89

DUE LIBRI DI VERSI
E UN BREVE RACCONTO

ABBIAMO qui dinanzi tre volumetti pubblicati lo scorso gennaio dalla piccola ma promettente Casa editrice triestina «Golfo»: *Liriche umane* di Mario Crisimani, *Bora e siroco* di Mariano Rugo, e *La piccola rana* di Roberto Grabski. Cari volumetti, a cui siamo grati per qualche mezz'ora di assai sereno svago.

Mario Crisimani è un poeta incline a quella malinconia che Ippolito Pindemonte giustamente chiamava «ninfa gentile», poichè essa raggentilisce gli animi tenendoli lontani dalle umane vanità, e rendendoli desiderosi di sole quelle cose in cui il bello e il buono più strettamente si apparentano. Da essa ispirato, è ben naturale che il poeta sia schivo di ogni inurbano e chiassoso divertimento, e che rimproveri per esempio il carnevale scollacciato. Ma lo rimprovera con dolcezza: per pietà, gli dice, non strepitare tanto! «Ma proprio non lo vedi | questo gran lutto e pianto, | questa fascia sì gelida | in cui oggi racchiuso il mondo sta? (...) E la voce dei morti | non bisogna obliare. | Essi chiedono sol le nostre preci, | e son essi che accolgono | tante lacrime amare!». Felici i vecchi abbaini, a cui sembra non giunga «l'eco dei troppi affanni | e delle troppe vanità del mondo». E qui appare chiara la differenza tra poesia e prosa. Un uomo prosaicamente disposto assocerebbe, all'idea di vecchi abbaini, quella di una vecchia soffitta malandata, e di una cordicella con stracci non proprio candidi appesi ad asciugare nè mai gli verrebbe in mente che quegli abbaini potessero considerarsi occhi sereni che mirino il cielo, lontani e quasi ignari di quegli affanni e di quelle miserie che, come un'opaca nebbia, ristagnano ai loro piedi.

Ma la più bella della breve raccolta è forse la poesia «Ca solari sperduti»:

Casolari sperduti che sembrate | aspirare il silenzio | sui colli aprichi e in fiore, | rammarico voi certo non serbate | nel credervi obliati. | Su voi sembra piegarsi | benedicente la natura intorno. | Del vostro focolar rende ogni affetto | più puro. A tal compenso, | oh, certamente vale | viver così, sperduti casolari! | Ma il mondo non v'oblia. | Esso vi sogna, | invido e stanco.

La musa di Crisimani è dunque dolce, sognante, delicata. Ma qualche goccia di più vigoroso sangue non le farebbe certo male.

Tutt'altra la musa che ispira i versi triestini di Mariano Rugo. Se a proposito di Crisimani abbiamo nominato Pindemonte, a proposito di Rugo converrebbe nominare Orazio, non certo per la sua poesia, che per nitidezza ed eleganza non teme rivali, ma per quella esortazione a godere la vita senza darsi pensiero del domani: «Quid sit futurum cras, fuge quaerere»... Godere la vita, godere gli amori, e proprio qui a Trieste, dove le «mule», anche se hanno una lingua da degradare quella delle donne di ogni altro paese, anche se capaci, a un bisogno, di menar le mani, possiedono un fascino insuperabile:

Se no basta la lingua | che taia come sega, | fè corer veci e giovini | a colpi de carega, | ma quando un bel muso ve ispira una passion | alora su al Boscheto | sucedi el ribalton!

Ma, per carità, non impegnarsi troppo; ed evitare, più che la peste il matrimonio: «A 'sta età chi se sposa se impica. | Divertirse, piutosto, bisogna!».

Accanto a questa vena allegramente erotica, si trovano nel volumetto, coraggiosamente ripresi, motivi vecchi quanto il mondo: che la vecchiaia «no val una cica», che l'uomo «xe nato per servir la dona», che la donna «che no sta mai zita, | xe la tragedia de la nostra vita», che i medici, discordanti tra loro nelle diagnosi e nelle cure, sono per altro tutti d'accordo nell'onorario: «In fin dei conti i poveri malai | i paga sempre e no i guarissi mai». E intramezzati a questi, motivi un po' meno logori, tratti dalla vita contemporanea: il «football», nostra modernissima epopea; e quelle macchine che ci assediano da ogni parte: «in casa, in piazza, | in mar, in aria, machine a milioni | che subia e rugna e spuzza e sporca e mazza». Di quest'ultimo verso pensiamo che sia inutile rilevare, tanto è udibile, la onomatopeica virtù.

Si stacca nettamente da tutte le altre proprio l'ultima poesia, «Saludo»: lontano dalla sua Trieste, Rugo ripensa con mestizia alla città, agli amici e ai parenti morti, alla sua gioventù lontana: «Libro, va pur, va pur col mio ricordo, | pèrdite ne la bora e nell'inverno. | Morti, lassèlo ch'el camini un poco. | Dopo el starà con voialtri in eterno». E' senza dubbio una notevole poesia.

Piccola rana di Roberto Grabski è un «raccontino per piccini», illustrato da Edmondo Passauro. Per la loro chiarezza e semplicità, pensiamo che e racconto e illustrazioni si confacciano alla tenera mente dei bimbi.

NICOLO' NICHEA

L'elettricità in 4 villaggi
del Comune di San Dorligo

Oggi pomeriggio, il generale Blanchard, Direttore generale per gli Affari civili del GMA, inaugurerà l'estensione del servigio di energia elettrica ai seguenti quattro villaggi del Comune di San Dorligo della Valle: Grozzana, Pese, Caresana-Crociata, Prebenico. Il generale Blanchard visiterà dapprima Domio, dove aprirà l'interruttore per far passare la corrente di 10.000 volt nelle linee elettriche di nuova costruzione; egli proseguirà poi per Caresana, dove sarà ricevuto dal direttore della SVEM e dal Sindaco di San Dorligo. Qui il generale aprirà l'interruttore per far passare la corrente nella linea che fornirà l'energia elettrica ai villaggi suddetti, ivi compresa l'illuminazione stradale.

L'estensione della luce elettrica a questi villaggi fa parte del piano generale del GMA per l'elettrificazione rurale, piano che viene attuato dalla S.V.E.M. con l'assistenza finanziaria del GMA.

I profughi ungheresi
celebrano la loro festa

I profughi ungheresi celebreranno oggi la tradizionale festa nazionale ungherese, che si riannoda alla gloriosa data del 15 marzo 1848 ed ora è proibita in Ungheria, con una manifestazione che avrà luogo alle ore 10 al Circolo Artistico di via Diaz 12. Sono invitati gli amici italiani dei profughi ed i dirigenti alleati dei campi I. R. O. Il programma della manifestazione comprende la recitazione del «canto nazionale» di Petöfi in originale e nelle versioni italiana e inglese, nonchè di altre poesie patriottiche. Il coro dei profughi canterà le canzoni di Kossuth e la prof. Gigliola Stocca eseguirà al pianoforte due czardas di Serly, la ninna-nanna e il valzer n. 15 di Brahms, ed infine la canzone d'amore di Schubert, composta su un'aria popolare ungherese. Ingresso libero.

La giornata del 19 marzo, festività di San Giuseppe protettore dei lavoratori, è stata prescelta per la celebrazione nazionale dei mutilati del lavoro. La manifestazione ha lo scopo di far conoscere il contributo che l'esercito dei lavoratori porta al progresso civile, col sacrificio di caduti, di invalidi e di mutilati. Lunedì prossimo, in tutta Italia, con l'adesione del Parlamento e del Ministero del Lavoro, l'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro, in collaborazione con l'Istituto nazionale infortuni, celebrerà la prima «Giornata». Nella nostra città, il Vescovo celebrerà una solenne Messa in suffragio dei caduti sul lavoro e corone verranno deposte al Cimitero e lanciate in mare, per onorarne la memoria. Il grande invalido del lavoro, prof. avv. Filosi di Roma, terrà al Ridotto del Verdi la celebrazione ufficiale, e verranno distribuiti diplomi e distintivi agli invalidi e ai mutilati. Con simpatico gesto la Società delle Corse ha deciso di dedicare ai mutilati del lavoro la corsa principale della riunione trottistica di lunedì.

La situazione nella Zona B
Una messa a punto del C.L.N. dell'Istria a proposito di un commento di Radio Belgrado

In relazione ad un commento trasmesso la sera del 10 marzo da Radio Belgrado in merito al problema di Trieste, ed alle affermazioni della emittente jugoslava, secondo la quale il ristabilimento di rapporti amichevoli tra Italia e Jugoslavia sarebbe impedito dagli attacchi della stampa contro le autorità «popolari» della Zona B, un portavoce del CLN dell'Istria ha rilevato come sia proprio l'atteggiamento delle autorità della Zona B a render impossibile una pacificazione effettiva tra i due Paesi.

Sino a quando la Zona B continuerà ad essere amministrata come una provincia jugoslava, e la R.F.P.J. verrà meno a tutti gli obblighi ad essa derivanti dalla sua qualità di amministratrice fiduciaria, è indubbio, ha dichiarato il portavoce, che da parte del Governo di Belgrado non vi è alcuna buona disposizione per un miglioramento dei suoi rapporti con l'Italia.

Riferendosi alle elezioni del 16 aprile, che secondo Radio Belgrado avrebbero confermato la volontà della popolazione istriana di vivere unita ai popoli della Jugoslavia, il portavoce del CLN istriano ha sottolineato la falsità di questa tesi, richiamandosi ai sistemi antidemocratici e polizieschi mediante i quali gli istriani vennero portati alle urne in quella occasione. Una documentazione di questi fatti, ha soggiunto il portavoce, è in possesso non solo del Governo italiano, ma pure di tutte le cancellerie occidentali e del Governo Militare Alleato di Trieste.

Il portavoce ha infine concluso affermando che 1126 istriani sono stati costretti ad abbandonare la Zona B in seguito alle rappresaglie subite il 16 aprile 1950, e che le popolazioni della Zona stessa, a prescindere dalla loro nazionalità, considerano fatale per il loro avvenire qualsiasi soluzione che le separi da Trieste.

Convegni regionali
per i danni di guerra

La locale Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso comunica che la Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra, d'intesa coi Comitato permanente per i danni di guerra nell'imminenza della discussione della legge relativa al risarcimento dei danni di guerra, ha determinato di promuovere una vasta serie di convegni regionali. Il programma di tali convegni, insieme all'elencazione degli scopi che detti convegni si prefiggono di conseguire, è a disposizione delle ditte associate, eventualmente interessate, presso la Segreteria della Federazione in via S. Nicolò n. 7.

Veglione della Lega a Valmaura

«Ore d'oblio» è la denominazione del veglione che si terrà presso la sede del Gruppo di Valmaura della Lega Nazionale in via dell'Istria 214, sabato prossimo. Nel corso della veglia ad ogni dama verranno offerti in omaggio dei saggi di profumo, mentre un flacone di colonia sarà offerto alla più bella. Possono intervenire soltanto i soci della Lega Nazionale.

Rastrellamento
di ordigni bellici

Una giovane donna, Palmira Quadrelli, di 23 anni, abitante in via Soncini 35, ha fermato ieri una camionetta Morris della Polizia per segnalare agli agenti che in un campo che si stende nei pressi dello stabile n. 52 di via Romagna era abbandonata una pistola. Raggiunto il posto, i poliziotti hanno difatti rinvenuto l'arma, accuratamente avvolta in un foglio di giornale, nei pressi del muro di cinta del campo. Due ragazzi, Claudio Jaconcich, di 11 anni, abitante in viale Tartini 12, e Giorgio Formentin, di 9 anni, abitante in via San Marco 45, hanno avvertito la Polizia che sotto la galleria dei Campi Elisi si trovava un proiettile; Mario Micoiausich, di 12 anni, abitante in via dell'Eremo 24, e Mario Repich, di 13 anni, abitante in via Marchesetti 35, hanno trovato nei pressi dell'ex polveriera della Chiusa una bomba a mano e due proiettili; nei pressi di una casa diroccata di San Rocco è stato rimosso un proiettile da mortaio; Silvio Strain, di 17 anni, da Premenzano 310, ha rinvenuto, nella fessura di un muro che recinge un campo di Bosici, una bomba a mano.

Il Premio Trieste

Il «Premio Città di Trieste» istituito dal Comune e riservato alla musica, è stato destinato per l'anno 1951 ad una composizione, inedita, per pianoforte solista ed orchestra, e non ancora eseguita. L'ammontare del premio indivisibile è fissato in lire un milione.

I lavori dovranno pervenire esclusivamente, in plico raccomandato, alla segreteria del «Premio Città di Trieste», presso la Biblioteca Civica, Trieste, piazza Attilio Hortis 4, entro le ore 12 del 30 giugno 1951.

AVEVA TENTATO DI RIMETTERSI A GALLA

LA RETE DEGLI «AFFARI» alla lunga diventò una trappola

Una condanna per truffa continuata a un anno di reclusione - Multati alcuni negozianti per incauto acquisto

Perseguitato da un succedersi di guai, che lo misero in serie difficoltà finanziarie, il trentaseienne Paolo Kessisoglù, abitante in via dell'Orologio 6, decise di correre ai ripari onde rimettersi a galla e riacquistare, almeno in parte, l'agiatezza di un tempo. Purtroppo, come spesso succede, l'assillo del guadagno non gli fu buon consigliere e il Kessisoglù si buttò in un giro di affari più grandi di lui e, quel ch'è peggio, impostati sul raggiro. A dargli la spinta fatale fu l'abbandono della moglie, la quale si allontanò da lui lasciandogli un sacco di debiti ai quali dovette, in tutti i modi, far fronte.

Il Kessisoglù cominciò a spacciarsi per un incaricato e rappresentante del barone Economo, in nome del quale si presentò a diverse ditte cittadine per ottenere dei quantitativi di merce. Anzitutto, nell'agosto 1950, si presentò al Provveditorio Alimentare di via San Francesco 5 per acquistare una forte partita di zucchero e riso, che pagò regolarmente. In seguito si fece consegnare altri quattro quintali di riso e 150 chilogrammi di zucchero, ma senza versare i rispettivi denari. Indi si rivolse alla ditta A. R. L. di via Machiavelli 20, per acquistare altri quantitativi di zucchero, che pagò solo parzialmente. Il Kessisoglù, sempre a nome del barone Economo, acquistò altre partite di merce dalla Ditta Mario Gregori di via Torrebianca 45. Quantitativi di formaggio si fece consegnare dal rappresentante della fabbrica Egidio Galbani di Melzo, dalla Ditta Meinl del caffè e dalla Ditta Giulio Morpurgo diversi quintali di zucchero. Questa ultima commissione egli la fece telefonando alla ditta per conto del barone Economo, dicendo che la merce era destinata allo stabilimento vinicolo di Aquileia. Più tardi il Kessisoglù fece altri acquisti di merce dal rappresentante della fabbrica Vergani di Cremona, al quale ordinò 75 chilogrammi di torrone. Inoltre, dalla Ditta Morpurgo si fece dare 75 pacchi di zucchero, affermando che si trattava di una commissione avuta dalla filiale della Fiat la quale aveva in animo di distribuirli ai propri dipendenti, assieme a dell'olio per un quantitativo di tre damigiane.

Il titolare della Ditta Morpurgo, forse perchè preso da qualche dubbio, volle un giorno telefonare all'amministrazione del barone Economo per avere delle informazioni sul conto del Kessisoglù, il quale non sempre pagava le merci che con tanta facilità e frequenza ordinava. Gli venne risposto che il barone Economo non aveva dato alcun ordine per l'acquisto di merci ed in misura tanto ingente, e che il Kessisoglù era a lui sconosciuto. Il Morpurgo, comprendendo di essere stato gabbato, si recò dal Kessisoglù, e questi confessò ogni cosa, aggiungendo di avere agito per bisogno e che la merce, procuratasi con questi truffaldini sistemi, la rivendeva a dei commercianti. Comunque il Morpurgo decise di denunciare ogni cosa alla Polizia.

Nel frattempo, il Kessisoglù, paventando le conseguenze dei suoi traffici poco puliti, inviò alle persone ingannate con i suoi raggiri, una lettera nella quale, fra altro, scriveva: «Non ho il coraggio di venire di persona da lei per spiegarle ogni cosa, poichè provo troppa vergogna e so a cosa andrei giustamente incontro. Le confesso che non sono stato mai incaricato dal barone Economo e che ho abusato del suo nome, per bisogno di denaro. Le chiedo perdono». La lettera concludeva con accenni al suicidio.

Alla denuncia presentata dalla Ditta Morpurgo, seguirono subito le altre ed il Kessisoglù venne imputato di truffa continuata, per essersi appropriato, con i raggiri commessi, di circa un milione di lire. Assieme al Kessisoglù vennero denunciate per ricettazione numerose persone e cioè: Francesco Viezzi, Ferruccio Furlani, Apollonio Possavez, Raffaele Werk, Vittorio David, Alberto Sevsek, Rodolfo Bidovec, Servolo Vascotto, Umberto Masè e Benvenuto Padovan, quasi tutti negozianti al dettaglio.

Al processo, che si è svolto ora, il Kessisoglù ha raccontato la sua pietosa storia nell'intento di giustificare, almeno in parte, le malefatte commesse. Gli altri imputati hanno sostenuto la propria buona fede, spiegando che il Kessisoglù si era presentato loro per offrire la merce, dicendo che si trattava di rimanenze provenienti da una ditta fallita. Del resto, avevano tutti acquistato al prezzo corrente del mercato, per cui non avevano avuto alcun sospetto sulla provenienza illecita della merce.

Il Tribunale, sulla scorta delle risultanze, ha ritenuto il Kessisoglù colpevole di truffa continuata e, concesse le attenuanti generiche, lo ha condannato ad un anno di reclusione ed a 16 mila lire di multa. Viezzi, Bidovec, Vascotto e Masè, responsabili di incauto acquisto, sono stati condannati a 40 mila lire di ammenda, e Possavez, Werk, David e Sevsek a 50 mila lire di ammenda per incauto acquisto continuato. Tutti in solido al pagamento delle spese. Inoltre Kessisoglù, Pessavez, Werk, David e Sevsek al pagamento delle spese di parte civile per la Ditta Morpurgo, e gli altri alle stesse spese per la parte civile riguardante il resto dei danneggiati. E' stata concessa la non menzione al Viezzi, Werk, David, Sevsek, Bidovec, Vascotto e Masè. Il Furlani è stato assolto per non avere commesso il fatto e il Padovan perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk. Le parti civili erano patrocinate dagli avvocati Columba per la Ditta Morpurgo e Sblattero per le altre. Difendevano gli avvocati Ruzzier, Moscolin, Lovisato, Poillucci, Moro, Mussaffia, Tiberini e Girometta.

Una tremenda staffilata

Sul piroscafo «Lamone» è accaduto ieri un incidente nel quale è rimasto ferito il marittimo Raffaele Sposito, da Porto Torres. Verso le 18, il piroscafo stava togliendo gli ormeggi dal molo 69 del Porto Duca d'Aosta per raggiungere lo Scalo Legnami, dove avrebbe dovuto completare il carico. Lo Sposito stava controllando il movimento di un cavo d'acciaio fissato su due opposti punti della nave, quando all'improvviso il cavo si è spezzato e uno dei due capi l'ha colpito alla gamba sinistra. L'urto terribile ha scaraventato il malcapitato a cinque o sei metri di distanza. Soccorso dai colleghi, lo Sposito è stato affidato ai sanitari della CRI, che lo hanno accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento con prognosi di 2 mesi nella divisione ortopedica per la frattura esposta della gamba sinistra e grave lussazione del ginocchio.

Alla stessa ora si è presentato da solo all'ospedale il manovale Giordano Stocco, di 29 anni, abitante in via S.M.M. inf. 830, al quale è stata riscontrata la frattura del metacarpo sinistro. Lo Stocco, che è stato medicato alla astanteria e giudicato guaribile in 20 giorni, ha narrato che lavorando nello stabile n. 57 di via Ginnastica, era rimasto investito da una trave, che stata trasportando assieme ad un suo collega.

Un'autolettiga della CRI ha accompagnato, intorno alle 10.30, all'ospedale, il marittimo Ippolito Cicero, di 31 anni, da Ragusa, imbarcato sul piroscafo «Cristina Maria G.», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta. Il Cicero era rimasto infortunato nel sistemare un cavo d'acciaio che, sfuggitogli dalle mani, gli aveva asportato la prima falange dell'indice sinistro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5785 (5780), Generali 7000 (—), Ras 1800 (1785), Bastogi 1550 (1557), Cantoni 18550 (18500), Dell'Acqua 40000 (39000), Olcese 4130 (4090), Linif. e Canap. 1364 (1373), Fisac 472 (475), Fibre 2650 (2648), Snia 3683 (3695), Finsider 484 (483), Ilva 229 (225.50), Catini 920 (918), Ansaldo 200 (—), Breda 100 (101.50), Fiat 569.50 (570), Sade 928 (933), Edison 1990 (1995), Caffaro 572 (571), Valdarno 3340 (3355), Sarda 2990 (2965), Esticino 970 (959), Seso 2175 (2180), Sip 1134 (1136), Vizzola 2264 (—), Merideleltrica 931.50 (935), Ovesticino 995 (999), Terni 222.50 (221), Stet 2465 (2480), Distill. Ital. 2400 (2370), Eridania 12800 (11900), Anic 221 (223), Gas 23 (22 7/8), Burgo 4340 (4360), Pirelli Ital. 1063 (1074), Pirelli e C. 1055 (1047).

TRIESTE

Generali 7000 (6975), Assicuratrice 885 (—), Ras 1785 (1785), Tripcovich 7270 (—), Crda 104 (—).

Valute libere. Mercato valutario più riflessivo con scarsissimo volume d'affari: sterlina oro 8800-8850, marengo 6700-6750, unitaria 1700-1720, dollaro 680-685, fr. svizzero 161; fr. francese 180-185, scellino 23½-24¼, dinaro 105-110, oro al mille 940.

NUDO CON LA SUA PAZZIA
Le tristi conseguenze d'una caduta con la bicicletta - Voleva sfasciare tutto

Gli agenti d'una «Morris» che all'alba di ieri erano in perlustrazione nella zona di piazza Foraggi hanno fatto una singolare scoperta sotto la galleria: sparsi parte sul fondo stradale, parte sul marciapiede, giacevano alla rinfusa alcuni indumenti maschili. Raccolti gli abiti, i poliziotti risalivano in macchina per cercare il proprietario. Non hanno dovuto faticare molto: seduto a terra, all'imbocco della galleria, c'era un uomo completamente nudo, il quale batteva i denti per il freddo. Gli agenti lo hanno avvicinato, chiedendogli se per caso quegli abiti fossero suoi. Avutane risposta affermativa, i poliziotti lo hanno invitato a vestirsi, ricevendo un secco rifiuto. Usanto tutta la loro diplomazia, i tutori dell'ordine hanno tentato di convincere lo strano individuo a buttarsi almeno la giacca sulle spalle, ma invano. Visto che con l'infreddolito nudista non c'era proprio niente da fare, essi lo caricavano sulla camionetta, dirigendosi poi verso il distretto di via dell'Istria. Dai documenti rinvenuti nei suoi abiti, l'uomo è stato identificato per l'agricoltore Giuseppe Senica, di 54 anni, domiciliato a Log di San Dorligo della Valle n. 10; assieme alle sue carte c'era anche un certificato dal quale risultava che il Senica era già stato accolto al manicomio. Poichè la fobia per gli abiti perdurava nel povero alienato, i poliziotti hanno richiesto l'intervento della CRI. Il medico di turno, dott. Giunta, diagnosticava che il Senica era in preda ad una crisi di obnubilazione, e ordinava il suo ricovero all'ospedale psichiatrico. Risulta che il contadino, quando viene preso dalla follia, è pericoloso a sè e agli altri.

Un'altra persona di San Dorligo della Valle è finita la notte stessa al manicomio. Si tratta di Angelo Bevilacqua, di 33 anni, da San Dorligo della Valle 63. Poco dopo le 22, un suo fratello, Stanislao, di 31 anni, si presentava al Distretto del villaggio, pregando il sottufficiale di servizio di telefonare alla CRI di Muggia affinchè i sanitari accorressero a casa sua per prendere in consegna l'Angelo, uscito improvvisamente di senno. Si ritiene che la follia sia stata determinata da un incidente di cui il Bevilacqua è rimasto vittima ancora il mattino del 27 febbraio, quando, nel percorrere in bicicletta la strada di Zupelac, in seguito alla rottura della forcella era stramazzato al suolo, battendo la testa sul manto della carreggiata. L'Angelo è stato accompagnato al manicomio.

Verso le 23, un uomo con gli occhi fuori dalle orbite varcava la soglia di un bar di piazza Garibaldi. Avvicinatosi al banco, egli annunciava all'allibito personale del locale che aveva deciso di sfasciare ogni cosa. I dipendenti del bar hanno cercato in ogni modo di stornare il povero pazzo dal suo vandalico proposito, mentre un cliente, correva non visto, in un vicino posto telefonico, da dove telefonava alla CRI, che ha provveduto ad accompagnare l'infelice, affetto da frenosi alcoolica, al manicomio.

I guai della coabitazione

L'annoso dramma della coabitazione si è manifestato ieri con la solita violenza in un appartamento dello stabile n. 4 del Corso. Verso le 16.30 una camionetta della Polizia ha accompagnato all'ospedale Teresa Zucculin, di 70 anni, che presentava ferite alla mano destra, alla fronte e al collo. La Zucculin, che era in preda a convulso nervoso, è stata giudicata guaribile in 6 giorni. Ella ha narrato di essere venuta a diverbio con un subinquilino, il quale la aveva malmenata. Poco prima, era stata medicata alla CRI Eufemia Stoccovaz, di 37 anni, anch'ella rimasta ferita a una mano nella lite.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 10 «Danubian» (pa.); B. 11 «Floga» (it.); B. 12 «C. Corsini» (it.); B. 15 «Carbonello» (it.); B. 16 «Tinos» (gr.); B. 18 «Andalusia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 24 «Hercules» (it.); B. 33 «Absirto» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Panaghia K.» (pan.); B. 39 «Fran» (it.); B. 40 «Elmira Victory» (am.); B. 45 «Legion Victory» (am.); B. 47 «Olavus» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Pegaso» (it.); **Dock:** «Rio IV» (ar.); **Scalo Legn. E.:** «Lamone» (it.); **Ilva vecchia:** «Castoro» (it.); **Dock:** «Italvega» (it.), «Irian»-«Kalimantan» (ind.).

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Ester Modiano ved. Liebman da suo fratello Ettore lire 200.000 di cui: 50 mila pro E.C.A., 50.000 pro Vill. del Fanc., 50.000 pro Assoc. naz. mutilati ed invalidi di guerra e 50.000 pro Fondo Soccorso operai Saul D. Modiano; da Giacomo Modiano 25.000 pro Unione Filantropica «La Previdenza» e 25.000 pro «Fronte della Famiglia»; dalla S. p. A. Modiano 25.000 pro Istituto Magistrale Duca d'Aosta (Cassa scol.) e 25.000 pro Unione italiana ciechi; dalla nuora Anna e dalla nipote Silvia 100.000 pro Comunità israelitica, 50.000 pro Patronato Beneficenza israelitica, 50.000 pro Asilo Tedeschi, 100.000 pro E.C.A., 50.000 pro Famiglie Caduti in guerra, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50 mila pro C.R.I. e 50.000 pro Osped. infantile; da Nina e Lilly Schütz 10.000 pro Patronato Beneficenza israelitica e 10.000 pro Asilo Tedeschi; da Alfredo e Valeria Schoenfeld 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Unione italiana ciechi; dall'avv. Emilio Ricchetti 2000 pro Esuli istr.; da Olga e ing. Romano Mauro 2000 pro E.C.A.; da Tullia Demarchis-Mauro e Giando Demarchis 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Giorgina e Aurelia Farchi 1000 pro Comunità israelitica; da Paola Luzzatto 1000 pro Beneficenza israelitica; da Lucilla e Bruno Forti 2000 pro Lega italiana contro tumori; da Bronià Gregar 1000 pro Osped. Maggiore (fondo Manni); da Margherita e Corrado Jona 1000, da Lucina e Libero Siderini 1000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Oliviero Bellini 1000, da Alfredo Bellini 1000 pro Ist. Poveri; da Rosina Gattegno Tomadesso 1000, dall'avv. Giorgio Giorgacopulo 1000 pro Osp. infant.

In memoria di Anna ved. Sessa dal cap. Pietro Roncalli 500, dal cap. Eugenio Wengersin 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Silvia ved. Fonda nata Rosso dal figlio dott. Gino Fonda 5000, dalla sorella Lina ved. Apollonio 1000 pro M.S.I. (assist.).

In memoria di Lucia ved. Novach da Gusti Lumia 500 pro Assoc. sordomuti; dalle famiglie Maddaleni e Grassi 2000 pro Ist. Rittmeyer e 2000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; dalla famiglia Moirani 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del dott. Arturo D'Agnolo dal dott. D'Este 1000 pro Osped. infant.; dal dott. Paolo Dominis 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Anna Scoda dalla famiglia Oscarre Marasso 1000 pro Comitato Dalmatico; da Gina, Lucy e Ada Sellen 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Natalia Schiavon dalle amiche Gina, Amelia e Mercede 1000 pro Lega Naz.; da Anita Naumann e Laura Albini 1000 pro C.R.I.

In memoria di Anna Regina ved. Piesen da Etty e Pino Omero 1000 pro Istituto dei poveri.

In memoria del dott. Virgilio Levi Minzi dalla famiglia Scabar 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Ezio Nordio, nel I anniv., da Silvia e Giuliano Angioletti 1000, da Iolanda e Sergio Filini 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonio Ancich dalla famiglia Ettore Almani 1000 pro Orfanotr. Marianum.

In memoria di Amalia Piccoli Pozzi, nel X anniv., dai figli 1000 pro Scuola via Giotto (fondo Dario Piccoli).

In memoria di Oliviero Apollonio da Garisenda e Oliviero Spangher 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Sergio Maria Mollar, nel XV anniv. (12-3) dai cugini Claudio e Fulvio Montanari 1000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Giuseppina ved. Calin da Ersilia e Amelia 500 pro Ist. tecnico A. Volta (fondo G. di Pompeo).

In memoria di Carla Colonello, nel XXX anniv., dal fratello Carlo e dalla cognata Angelica Canzio 1000 pro Casa di Nazareth, 2000 pro E.C.A. e 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonio Lazzari, nel XVI anniv., dalla famiglia 500 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Licia Vecchiet dalla mamma 300 pro Vill. Fan.c

In memoria di Antonio Manzin da Eligio e Olga Manzin 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Augusta de Castro da Angela de Castro, Leva e Rigutti 1500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Luisa Bruno, nel III anniv. (17-3) dai genitori Eugenio e Marcello Bin 5000 pro Osped. infant. (lettino suo nome); da Maria Scarcelli e Cester Maria Pia 100 pro E.C.A.

Nel VI anniv. della morte del fratello Giuseppe e del nipote Sergio, da Maria Tassi 500 pro E.C.A.

In memoria di Lucia ved. Novach dalle ditte: Amadei 500, Cavallar 500, Pozzar 500, Alberti 500, Gaggi 500, Bianchi 500, Navarra 400, Miazzi 300, Zurch 300, Barsan 300, Picciarelli 200, Piemonte 200, Tassan 100, Valle 100, Culot 200 pro Villaggio del Fanciullo; ditta Nacmias 500 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

I grandi spettacoli STES

AL NAZIONALE
PROSEGUONO CON SUCCESSO LE REPLICHE DEL FILM ENIC
LE SEDICENNI
con
BRIGITTE AUBER
NICOLE COURCEL
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

IN PREPARAZIONE
IL FILM PIU' ATTESO

IL FILM CHE TUTTI VORRANNO E DOVRANNO VEDERE

OGGI al FENICE
LA STORIA DI UN CANDIDO FRATICELLO A CUI IL DIAVOLO SUGGERISCE LA PIU' INGENUA DELLE MISTIFICAZIONI

OGGI al FILODRAMMATICO

COMUNICATO

La S.p.A. EMILIO JESI & C.o, importatrice di caffè — Via Cesare Cantù 2 Milano — comunica di non aver niente a che fare con la «I.E.S.I.» Importazione Esportazione Scambi Internazionali — Piazza Argentina 6, Milano — esclusa dal Ministero del Commercio Estero, insieme ad altre ditte, dalla concessione di autorizzazioni.

OGGI - CINEMA GARIBALDI - OGGI

BARRIERA A SETTENTRIONE
Distrib. J. A. RANK FILM
LA LOTTA SILENZIOSA E IMPLACABILE CONTRO IL VELENO BIANCO: LA COCAINA.
INIZIO DEGLI SPETTACOLI: ORE 15.—

È un film appassionante!
DOMANI AL CINE
VIALE

MISTERIOSA, INESORABILE, IRRESISTIBILE!
VIETATO AI MINORI

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Istituto Medico specializz. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
ECZEMA-PRURITO ANALE
Dott. Polito A. Direttore succur. Trieste, via Milano 1 p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 83.05

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-38
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

FULMINEA CONCLUSIONE DELLA MANOVRA OLTRE LO HAN

SEUL RICONQUISTATA dalle truppe dell'ONU

Lungo tutto il fronte il nemico si ritira sul 38.o parallelo - Anche Hongchon perduta per i comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 14

Per la seconda volta i comunisti hanno sgomberato Seul. La bandiera della Repubblica coreana del Sud sventola di nuovo sul Parlamento della città, portatavi dalle fanterie della 1.a Divisione sudista, comandata dall'eroico generale Paik Ul-suk.

La manovra di accerchiamento della 25.a Divisione statunitense, dalla testa di ponte costituita oltre il fiume Han, ad oriente della città, svolta con estrema risolutezza negli ultimi tre giorni, non poteva avere risultati più brillanti.

Come si ricorderà, in un primo tempo il nemico si era proposto di difendere Seul ad oltranza e vi riferimmo come avesse praticamente fortificato ogni cosa e avesse sfruttato per la difesa persino le macerie. Una lotta entro il perimetro urbano sarebbe stata sommamente onerosa anche per l'attaccante. Ed il gen. Ridgway, ha preferito tentare di portare la battaglia in campo aperto, se il nemico voleva effettivamente combattere per Seul.

Ma ormai sta subentrando nelle file comuniste la convinzione che l'8.a Armata è un osso duro in campo aperto, perchè non si può più vivisezionarla e logorarne i monconi. Bisogna batterla in blocco, ma questa è un'impresa impossibile, dato il suo alto potenziale di fuoco costituito da un parco di artiglieria meraviglioso ed ancor più perchè l'aviazione alleata impedisce la radunata delle forze necessarie per batterla.

Già ieri vi segnalammo che le intenzioni del nemico a Seul non erano ancora ben chiare. Durante la notte scorsa varie pattuglie in ricognizione avevano varcato lo Han penetrando profondamente entro la città. La reazione di fuoco del nemico si faceva sempre più debole. Stamane l'aviazione constatava ed attaccava un traffico intenso a nord di Seul, tutto diretto verso il 38.o parallelo.

La 1.a Divisione coreana sudista rivendicava l'onore di effettuare il primo attacco in forze per accertare definitivamente i propositi del nemico. Cinque gruppi tattici partiti da altrettante basi poste a semicerchio attorno la città, hanno avanzato concentricamente sullo abitato di Seul. Due di essi, hanno dovuto rintuzzare reazioni abbastanza vivaci di retroguardie nemiche. Le altre sono giunte nella piazza del Parlamento, nel primo pomeriggio, senza colpo ferire. Non un essere vivente era in città.

Come ed ancor più del 23 settembre scorso i pochi abitanti rimasti erano tutti nelle caverne dei monti vicini, quelle almeno che il nemico non aveva requisito per trasformarle in postazioni di artiglieria.

Ormai, quindi, la ritirata del nemico sul 38.o parallelo è generale, lungo l'intero fronte. Anche la 25.a Divisione, oltre lo Han, infatti, ha comunicato questa sera di non esser riuscita oggi a ristabilire il contatto con i rossi al vertice della testa di ponte. Essa è già a soli 25 km. dal parallelo.

Un successo egualmente clamoroso si annuncia dal fronte centrale, grazie alla manovra, più che al combattimento. Come la manovra della 25.a aveva reso, già ieri sera, militarmente insostenibile la situazione dei difensori di Seul, così possiamo dirvi che Hongchon, cardine fortificatissimo della nuova linea nemica di difesa del settore centrale — la linea dei fiumi —, è ormai neutralizzata dalle truppe alleate avanzanti.

L'aviazione ha avuto anche oggi una giornata assai laboriosa. Ha avuto tempo favorevole dall'alba al tramonto e bersagli spettacolosi, come le autocolonne in ritirata a nord di Seul: quasi mille voli di guerra hanno compiuto i caccia, i caccia-bombardieri ed i bombardieri medi della 5.a Squadra, non per proteggere le forze dell'ONU, ma per attaccare senza soste quelle comuniste e distruggere i loro mezzi di trasporto: razzi, bombe di varia specie, dalle antiuomo alle incendiarie, raffiche di mitragliatrice ed altri ancora sono stati i mezzi di logoramento del nemico, davvero spettacoloso, a quanto rivelano eloquentemente le fotografie.

Sarà interessante e ricca di ammaestramenti la ragione per la quale il comando nemico, dopo aver spostato alcune divisioni dalle lontane riserve per per dare battaglia a Seul ed a sud di Hongchon, come vi informammo a suo tempo, improvvisamente ha rinunciato alla partita, abbandonando anche posizioni ideali per la resistenza e preferendo ripiegare sulla linea del 38.o parallelo. A meno che la ritirata non corrisponda a esigenze politiche, che a noi qui sfuggono. Lo accenniamo, comunque, perchè i servizi informativi militari sono venuti a sapere che proprio in questi giorni v'è stato un consiglio di guerra vero e proprio a Pechino, sotto la presidenza di Mao e con la partecipazione di alcuni comandanti di forze cinesi in Corea.

Certamente essi debbono avere comunicato al «leader» della Cina comunista le perdite spaventose inflitte dall'Aviazione alleata alle loro truppe, prima ancora che giungano sul campo di battaglia vero e proprio, e le crescenti difficoltà logistiche che incontrano, perchè il ritorno del bel tempo primaverile permette agli alleati di intensificare l'attività aerea.

Ed oggi, al martellamento aereo, si è aggiunto quello navale in grande stile. Un'intera flotta, con in testa la grossa «Missouri» da 45 mila tonnellate è ritornata nelle acque coreane, dopo una assenza di varie settimane, ed ha effettuato un efficace bombardamento degli impianti industriali e ferroviari di Chongjin, appena a 60 km. a sud-ovest del confine sovietico del Tamen. Alla «Missouri» facevano corona un paio di incrociatori ed una miriade di cacciatorpediniere, compreso l'«Osbourne», recentemente danneggiato ed ora completamente riparato, i quali hanno sparato anche essi su obiettivi minori.

Diventa sempre più difficile, come vedete, far giungere i rifornimenti alle truppe comuniste combattenti sul 38.o parallelo, e per questo sempre più difficile è combattere come vorrebbero i capi lontani.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

MANOVRE NEL FRIULI alla presenza di Marras

Pordenone, 14

Oggi sul fiume Cellina, si sono svolte alla presenza del generale Efisio Marras, Capo di Stato Maggiore generale, manovre a fuoco dell'Esercito e della Marina italiana. Alle esercitazioni, cui hanno collaborato anche reparti dell'Aviazione, assistevano numerosi esperti militari e rappresentanze ufficiali straniere.

Il gen. Berti, comandante della Divisione «Ariete», ha invitato ad assistere alle manovre anche un gruppo di ex ufficiali triestini, i quali sono giunti sul luogo delle esercitazioni assieme alla Medaglia d'oro col. Slataper.

Le manovre proseguiranno anche nei prossimi giorni. Si crede che esse vengano effettuate in previsione di una ispezione del gen. Eisenhower ai reparti dell'Esercito italiano nelle zone del confine orientale

LA CORDIALE STRETTA DI MANO DI DE GASPERI A GINO BARTALI CHE, TROVANDOSI A PARIGI, E' ANDATO AD OSSEQUIARE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E IL MINISTRO SFORZA DIRETTI A LONDRA, DURANTE LA LORO BREVE SOSTA ALLA GARE DE LYON

300 arresti operati dopo lo sciopero di Barcellona

Barcellona, 14

Mentre le vie del centro della Capitale catalana hanno ripreso il loro aspetto normale, nei sobborghi di Manresa e di Mataro gli operai degli stabilimenti tessili non sono ancora ritornati al lavoro. Il Governatore civile della provincia si è recato stamane in queste località per studiare la situazione sul posto. A Badalena, Sabadell ed a Tarrasa il lavoro procede a ritmo assai ridotto. Agli stabilimenti «Vulcano» una parte degli operai si è presentata stamane per riprendere il lavoro a condizione di essere protetti

In città i servizi dei trasporti dei taxi sono regolari: così pure negli uffici e nei negozi ciascuno è al suo posto e soltanto le pattuglie della polizia che percorrono le strade ricordano gli avvenimenti di lunedì mattina.

Secondo alcuni calcoli ufficiosi il numero degli arresti ha raggiunto la cifra di 300. Durante tutta la notte la polizia ha proseguito i suoi sopraluoghi nei quartieri popolari della città.

Montecatini

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Anonima con Sede Sociale in MILANO - Via Filippo Turati, 18
Capitale Sociale L. 40.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 28 marzo 1951 alle ore 15.30 presso la Sede Sociale in Milano, Via Filippo Turati, n. 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

PARTE ORDINARIA

1) - Bilancio al 31 dicembre 1950 e deliberazioni relative;
2) - Nomina del Collegio Sindacale, designazione del suo Presidente e determinazione dell'emolumento dei Sindaci effettivi.

PARTE STRAORDINARIA

1) - Proposta di aumento del capitale sociale da L. 40.000.000.000 a L. 48.000.000.000 mediante corrispondente utilizzo del saldo attivo di rivalutazione monetaria, e conseguente aumento gratuito del valore nominale delle azioni da L. 500 a L. 600;
2) - Correlativa modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale;
3) - Proposta di fusione della «Montecatini», Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica, Anonima con Sede in Milano e Capitale Sociale di L. 40.000.000.000 con le Società:
— INDUSTRIA NAZIONALE ALLUMINIO - I.N.A. Società Anonima con Sede in Milano e Capitale versato di Lire 1.000.000.000;
— SOCIETA' GESTIONI AGRICOLE INDUSTRIALI PER AZIONI - S.G.A.I. con Sede in Milano e Capitale di L. 1.000.000 versato per 3/10,
mediante incorporazione nella «Montecatini» delle summenzionate Società;
4) - Comunicazione, a sensi di Legge, dei bilanci al 31 dicembre 1950 delle due Società da incorporare;
5) - Condizioni e modalità della fusione, deliberazioni inerenti e conseguenziali e deleghe di poteri per l'esecuzione della fusione stessa.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni da L. 500 nominali e/o le distinte color rosa rappresentative di azioni sottoscritte in esecuzione dell'aumento di capitale a L. 40 miliardi, entro il 22 marzo 1951, presso la Sede della Società o presso i seguenti Istituti:

IN ITALIA: Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Sicilia - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali - Credito Varesino - Credito Commerciale - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Napoli - Banca Popolare di Novara - Società Nazionale Sviluppo Imprese Industriali - Banca Popolare di Milano - Banco Ambrosiano - Banca d'America e d'Italia - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Popolare di Bergamo - Banca Belinzaghi - Banca Unione - Banca Agricola Milanese - Banca Privata Finanziaria - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Banca Lombarda DD. CC. - Banca di Legnano - Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Credito Lombardo.

IN SVIZZERA: Credit Suisse, Zurigo - Banca Unione di Credito, Lugano - Banca della Svizzera Italiana, Lugano - Banca Hentsch & C., Ginevra - Societé de Banque Suisse, Basilea - Union de Banques Suisses, Zurigo.

Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto di intervenuti, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 29 marzo 1951 alle ore 15.30 nel medesimo luogo e con lo stesso Ordine del Giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

GLI STATI UNITI D'EUROPA: TERZA FORZA NEL MONDO

Non sono tutti morti gli europei nè tutti distrutti i nostri paesi

Nonostante il salasso umano e le distruzioni dell'ultima guerra, il vecchio Continente ha ancora possibilità di rinascita e di potenza - Una popolazione male distribuita

IV

UNA delle opinioni più nocive alla formazione di una «coscienza europea» è l'idea profondamente radicata che il nostro Continente: 1) avendo subito un salasso umano spaventoso nella seconda guerra mondiale; 2) avendo sopportato distruzioni immani; 3) essendo povero di materie prime, non abbia speranza di rinascita e di potenza.

Che l'Europa abbia avuto molti morti è pacifico; che sia stata teatro di una guerra distruggitrice è ovvio; ma è probabile che all'opinione pubblica sfugga l'entità reale di queste perdite in uomini e cose. I dati relativi appaiono molto meno catastrofici di quanto si possa pensare. L'Europa occidentale — incluse la Germania di Bonn e la Jugoslavia, esclusi i paesi al di là della cortina di ferro — ha subito un salasso umano di circa sei milioni di persone: cionostante, su 4 milioni e mezzo di chilometri quadrati di superficie vivono tuttora 320 milioni di persone, cioè il doppio della popolazione americana, una volta e mezza quella dell'Unione Sovietica.

Le perdite massime sono quelle patite dalla Jugoslavia (1.700.000 morti, pari all'11.72 per cento della popolazione), dalla Grecia (500 mila morti, pari al 6,85 per cento), dall'Austria (400 mila morti, pari al 5,71 per cento), dalla Germania (1.800.000 morti, pari al 5.10 per cento); di conforto a queste cifre rilevanti stanno quelle modeste dell'Olanda (200 mila morti, pari al 2,12 per cento), della Francia (600 mila morti, pari all'1,17 per cento), del Belgio (100 mila morti, pari all'1,20 per cento), dell'Inghilterra (400 mila morti, pari allo 0,83 per cento), dell'Italia (210 mila morti, pari allo 0, 46 per cento). Si tratta, beninteso, di perdite dovute comunque agli eventi di guerra e comprendono perciò militari e civili.

L'Europa «satellite» lamenta sette milioni e mezzo di morti, L'URSS 17 milioni, di cui 10 milioni di civili e 7 di militari. In percentuali, quindi, l'Europa occidentale ha perduto in media il 4 per cento della popolazione, l'Europa orientale il 6 per cento, l'URSS il 9,5 per cento. Si può obbiettare che, data la ristrettezza della superficie, l'intensità della popolazione è più uno svantaggio che un beneficio per l'Europa. Siamo di fronte a una caratteristica «mezza verità». Non v'ha dubbio che la densità enorme della popolazione crea gravi problemi economici, ma è altrettanto certo che essa è fattore di potenza. Milioni di uomini sono milioni di lavoratori (su 320 milioni di europei. 195 milioni sono in età produttiva), il che significa possibilità di sfruttamento a fondo delle risorse del paese. Nel caso specifico dell'Europa, si tratta di lavoratori ad eccezionale livello qualitativo, che trovano confronto solo in quelli degli Stati Uniti.

Occorre proprio rilevare che a nulla servono le risorse di una regione se non vi sono braccia a sufficienza per trarne profitto, portandole alla luce dal grembo della terra o dal seno della natura? Un continente vastissimo come è l'Australia ha poco peso, relativamente alla sua estensione, sulla bilancia internazionale, proprio perchè scarsamente popolato. E nell'Antartide vi può essere ogni ben di Dio nascosto nelle viscere gelate di quella terra; ma che conta, se solo i pinguini zampettano sui tesori sepolti?

Va notato poi che la densità di popolazione in Europa è un fatto relativo: arriva ad altissime punte in qualche luogo (280 abitanti per chilometro quadrato nel Belgio, 275 in Olanda, 205 in Inghilterra), ma scende a livelli modestissimi in altre regioni (56 abitanti per chilometro quadrato in Spagna, 14 in Svezia). Per di più, in alcuni paesi a densità più alta, l'entità delle risorse è ancora più elevata della disponibilità umana: tant'è vero che le miniere di carbone inglesi o le campagne francesi o le aziende svizzere sono assetate di manodopera.

Ed eccoci giunti, dunque, a una interessante constatazione: l'Europa non è troppo abitata, ma è male abitata. Cioè la distribuzione della popolazione non è relativa ai bisogni. Di sicuro ciò non sarebbe avvenuto se l'Europa fosse stata un unico paese. Le varie regioni, non divise da confini, si sarebbero comportate come vasi comunicanti.

Il secondo «leitmotiv» di coloro che non credono nelle possibilità di un'Europa unita è quello delle perdite subite dal continente durante la seconda guerra mondiale. Le distruzioni ci son state, è vero, è sono state gravi. Ma vediamole da vicino, e perderanno un po' del loro mostruoso fascino.

La Germania dell'Ovest ha avuto le maggiori distruzioni materiali, calcolabili in 17.600 miliardi di lire italiane. Segue la Francia con 15 mila miliardi, la Jugoslavia con 7300 miliardi, l'Inghilterra con 4800, l'Olanda con 2700, la Grecia con 2200, l'Italia con 2 mila, il Belgio con 1500; molto minori o nulli i danni negli altri Paesi.

Che cosa significano queste cifre astronomiche? Vogliono dire che ogni tedesco occidentale ha subito in media un danno di circa 510 mila lire d'oggi, ogni francese di 368 mila, ogni jugoslavo di 500 mila, ogni inglese di 100 mila, ogni greco di 300 mila, ogni italiano di 45 mila, ogni belga di 53 mila.

Ed ecco — sempre nell'ordine — che percentuale rappresentano, rispetto al reddito nazionale annuo, le cifre di danni materiali su riportate: 135 per cento, 92 per cento, 374 per cento, 20 per cento, 73 per cento, 170 per cento, 20 per cento, 61 per cento. Vuol dire che, nel peggiore dei casi — la Jugoslavia — le perdite di beni e cose equivalgono a tre annualità del reddito nazionale; nei casi migliori — l'Inghilterra o l'Italia — a circa un trimestre di reddito. La media delle percentuali, per l'Europa dell'Ovest, è del 107 per cento; per l'Europa dell'Est è del 144 per cento del reddito annuo dei vari Paesi. Per l'URSS è del 280 per cento (90 mila miliardi di danni, pari a 472 mila lire per abitante).

Senza dubbio, per l'Europa al di qua della cortina di ferro, la somma di 54 mila miliardi di lire, che rappresenta il totale delle perdite materiali subite durante il conflitto 1939-45, avrebbe rappresentato un sensibilissimo abbassamento del livello medio di ricchezza, incidendo sugli europei per circa 250 mila lire «pro capite». Ma gran parte di questo «deficit» — che altrimenti avrebbe richiesto più decenni per essere pareggiato — è stata colmata dagli aiuti americani, i quali non solo hanno sanato le passività, ma hanno fornito i mezzi per la ripresa di un'economia autosufficiente in alcuni Paesi più dotati degli altri: esempio recente l'Inghilterra e i Paesi Scandinavi che hanno potuto rinunciare agli «aiuti Marshall».

Il riflesso economico dell'aiuto americano si è avuto a meno di cinque anni dalla fine della guerra: le statistiche informano che il livello produttivo dell'Europa ha superato dovunque il cento per cento dell'anteguerra. E' sintomatico il fatto che i paesi più provati dalla guerra — Germania, Francia, Italia — sono in testa alla graduatoria di tale brillante ripresa. Segno che il Continente serba in sè elementi vitali robustissimi.

Ma che cosa ha permesso un risultato tanto soddisfacente? L'aiuto esterno, soprattutto in quanto coordinato e amministrato centralmente. Vale a dire che la forzata unificazione dell'Europa, almeno sotto il punto di vista della distribuzione dei finanziamenti Marshall, ha dimostrato come — in ogni caso — l'unità sia un fattore positivo, apportatore di grandi vantaggi per tutti i membri della società continentale, i quali spontaneamente si sottomettono alla disciplina che la società stessa esige per funzionare.

C'è infine il terzo ritornello: l'Europa è povera di materie prime. E' vero? Non lo è affatto: il Padreterno ha distribuito saggiamente le ricchezze e l'Europa ha avuto la sua parte. Le cifre — che passeremo poi in rassegna in un successivo articolo, parlano chiaro. Ai convinti assertori della povertà dell'Europa si può concedere solo: 1) che vi sono continenti più ricchi dell'Europa; 2) che le risorse del vecchio Continente sono state sfruttate da maggior tempo che non quelle di altre terre; 3) che purtroppo una ricca e produttiva metà dell'Europa è costretta a stornare le sue risorse verso l'Oriente asiatico, anzichè verso la naturale attrazione dei nostri mercati; 4) che forse il rapporto tra risorse e popolazione è squilibrato.

Ma è sufficiente ciò a definire «povera» l'Europa? Le cifre dicono di no: il nostro Continente è abbastanza ricco per assicurare un soddisfacente «standard» di vita a tutti i suoi abitanti. Se qualcosa si oppone al prodursi di un benessere, questo qualcosa va ricercato nei confini politici che si ergono fra paese e paese, frazionando e impoverendo il Continente.

FRANCO FUCCI

Un inglese fulminato dalla «roulette russa»

Bury Saint Edmunds, 14

Il caporale Stanley Ross, di 23 anni, stava mostrando oggi ai suoi commilitoni come si gioca la «roulette russa»: ha posto una cartuccia nella rivoltella a sei colpi lasciando vuoti gli altri fori, ha fatto rotare il tamburo ed ha puntato l'arma contro la propria tempia. «Così», ha detto, ad ha premuto il grilletto.

Il verdetto diramato oggi dalle autorità inquirenti dice che egli è morto «accidentalmente» mentre insegnava «un gioco» agli amici.

La S. p. A.

GIOVANNI BELTRAME

COMUNICA

che la presentazione della collezione

MODELLI ALTA MODA

per la PRIMAVERA - ESTATE
avrà luogo col concorso della Modisteria
FILIPPINI & POSARINI
al

TE' DELLA MODA

che si terrà pro Comitato Assistenza Sanitaria della Croce Rossa Italiana

MARTEDI' 20 corrente alle ore 16.30 nei saloni dell'ALBERGO EXCELSIOR

Le prenotazioni si assumono presso gli Uffici della S. p. A. Giovanni Beltrame, Corso 25.

31 MILA NAVI MERCANTILI solcano i mari del mondo

Con la ricostruzione, notevolmente superato il tonnellaggio prebellico - L'Inghilterra anche in questo campo ha dovuto cedere il primato agli Stati Uniti

QUALI sono i mutamenti che la seconda guerra mondiale e gli anni tutt'altro che tranquilli ad essa successivi hanno portato nella gerarchia delle nazioni marittime? E' questo senza dubbio un argomento del massimo interesse, perchè, come è noto, la potenzialità ed il tonnellaggio della flotta di un paese sono elementi di primaria importanza come indici della sua posizione economica e molto spesso anche della sua importanza politica.

Merita quindi d'essere segnalato qui il resoconto pubblicato dal «Lloyd's Register of Shipping», dopo un'interruzione di più di dodici anni, dovuta alle vicende della guerra e del dopoguerra, sulla sua attività nell'esercizio 1949-'50.

Un'occhiata al rapporto è sufficiente per rilevare le profonde trasformazioni intervenute in questi anni fortunosi nel campo del naviglio mercantile. E' consolante però vedere che, nonostante tutte le vicende passate, ogni paese ha rivolto tutti i suoi sforzi alla ricostruzione della propria marina, tanto che, nel complesso, il numero dei piroscafi e delle motonavi non solo non è diminuito, ma è sensibilmente aumentato. I vari paesi del mondo possiedono oggi 31 mila navi mercantili per un tonnellaggio complessivo di 84,6 milioni di tonnellate. La cifra si riferisce al 30 giugno 1950 ed è probabile anzi che da quella data in poi il tonnellaggio complessivo del naviglio mondiale sia piuttosto aumentato che diminuito.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, nel 1939, erano in navigazione su tutti i mari del mondo 30 mila navi per un tonnellaggio di 65,8 milioni di tonnellate; si comprenderà quindi quale enorme sforzo sia stato sostenuto da tutti i paesi per colmare i vuoti subiti durante la guerra, ricostituire ed anzi aumentare il proprio naviglio.

Accanto al miglioramento quantitativo si nota poi anche un notevole miglioramento qualitativo: dai cantieri escono oggi navi di tonnellaggio maggiore non solo, ma anche dotate di perfezionamenti tecnici e di attrezzature migliori, e più idonee ai loro compiti di quelle che venivano costruite negli anni precedenti al 1939. Si nota inoltre uno svecchiamento di tutte le flotte: la guerra ha fatto strage di navi vecchie, affondate o poste in disarmo, perchè evidentemente non più rispondenti allo scopo. Nel 1939 soltanto il 25,42 per cento del tonnellaggio mondiale aveva meno di dieci anni di vita; nel 1950 questa percentuale è salita al 55 per cento; esiste ancora tuttavia circa il 25 per cento di navi di età superiore ai 25 anni, ma si tratta in gran parte di navi di tonnellaggio medio o piccolo (6-8 mila tonnellate).

Si nota viceversa una certa tendenza alla diminuzione nel numero delle navi di grande tonnellaggio, che venivano spesso costruite più che altro per motivi di prestigio: le navi oltre le 20 mila tonnellate erano nel 1939 84; nel 1950 erano soltanto 58. La necessità di una gestione «economica» del traffico porta alla diminuzione dei costosissimi «colossi del mare», il cui reddito riesce ben difficilmente a pareggiare la spesa.

Un aumento sensibile si registra invece nella categoria delle navi tra le 10 e le 20 mila tonnellate: nel 1950 sono state varate più di 10 mila navi di tale stazza, contro 496 nel 1939. Notevolissimo infine l'aumento delle navi-cisterna, passate da 1.042.000 tonnellate a 16.866.000 tonnellate: esse rappresentano ormai il 21,3 per cento del tonnellaggio mondiale.

Se da un esame generale della situazione mondiale si passa ad esaminare in dettaglio quella della marina dei singoli paesi, si possono fare altre interessanti constatazioni. In primo luogo, gli Stati Uniti hanno fatto un notevole passo in avanti, ponendosi risolutamente al primo posto tra le marine mercantili mondiali: essi sono passati dal controllo del 16,77 per cento del tonnellaggio mondiale (1939) al 32,53 per cento, comprendendo però in questa cifra un certo numero di navi tenute in riserva e le famose 672 navi cedute «in prestito» alla Russia durante la guerra mondiale e non ancora restituite. All'ascesa degli Stati Uniti corrisponde il declino dell'Inghilterra, la cui flotta è passata dal 26,12 per cento al 21,54 per cento del tonnellaggio mondiale. Ben più notevole è la diminuzione della marina giapponese discesa dal 21,54 per cento al 2,21 per cento; mentre la bandiera tedesca è praticamente scomparsa dai mari, disponendo attualmente dell'irrisoria aliquota dello 0,54 per cento in confronto al 6,54 per cento dell'anteguerra.

Migliore è certamente la situazione dell'Italia, la cui flotta è passata dal 5 per cento al 3 per cento; mentre, come è noto, il nostro paese sta lavorando attivamente per riconquistare le posizioni perdute.

Questa la situazione generale al 30 giugno 1950. Non è escluso che nel frattempo siano pervenute delle variazioni, soprattutto a causa della guerra di Corea, che ha indotto gli Stati Uniti a rimettere in mare parte delle navi accantonate in riserva per non aumentare eccessivamente la crisi dei noli.

D'altra parte i cantieri di tutto il mondo lavorano attivamente; soltanto in Germania sono in costruzione 100 navi per complessive 400 mila tonnellate, ed in Giappone sono pure in costruzione oltre 200 mila tonnellate di naviglio. Tuttavia le sempre crescenti esigenze del traffico mondiale, dopo la caduta delle bardature autarchiche, fanno ritenere che si sia ben lontani, per ora, dall'aver raggiunto il punto di saturazione, e la stessa situazione del mercato dei noli sembra dimostrare che nel mondo vi è ancora piuttosto deficienza che sovrabbondanza di tonnellaggio.

FRANCESCO VALORI

Otto case scoperchiate da una tromba d'aria

Udine, 14

Una paurosa tromba d'aria si è scatenata improvvisamente, verso le 14.30 di oggi, durante un breve quanto violento temporale sulla zona collinare circoscritta dalle località di Martignacco, Ceresetto e Faugnacco, per un raggio di circa due chilometri. In pochi minuti il vento raggiungeva una velocità sui 130-150 chilometri orari. Otto case sono rimaste completamente scoperchiate e le tegole e gli infissi sparpagliati anche a notevole distanza. Per le campagne un'altra quindicina di abitazioni rimanevano danneggiate

Passando sopra il canale Ledra, presso il ponte di Faugnacco, la tromba d'aria ha sollevato un'enorme quantità di acqua, abbattutasi poi sulle strade adiacenti.

Allarme a Forni Avoltri per un'enorme frana

Udine, 14

In seguito alle piogge torrenziali di questi giorni, a Forni Avoltri la stessa frana che in novembre aveva già danneggiato parecchie case, la caserma dei carabinieri e il patrimonio boschivo, ha ripreso a scendere a valle. Oltre quindicimila metri cubi di terreno sono in movimento e nessuna forza potrà arrestarli.

La strada di Sigiletto e di Collina è già interrotta cosicchè le comunicazioni fra le frazioni e il capoluogo sono tagliate. Cinque famiglie sono state obbligate a sgomberare le loro abitazioni con tutte le masserizie. La popolazione è in allarme.

OGGI AL NOVO CINE

IL PIU' BRILLANTE FILM DELLA STAGIONE

Figaro qua... Figaro là...

nell'interpretazione di TOTO' - ISA BARZIZZA con RENATO RASCEL

Si vanta chi possiede una **RADIO C. G. E.**

fiero della sua scelta cauta ed avveduta!

Anche per Voi la RADIO C.G.E. sarà fonte di soddisfazioni per la sua riproduzione pura e musicale, e fonte di economia per la eccezionale durata e per la regolarità di funzionamento.

12 modelli di radio C.G.E., da L. 36 850 a L. 255 000, sono a Vostra disposizione per una prova: 1200 rivenditori autorizzati della radio C.G.E. attendono una Vostra visita.

CGE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DEL TRIANGOLO DELLA MORTE

La strage di sei persone confessata da un imputato

«Ora vedo le cose sotto una luce diversa»

Modena, 14

Due altri delitti del «Triangolo della morte» sono stati oggetto di esame da parte dei giudici nell'udienza odierna alla Corte di Assise.

In apertura venivano interrogati gli ultimi imputati dell'omicidio dell'ex agente di polizia Vittorio Zanasi: Walter Montefiori e Armanno Fiorini. Entrambi si protestavano estranei al crimine, commesso — secondo i due — dal latitante Vanzini. Il Fiorini ha anzi detto di essere stato chiamato a notte fonda e invitato a munirsi di badili dal Vanzini che conduceva due sconosciuti.

«Quando scesi però coi badili — ha aggiunto l'imputato — i due sconosciuti erano già stati uccisi e gettati in una buca contraerea. Io li ricopersi con qualche palata di terra». Sullo stesso episodio viene ascoltato il Govoni che si dice del tutto estraneo al fatto. Sono escussi poi la vecchia madre della vittima e pochi altri testi.

Si passa quindi all'omicidio dell'ex paracadutista repubblichino Bruno Degli Innocenti di Pontedera. Egli prestava servizio a Castelfranco Emilia e dopo la fine della guerra era stato ospitato dalla fidanzata, in casa della quale fu appunto prelevato dall'imputato Montefiori, che agì per ordine del comandante «Marco» (Lauro Roli). Tradotto in aperta campagna, il Degli Innocenti fu ucciso e seppellito con il solito metodo. Il Roli interrogato mentre era detenuto nelle carceri di Sant'Eufemia, negò di aver dato l'ordine: attualmente è latitante essendo riuscito a sfuggire dal carcere circa tre anni fa.

Il Montefiori ha confermato stamane di aver compiuto il prelevamento, ma ha negato di avere avuto parte nell'esecuzione del delitto. Quali testimoni sono stati oggi interrogati il padre della vittima, Giulio Degli Innocenti, che s'è diffuso sulle affannose ricerche da lui svolte appena seppe della scomparsa del figliolo: «Mi recai a Castelfranco da Roli — dice il teste — e quello mi disse che aveva condotto mio figlio alla Questura di Modena. In Questura mi dissero però che non sapevano niente».

Si passa al caso Polidori. Mario Polidori era un milite della repubblica di Salò. Il suo caso ha stretta analogia con quello del Degli Innocenti: anch'egli fu prelevato in casa della fidanzata, fu tradotto prima nella caserma partigiana e poi condotto nel podere Fiorini e ucciso. Sono incriminati per questo delitto gli imputati Vanzini, Stoppani, Roli, Cotti, Govoni, i fratelli Bottazzi e i fratelli Fiorini. Insieme al Polidori vennero uccise altre cinque persone una sola delle quali fu riconosciuta per il commerciante Casali di Castelfranco, mentre gli altri rimasero ignoti.

Per primo viene interrogato il Fiorini, che seppellì le salme: «Venne da me Vanzini una sera e mi disse di andare a prendere tre badili. Mentre mi allontanavo, sentii molte raffiche di mitra e quando tornai vidi sei morti distesi dentro una fossa. Io, Vanzini e Roli li ricoprimmo con la terra».

L'udienza del pomeriggio ha registrato come fatto nuovo la piena confessione degli imputati dell'eccidio dei sei prelevati e uccisi nel podere Fiorini.

All'apertura dell'udienza s'è svolto l'interrogatorio degli imputati Bottazzi e fratelli Fiorini. Il primo si diceva estraneo al delitto e gli altri due ammettevano di aver preso parte solo al seppellimento delle salme. Era la volta poi dell'imputato Novello Corradini che viene interrogato per la prima volta in questo processo. Egli ha esplicitamente ammesso la sua partecipazione, sia pure indiretta, al delitto: «Io e Roli — ha detto — andammo a prelevare il tabaccaio Cattani a Panzano di Castelfranco e lo traducemmo in caserma, ove erano già detenuti altri cinque individui. Poi, di notte, conducemmo tutti i sei prigionieri sul podere del Fiorini. Io rimasi, per ordine di Roli, sulla strada e il Roli condusse i sei fra i campi. Insieme a lui c'erano altri degli attuali imputati, ma non voglio far nomi. Dopo un po' udii diverse raffiche di mitra ed alcuni colpi isolati. Quando Roli e gli altri miei compagni tornarono, io non chiesi nulla. Salimmo sulla macchina e tornammo a casa».

Alla richiesta del Presidente come mai non abbia parlato prima, l'imputato soggiunse: «In un primo tempo avevo deciso di negare, poichè allora mi pareva giusto quello che avevo fatto. Ora, dopo tre anni di carcere, vedo le cose sotto una luce diversa. Per questo mi sono deciso a confessare ogni cosa».

Dopo questo interrogatorio, l'udienza è stata sospesa per riprendere domani mattina.

GIORNALE SPORT

I candidati azzurri segnano al Modena sette reti a due

L'alabardato Grosso sperimentato quale terzino sinistro
Insoddisfacente prova delle difese - Tre gol di Cappello

Milano, 14

Nella prova di allenamento sostenuta oggi allo stadio di San Siro fra gli «azzurrabili» e il Modena, i nazionali si sono imposti nel primo tempo per quattro a due e nel secondo per 3.0. Nel primo tempo il reparto più debole degli azzurri si è dimostrato quello difensivo e particolarmente il portiere Viola si è reso responsabile di alcune uscite fuori tempo. D'altro canto la squadra allenatrice non ha lasciato intentata nessuna occasione per scendere a rete con sventagliate scioltissime, riuscendo spesso a filtrare sin sotto la porta.

L'attacco azzurro ha imbastito parecchie azioni veloci infrangendosi però frequentemente a contatto con la difesa modenese che preferiva risolvere le situazioni allungando al portiere. Nel reparto mediano ottimi spunti ha avuto Tognon mentre fra gli attaccanti Cappello, l'autore di tre reti e Boniperti, autore della quarta, hanno spesso insidiato la rete modenese assieme al minuscolo Cervellati.

Nel primo tempo le squadre hanno assunto la seguente formazione: AZZURRI: Viola; Silvestri, Grosso; Annovazzi, Parola, Tognon; Cervellati, Boniperti, Cappello, Gei, Burini. MODENA: Casari (azzurro); Diottalevi, Braglia; Sentimenti III, De Giovanni, Neri; Marinelli, Manenti, Giovetti, Brighenti, Cuoghi.

Nella ripresa lo schieramento viene completamente rinnovato. Rimane al suo posto soltanto Parola. La formazione è la seguente: Ghezzi; Antonazzi, Manente; Mari, Parola, Magli; Muccinelli, Turconi, Amadei, Pandolfini, Carapellese. A custodia della porta modenese passa Viola. Il nuovo attacco degli azzurrabili, vivificato particolarmente da Amadej e Pandolfini, ha assunto una struttura più organica. Il miglior reparto degli azzurrabili è apparso ancora quello avanzato nonostante proprio Turconi e Pandolfini, autori delle reti, abbiano fallito numerosi tiri a rete. Amadei ha svolto funzioni di coordinatore.

Il fatto che si siano schierate due differenti formazioni, non ha offerto alcun elemento indicativo sulla formazione definitiva. Nel prossimo allenamento si stabilirà un confronto fra le odierne e le future formazioni.

Roma - Genoa si giuocherà domenica sul campo dell'Aquila

Milano, 14

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella riunione odierna ha preso tra le altre le seguenti deliberazioni: in seguito alla squalifica del campo della Roma, la partita Roma-Genova verrà disputata in campo neutro di L'Aquila. La partita Vigevano-Mantova verrà disputata sul campo neutro di Legnano. La Lega ha riesaminato e respinto il ricorso avanzato dalla Sampdoria in merito alla partecipazione del giocatore Sukru tra le file del Palermo nella partita Palermo-Sampdoria, respingendo anche analogo ricorso avanzato dal Genoa per lo stesso motivo e in merito alla partita Palermo-Genoa.

Il campo della Marzoli di Palazzolo è stato squalificato per una giornata con riserva di ulteriore esame dell'incartamento. In seguito a una inchiesta esperita dopo la gara Carrarese-Siena del 28 gennaio, la Lega ha squalificato fino al 31 luglio 1951 il giocatore Chellini dello Spezia perchè indiziato di approcci tendenti ad influire sui risultato della gara. In merito alla questione stessa il giocatore Bibolini della Carrarese è stato squalificato fino al 15 marzo (praticamente squalifica già scontata) per comportamento reticente durante l'inchiesta. Il comunicato sarà completato domani.

Domenica la Triestina a Lucca
Numerosi assenti all'allenamento di ieri

In considerazione delle forzate assenze di Boscolo, tuttora impegnato con la rappresentativa militare in Grecia, di Grosso convocato a Milano per la Nazionale, di De Vito ancora con la gamba in gesso, di Ispiro e Ciccarelli bisognosi di riposo, Guttmann ha ritenuto opportuno sospendere la rituale partita di allenamento del mercoledì fra titolari e riserve rosso-alabardate. Infatti nel pomeriggio di ieri i rimanenti giocatori della Triestina sono stati convocati allo Stadio comunale dove hanno compiuto ugualmente un buon lavoro costituito però esclusivamente da esercizi di cultura fisica e palleggio.

Oggi le riserve rosso-alabardate saranno impegnate a San Giorgio di Nogaro in una partita amichevole con la Sangiorgina. Della formazione che si reca a San Giorgio fanno parte anche i giovani che in questi ultimi tempi hanno giocato nella prima squadra. Con ogni probabilità si vedrà pure all'opera il nuovo acquisto Bacci, che già la scorsa settimana doveva partecipare al solito allenamento del mercoledì.

Le rappresentative cadette di ginnastica per Lubiana

Venezia, 14

Questa sera si è conclusa a Venezia la preparazione delle squadre cadette dei ginnasti e delle ginnaste impegnate domenica prossime a Lubiana nell'incontro con la Jugoslavia. La squadra maschile è composta da: Neri, Brivio, Postiglioni, Battistini, Carnoli e Montanari; riserva: Mazzeri. In campo femminile sono state chiamate: Bozzo, Amato, Dadaglio, Leoni, Sambo e Pitteri; riserva: Durelli.

Il Giro del Nord Africa
A Menon l'ottava tappa

Ain Braham, 14

L'ottava tappa del giro ciclistico dell'Africa del nord, Tunisi - Ain Braham, è stata vinta dall'italiano Menon che ha coperto i km. 195 del percorso in 6 ore 12'39". Secondo a 5" Varnajo; 3) a 2'5" Zelasco; 4) Brackeveldt; 5) Redolfi; 6) Baldassarri a 2'8"; 7) Klabinski a 2'10"; 8) Quentin; 9) Rosseel; 10) Fachleitner; 11) Dotto; 12) Galiano; 13) Apo Lazarides. In classifica generale Meunier perde il primo posto, acquistato da Rossel.

A Joe Louis il medico ha ordinato due mesi di riposo.

Bobet con distacco primo a Saint Etienne

In una gara d'attesa, Bartali guadagna 50" su Teisseire non più «leader» della classifica

Saint Etienne, 14

118 corridori sono ripartiti da Nevers per la seconda tappa della Parigi - Costa Azzurra. Malgrado un vento assai violento all'inizio del percorso, nei primi chilometri Bobet, completamente rimessosi dalla indisposizione di ieri, fugge seguito da Geminiani, Mahe, Contarin, i belgi Depredhomme, Lambrecht e Marcel Dupont. Questo gruppetto aumenta il vantaggio sul grosso che a Saint Pierre, le Moutier è distaccato di 2'30". Dal grosso si stacca allora un secondo gruppo, formato da Piot, Lenthillac, De Nuer, Coste Mallejac, Martineau, Deledda, Bourgeteau, Leveque e i belgi Breuer, De Cock, De Ryck, Keteleer e Geus, che si pone alla caccia dei fuggitivi, tanto che a Villeneuve sur Alleir (km. 50) il distacco tra i primi e i secondi è ridotto a 1'45". Il ricongiungimento tra il primo e il secondo gruppo avviene poco prima di Varennes sur Allier a 80 km. dalla partenza.

La tappa prosegue con un bel tempo. A La Palisse, il distacco dei fuggitivi sale a 9'30", ma Dupont e Depredhomme, vittime di forature rimangono indietro. A Roanne (km. 152) restano in testa 12 corridori che attraversano la città alle 14.30. La corsa è ormai decisa, poichè i fuggitivi hanno mantenuto il loro distacco con il grosso a una decina di minuti. Poichè tanto Coste che De Ryck rimangono distaccati, in testa non restano che 10 corridori per la fine della corsa. Poco prima di entrare a S. Etienne, Decock e Bobet producono uno scatto e il plotone si sgrana. Cinque corridori giungono al velodromo d'Inverno di Saint Etienne ruota a ruota, dopo aver attraversato la città in mezzo ad una imponente folla. Bobet si lancia allo inseguimento di Geminiani e lo raggiunge.

All'entrata del rettilineo si impegna fra i due corridori, gomito a gomito, un serrato duello. Vicino al traguardo Bobet, che stava perdendo l'equilibrio per non cadere si appoggiava alla spalla di Geminiani e tagliava vincitore il traguardo. Sportivamente Geminiani si felicitava con lui, dichiarando di non essere stato per nulla danneggiato dall'azione di Bobet. Ad alcune macchine termina il belga Decock, che ora detiene la maglia gialla con oltre un minuto di vantaggio su Leveque. Dopo Breuer e il belga Blomme, giunge un piccolo gruppo guidato da Bartali, che, come già ieri, ha effettuato un bel finale di corsa, distaccandosi dal grosso in compagnia di Remy, Keteleer, Pividori e Mahe.

Nel corso di queste due prime tappe, Bartali, pur rimanendo in una posizione di attesa nei primi due terzi delle tappe stesse, ha destato un'eccellente impressione per i suoi brillanti finali. Domani, il percorso molto accidentato, da Saint Etienne a Privas con il passaggio da Le Puy, può permettere all'arrampicatore italiano di sferrare la sua offensiva. Invece Luciano Tesseire ha accusato gli sforzi di ieri e alla fine della corsa è stato superato da Bartali. Egli perde non solo la maglia gialla, ma anche alcuni preziosi secondi nei confronti di Bartali.

Ecco l'ordine d'arrivo della II tappa Nevers-Saint-Etienne (230 km.): 1) Louis Bobet in 6.43'32"; 2) Geminiani a mezza ruota; 3) Decock s. t.; 4) Deledda s. t.; 5) Lambrecht s. t.; 6) Piot a 23"; 7) Maliejac a 28"; 8) Lintillac a 43"; 9) Leveque a 1'2"; 10) Breuer a 2'58"; 11) Blomme a 6'3"; 12) Bartali a 6'28"; 13) Remy s. t.; 14) Keteleer s. t.; 15) Pividori s. t.; 16) Mahe s. t.; 17) Jobe a 7'2"; 18) Teisseire a 7'18".

In classifica generale il belga Decock prende il primo posto davanti a Leveque.

La rappresentativa militare pareggia ad Atene

Atene, 14

La squadra militare di calcio italiana ha pareggiato oggi (0 a 0) con la squadra militare greca. La partita si è svolta allo stadio Panateneo alla presenza di circa 20.000 spettatori, fra i quali numerosi ufficiali italiani e greci.

IL CRITERIUM EUROPEO DI HOCKEY SU GHIACCIO
L'Italia batte il Belgio per 6-3 a Parigi in una burrascosa partita

Parigi, 14

Si è svolta oggi a Parigi la partita Italia-Belgio, valevole per il Criterium europeo di hockey su ghiaccio, e terminata con la vittoria dell'Italia per 6 a 3. La partita è stata assai combattuta, tanto che spesso l'ardore della lotta ha portato i concorrenti a oltrepassare i limiti della correttezza. Ma gli arbitri si sono mostrati molto tolleranti e si è assistito ad un incontro non eccellente dal lato tecnico.

Durante i primi due tempi non vi è stata superiorità di nessuna delle due compagini e solo nel finale l'Italia riusciva ad affermare una netta superiorità che la conduceva a un'indiscutibile vittoria. Questa partita, come abbiamo accennato, ha dato luogo ad alcuni incidenti. Nel terzo tempo si è così assistito ad una mischia che ha messo alle prese non solo i giocatori presenti sulla pista, ma anche le riserve accorse per prendervi parte. Nel primo tempo, il Belgio ha ottenuto un punto per merito di Morris, al 18' nel secondo tempo al 5' Passerini pareggia e l'atmosfera si fa nervosa anche per il gioco del belga Dumon.

A questo punto un incidente aumenta la tensione: mentre la lampadina di segnalazione si accendeva per indicare la fine del secondo tempo, la sirena non suonava che qualche secondo più tardi. Durante questo secondo, tra l'accensione della lampadina e il segnale acustico, gli italiani ottenevano un nuovo punto con Passerini, punto che fu giustamente annullato, ma che indusse gli italiani a protestare. Nel terzo tempo, il Belgio si portava subito in vantaggio, grazie a Van Heckhout al 5'. Da questo momento cominciò la ripresa degli italiani. Qualche secondo dopo il punto belga, Passerini, uno dei migliori, pareggiò. Poi fu la volta di Federici al 14', di Fadella al 15' e del belga Dumon che segnò contro la propria squadra al 17'.

L'atmosfera intanto si era andata riscaldando e le mischie diventavano più frequenti, costringendo l'arbitro a stringere i freni. I belgi segnavano per la terza volta al 18' con Berger. Ma gli italiani, scatenati, segnavano ancora per merito di Mattavelli. Quindi l'incidente finale in seguito al quale erano espulsi due giocatori per parte, e la fine.

L'Olanda ha battuto l'Austria per 4 a 3 (1-1, 2-1, 1-1) e la Francia ha battuto la Jugoslavia per 10 a 3.

Il campionato di lotta libera
Domenica il Faenza a Trieste contro l'Acegat

Domenica prossima alle ore 10, al teatro Fenice, si svolgerà l'incontro di lotta stile libero fra le squadre dell'A.C. Faenza e A.S.C. Acegat di Trieste, valevole per il campionato italiano di società. Le operazioni di peso si svolgeranno dalle 7 alle 8 nella sede della società organizzatrice in via dell'Orologio n. 6. In considerazione dell'importanza dell'incontro ed allo scopo di propaganda sportiva, desiderato dalla stessa Federazione, l'associazione organizzatrice, ha fissato prezzi d'ingresso minimi.

La settimana sugli Ippodromi

Il Premio Milano (lire 3 milioni, m. 2140), è al centro della prossima domenica trottistica. Numerosi saranno i cavalli reduci dal Gran Premio della Lotteria Italia, a partecipare a questa corsa. Essi sono: Agrio, Leola Hanover, Pan, Contessa de Sota, Scotch Thistle e Volume. Scotch Thistle e Volume saranno a metri 2160 mentre Leola sarà a metri 2140 e gli indigeni a metri 2120, eccezione fatta per il quattro anni Eremo che coraggiosamente affronterà la corsa a metri 2100.

Ad Agnano andrà in scena il Premio Primavera (lire 2 milioni 100 mila, m. 2100), con i migliori quattro anni: Montana, Altissimo, Ticino e Alex. A Montebello farà il suo rientro sulla pista amica il «grigio» Tenebroso che verrà a collaudare i migliori locali rendendo 20 metri sul doppio chilometro a valendosi dell'opera preziosa del compagno di scuderia Ergo. Corse di notevole assunto tecnico a Mirafiori, con ottimi soggetti della media categoria.

Coppa d'Inghilterra, semifinali, ripetizioni: Newcastle-Wolverhampton 2-1; Birmingham-Blackpool 1-2.

Il Consiglio direttivo della Società Ginnastica Triestina, nella seduta del 13 corrente ha riconfermato per 2 anni vicepresidente il signor Umberto Picciola e a segretario il signor Ferruccio Ferrata.

Il Campionato «ragazzi» della L. G. Campi ed orari delle partite di domenica: Campo Crda: ore Cra Crda-Barriera; ore 14 Libertas-Alpina; ore 15.15 Sant'Andrea-San Marco. Campo Ponziana: ore 8 Triestina Loik-Vis San Giusto; ore 9.15 Libertas Muggia-Triestina Grezar; Audace-Ponziana (orario da destinare). Campo Ilva: ore 8 Virtus-Dreher; ore 12.45 La Vedetta-Pellicana. Campo San Giovanni: ore 16.45 San Giovanni-Sant'Anna. Tutte le partite di ricupero che dovevano aver luogo oggi giovedì, sono rinviate a data da destinarsi per impraticabilità del campo Crda.

L'organizzatore Sam Becker ha annunciato che la rivincita Burgin-Ray Famechon è stata conclusa per il 10 aprile al Cincinnati Garden.

Finlandia-Faenza 5-3. In un incontro internazionale di lotta greco-romana, tenuto questa sera al Teatro Comunale di Faenza, fra le squadre della Finlandia e del Faenza (campione d'Italia), i finlandesi hanno vinto per 5 a 3.

La Sei giorni di Berlino presentava questa sera le seguenti posizioni: 1) Preiskeit-Decorte p. 264, 2) Kolbeck-Intra p. 194, 3) Knoke-Notdurft p. 153, 4) Saager-Vooren p. 144, 5) Lapebie-Gillen p. 77. Gli italiani Rigoni e Teruzzi sono al decimo posto a cinque giri.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

INDOSSATRICI abili, bella presenza, cerca subito Beltrame, Corso 25. 653 D

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CONIUGI profughi, massime referenze, cercano posto giardiniere e cuoca tutto fare, oppure custodi villa. Cass. 20747 A UPI.

PRESTASERVIZI brave oneste, principianti, robuste, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA esperta cercasi. Telefonare 28334 ore pomeriggio. 41863 B

BAMBINAIA domestiche Trieste Torino, signorina francese pomeriggio, prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 41880 B

BAMBINAIA pratica. Istitutrice lingua italiana; cameriera personale, referenze, cercansi. Zeidler, Machiavelli 7. 41869 B

DOMESTICA onesta, piccola famiglia, cerca, Rossetti 14, I piano. 41875 B

DOMESTICHE capacissime cucinare, piccole famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

PRESTASERVIZI brava cercasi. Rivolgersi piazza Cavana 1, trattoria. 41861 B

RAGAZZA stabile tutto fare cerco. Via Crispi 8-I. 41878 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato: Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. Preventivi gratuiti. 41895 C

AUTORIZZATO radiotecnico esperto riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 41860 C

DISEGNATORE edile provetto offresi ore convenirsi. Telefonare 46-13, pomeriggio. 41855 C

IMPIEGATO esperto contabile, paghe, contributi assicurativi, spirito organizzativo, offresi anche mezza giornata. Ottime referenze, massima serietà. Cass. 11101 C UPI

PITTORE appartamenti, stanze, coloriture, verniciature, telefonare 95349. 41776 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Telefonare 88-38. 41854 C

CC ARTIGIANATO L. 20

IMPERMEABILI garantiti, modelli recenti, convenientissimo. Valdirivo 11-II. Riparazioni, confezioni. 41858 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

VESTITI mantelli taglio e messa in prova. Carducci 34-I. 61939 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

ARTISTI cinematografici potrete diventare studiando meravigliose dispense «Hollywood School», Ostiense 75-B, Roma. 5245 D

LAVORI cucito seria ditta offre domicilio, qualsiasi località, ben retribuito. Scrivere: Cravattificio, Cattolica (Forlì). 559 D

SARTA capacissima con referenze, tailleurs, mantelli, cercasi. Indirizzo UPI 41886 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZA ingresso scale, due viaggiatori commercio cercano. Cassetta 20742 E UPI.

STANZE una due, uso cucina, possibilmente in villa e presso anziana sola, cerca statale, piccola famiglia. Offerte Cass. 11109 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZA cucina, parte appartamento, altre ingresso scale, affittansi. Palma, Goldoni 9-I.

CAMERA bella darebbesi. Informazioni portin. via Università 11.

CAMERETTA vitto affittasi signora distinta, trattamento familiare. Ind UPI 41899 F.

MATRIMONIALE bagno, telefono affittasi prontamente. Rossetti 11, porta 7. 41857 F

MOBILIATA tranquilla bagno telefono affittasi, due distinti. Ghega 2, secondo, destra. 41898 F

MOBILIATA centro, acqua corrente, presso persona sola, affittasi signore distinto, referenze. Indirizzo UPI 41862 F.

STANZA mobiliata bagno, bellissima, indipendente, affittasi signore distinto o due coniugi senza figli, anno anticipato. Rivolgersi calzolaio, via Cavana 19. 41849 F

STANZA centralissima, primo piano, affittasi solamente uso ufficio. Telefonare 93520. 41891 F

STANZETTA pulitissima affittasi a uomo perbene. Tiziano 12, p. 12.

G ISTRUZIONE L. 25

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro a maglia smarrito martedì tratto Albergo Excelsior-Borsa. Pregasi restituire verso mancia. Sanzin, Pellico n. 10. 41882 H

CAPPOTTO dimenticato camioncino Carducci-Pescheria, rinvenitore pregato consegnare Giornale portineria chiavi, due libretti, annotazioni importanti. 41900 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze vuoto, villa, altro 3 camere giardino, negozio, magazzini, uffici, affittiamo. Torrebianca 24. 41871 I

QUARTIERE 5 stanze villa scambiasi con altro centro. Cass. 20737 I • U.P.I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO vuoto quattro locali cucina servizi bagno cercasi, possibilmente centrale, anche condominio. Scrivere dettagliando. Cass. 42729 L UPI.

APPARTAMENTINO vuoto camera cucina, cercasi per 1.o aprile, pagando bene spese. Cass. 20743 L U. P. I.

MAGAZZINO mq. 250 e più cerchiamo. Cass. 20740 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ATTENZIONE! Grande svendita giacche lire 1450, cappotti 2500, soprabiti 2000, pura lana, poco usati. Via del Rivo 24, Squerzi.

MACCHINE cucire perfette garantite 8000 in poi, mobiletti moderni, ratealmente. Maiolica 13-III.

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

VASCA bagno scaldabagno Vaillant 181, lavandino completo occasione. Ginnastica 24. 41884 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, maschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. MATRIMONIALI 80.000, tre porte 95.000, cucine 55.000, salottiletto 60.000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, combinati, bar, divaniletto 12.000, poltroneletto 16.000, letti stipo 15.000. Brande, materassi 3000. Grandioso assortimento carrozzine 6000, altre lussuose due usi, lettini 5000, altri cromati. Tarabochia 6. 61938 NN

A. MATRIMONIALI cucine librerie bar poltroneletto ultimissime. Pascoli 26, dirimpetto Istituto.

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AFFARONE: cucina lussuosa, valore 120.000, svendo contanti 75.000. Crispi 51, falegnameria. 41874 NN

AGLI sposi! Sono passati i tempi in cui dicevasi «due cuori e una capanna». Solamente arredando con gusto la casa completerete la vostra felicità! Visitate Negozio Mobili Punzo, Carducci 10. Confrontate bellezza, qualità, prezzi, condizioni pagamento speciali per voi. 61571 NN

APPROFITTATE! Grande svendita matrimoniale L. 190.000, ora 95 mila, altre grande assortimento metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27, (attenti: dirimpetto caserma). 41753 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailetti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERE cucine prezzi fabbrica, propria fabbricazione, singoli, facilitazioni. Fonderia 10. 61956 NN

CUCINA buonissimo stato vendesi 15.000. Ind. UPI 41864 NN.

LIBRERIA bar scrivania, lavorazione accurata, occasione, rateale. Falegname S. Maurizio 11 int.

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE moderna, suste, materassi lana, vendonsi. Gatteri 54, terzo, destra. 41877 NN

MATRIMONIALE lussuosa panniforti, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. Coroneo 37, falegname. 41883 NN

MATRIMONIALE porte piene vendesi grande occasione. Via Nicolò Cigotti 2-I, Sedmach. 41893 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

SCRIVANIE librerie cartelliere classificatori studi privati uffici completi di produzione. Anonima Castelli. Praticità, solidità, durata, prezzo. Mostra permanente IFA via Paduina 2, I piano, tel. 95548. 438 NN

STANZA letto una persona, con due armadi, vendesi. Slataper 10, terzo, porta 11. 41876 NN

TAVOLO, sedie, armadietto, étagere, scrivania, cassa, altre cose, vendonsi. Largo Promontorio 2. 41388 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTASI oro argento gioie. Oreficeria Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5102 O

PACCHI dono per la Jugoslavia, Austria, Germania, spedisce servizio ospedaliero Ordine Immacolata, via Venezian 1, tel. 4773, orario 9-12, 16-19. 41850 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

COLLEGA viaggiatore cerco, disposto, partecipando, visitare Friuli autofurgoncino. Telefon. 29685. 41859 P

GIOVANE attivo disponendo vettura propria cerca rappresentanza ditta seria od attività analoga. Scrivere Cass. 20755 P UPI.

PIAZZISTI per casalinghi a rate assumonsi solamente se referenze o cauzione. Balcor, Zudecche 2. 640 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

FIAT 1500 Augusta Balilla Topolino sport vendonsi scambiansi. Telefonare 6106. 41865 Q

GILERA Mercurio il motocarro razionale di grande economia pronte consegne. Motogilera, S. Giacomo n. 20. 41894 Q

GUZZI 500 V. estica, carrozzino due posti, vendo. Boccaccio 27. 41885 Q

MOTOCARRO efficiente, scalone grande, 240.000. Via Torrebianca 26, mobili. 41853 Q

1100-'49, 1100-,48, 500-C vendo scambio. Autotecnica, piazza Oberdan. 41866 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

LABORATORIO radio, licenza vastissima, vendita, riparazioni, accessori, affini, cedesi. Telefonare n. 8163. 41868 R

PRESTITO 350.000 cerco forte garanzia, affittando mobiliata, bagno, a persona distinta o coniugi soli, pigione minima. Cass. 20738 R UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 50

A. APPARTAMENTI due e tre stanze, cucina con poggiuolo, bagno installato, termosifone, ascensore, cantina, condominio, Piano Aldisio. Amministrazione Stabili, Largo Barriera Vecchia 16, orario 9-12, 16-18. 41892 S

ACQUISTANDO appartamento occupato unico modo assicurarsi certezza avvenire. Possibilità come legge dello scambio. Grandi, medi, piccoli. Facilitazioni fortissime. Via S. Caterina 9, II, ore 16.30-18.30. 41881 S

ALLOGGI da costruire, facilitazioni legge Aldisio, prenotazioni informazioni Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 41896 S

AVAS, Trentottobre 3, vende ville libere Roiano, Opicina, Rossetti; condomini liberi 3-4 stanze; lotti terreno costruzione; affittanze appartamento 4 stanze. Ufficio 3 stanze. 41848 S

PROSSIMA costruzione di quattro villette 3 camere, stanza, accessori, compreso terreno, 4.200.000 a cinque rate, vendonsi. Informazioni Carducci 33, Cimetta, telefono 93981, Impresa. 41867 S

TERRENO costruzione massimo 5 mila mq., preferibilmente Gretta inf., cercasi. Inintermediari. Cassetta 20741 S UPI.

600-MQ. terreno bella posizione costruzione villino vendesi. Telefonare 96-134. 41870 S